LA SECONDA PARTE

DELLE

BRAVVRE DEL CAPITANO

Spauento,

DI FRANCESCO ANDREINI

Da Piſtoia Comico Geloſo.

DIVISA IN QVARANTA RAGIONAMENTI.

Dedicata

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

D. GIOVANNI MEDICI

L'Anno 1617.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA, M DC XVIII.

Appreſſo Vicenzo Somaſco.

ILLVSTRISSIMO,

& Eccellentiſſimo mio Signore.

SE l'opere chiare, & illuſtri ſono cagione di perpetua fama, qual fama maggiore poſſono hauere gli Antenati della Sereniſſima caſa voſtra de Medici, di quella, che al preſente poſſiedono? e qual fama maggiore poſſono acquiſtare à V. E. Illuſtriſſima l'opere ſue chiare, & illuſtri di quello, ch'acquiſtata v'hanno in tante, e sì diuerſe guerre? niun'altra maggiore: Non acquiſtò mai fama immortale alcun Capitano in guerra, ſe prima non poſe mille volte à pericolo la propria vita, poiche maggior fama acquiſtar non ſi puote di quella, che nelle guerre s'acquiſta: Et morendo, non ſi può morire con maggior laude, nè con maggior honore di quello, che ſi faccia in Campo, nelle perglioſe battaglie di Marte. Hora viua per ſempre feliciſsima V. E. Illuſtriſs. & à me porga benigna orecchia, poiche humiliſsimo ſeruo le ſono di lunga mano. Dicono i Saui, che l'ingratitudine de riceuuti benefitij rende il be-

neficiato inabile à riceuerne de gli altri; ond'io per ren dermi grato, & habile à riceuer tuttauia benefitij mag giori da V. E. Illust vengo con questo mio picciol dono per segno, come sono, & sarò sempre ricordeuole de i riceuuti fauori in Fiorenza, riceuuti dalla grandez za vostra; & particolarmente nella persona di Domenico Andreini mio figliolo al Campo; là doue doppo l'essere stato Alfiere d'vna Compagnia sotto il comando del Signor Oratio Baglioni, fù dalla felice memoria honorato del carico d'Aiutante del suo Terzo: A V. E. Illust dunque dedico, consacro, e dono questa mia seconda fatica, & Seconda parte delle brauure del Capitano Spauento, non hauendo altro equiualente da darle, pregandola à riceuerla generosamente, poiche gli animi generosi non mirano à quanto vien loro donato, ma all'intentione del donatore: Et me con l'Aiutante mio figliolo mantenga in sua buona gratia; pregando il sommo donator delle gratie, che à V. E. Illustrissima conceda, e doni vita longa, sana, & felice.

Di Mantoa il dì 12. Decembre 1617.

Di V. E. Illustrissima

Humilissimo seruo, e deuoto

Francesco Andreini da Pistoia
Comico Geloso, detto
Il Capitano Spauento.

BENIGNI LETTORI.

Sopo Frigio, finse che gli animali trà di loro parlassero, acciò che se ne cauassero utili ammaestramenti, per chi desidera di uiuer con prudenza, & secondo la retta ragione: così ogni trouato, ogni bugia, in un certo modo è fintione, pensiero, e ragionamento fauoloso, il suggetto, ouero causa materiale della fauola, sono le attioni, humane, o diuine, poiche si sono formate fauole d'huomini, e degli Dei de gentili: la forma, che da l'essere propriamente alla fauola presa, è l'hauere del marauiglioso, e del diletteuole insieme, e contenere qualche utile uerità: Hora da questo mosso, mi sono messo à scriuere la seconda Parte delle brauure del Capitano Spauento, la quale in se contiene fauolosi pensieri, cauati da bellissime fauole di Poeti, Greci, e Latini, tirati tutti à piaceuol senso delle brauure del detto Capitano Spauento, come nella Prima parte si può uedere, stampata, e ristampata molte uolte in Venetia, con licenza dei Superiori. Mando dunque fuora la Seconda Parte, più per sodisfare ad altri, che à me medesimo, & come ho più uolte detto, confesso di non sapere, ne fo professione di sapere, sapend'io, che l'uno è inditio d'humiltade, e l'altro d'orgoglio, e d'insolenza argomento non oscuro: la onde mi contento, d'esser chiamato più tosto humile, che insolente, & orgoglioso: Mandai fuora la Prima parte, e ne fui da gli amici essortato: Hora mando fuora la Seconda, per obbedire à chi

mi

mi può comandare; & s'auuerrà, ch'ella non sia di uostro gusto, e di uostra sodisfatione, non incolpate mè, ma quello, che à ciò fare m'ha indutto, poiche l'animo mio era più intento all'arrichirsi, col diuentar pouero d'appetito, che il darsi più alla compositione delle stre pitose Hiperboli del detto Capitano Spauento; con tutto ciò ui prego à leggerla, come parte piena di cose fauolose, & bugiarde per uostro diporto, la quale come uedrete non hà in se cose contra fede, ne contra buoni costumi, & me uostro seruitore mantenete in uostra buona gratia; & viuete felici.

Di Mantoa il dì 12. *Decembre* 1617.

Vostro affettionatissimo Seruitore

Francesco Andreini da Pistoia

Comico Geloso, detto il Cap. Spauento.

TAVOLA DE' RAGIONAMENTI

Della Seconda Parte delle Brauure del Capitano Spauento.

Capitano

IL FINE.

RAGIO-

RAGIONAMENTO PRIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *SIgnor Capitano mio, c'hauete voi stamattina, che ve ne state così pensoso?*

Capi. *Ti dirò Trappola mio, poiche à te celar non debbo alcuno de miei pensieri, essendo tu l'Erario de riposti segreti del mio cuore.*

Trap. *Tutt'è bontà di V. S. e non merito mio. Hor cominciate dunque.*

Capi. *Nella stagione, che il Sole arde l'vno, e l'altro corno del Tauro, me ne andai à diporto, passeggiando per l'amene campagne del bel Regno di Cipro, muouendo il passo come si muoue al suono di bellico Tamburo; & mentre ch'io me ne andaua diportando, viddi venir da lunge, sopra vn carro di fuoco, vn garzon nudo, armato di saette, e d'arco, tirato da quattro Destrieri, più che la neue bianchi, il quale d'intorno haueua gran numero di gente, parte presa in battaglia, e parte vccisa, parte ferita d'amoroso strale.*

Trap. *Ho inteso dire, che nel Regno di Cipro, sopra d'vn Monte detto Arcadio, nasce l'herba Flauia, della quale dicono i naturali, che tagliata, stilla sangue, col quale caldo, toccandosi qual si voglia persona, quella è forzata ad amar quello, dal quale è stata toccata; e toccandosi col sangue freddo, l'ha da disamare; onde ne segue, che in quella parte si senta la gran forZa d'Amore, essendo quel Regno dedicato à Venere sua madre.*

Capi. *Hora ripigliando il tralasciato ragionamento, dico, che vedend'io*

vn picciolo fanciullo trionfare in quella guisa come si trionfaua in Campidoglio, mi fermai per vedere s'io riconosceua alcuno in quella incatenata Turba:

Trap. *Quella doueua esser tutta gente otiosa, poi ch'Amor nasce d'otio, e di lasciuia humana, & i suoi prigionieri doueuano tener della natura del loro Signore; Essendo, che quando s'apre la porta all'otio nimico, tutti i Vitij entrano in casa à schiera, à schiera.*

Capi. *Data vn' occhiata à quella incatenata Turba, riconobbi il Capitan Fracassa, il Capitan Tempesta, il Capitan Terremoto, il Capitan Fulgore, il Capitan Mazzasette, il Capitan Vinciguerra, & altri Capitani miei carissimi amici, e da loro intesa la cagione di quella prigionia, mi riuolsi ad Amore, chiamandolo figliuolo d'vna sfacciata, & infame meretrice: ond'egli irato, pose vno strale sù l'Arco, per saettarmi il cuore, & perch'egli non facesse colpo come si credeua subito mi cauai il cor dal petto, e lo nascosi.*

Trap. *E doue lo nascondeste voi?*

Capi. *Nel seno della guerra di Fiandra.*

Trap. *A tale, che in quella contesa voi rimaneste senza core. E che ne fece poi la guerra di Fiandra?*

Capi. *Ella poi l'andò prestando à molti Capitani per farli più del solito valorosi, e forti. Il Primo fù Alessandro Duca di Parma, il secondo Henrico Borbon Re di Francia, il terzo il Conte Mauritio, Prencipe di Nansau, & il quarto Carlo Emanuelle Duca di Sauoia.*

Trap. *Che vuol dire, non haueuano forse core à bastanza quei valorosi Caualieri, senza l'aiuto del vostro core?*

Capi. *L'haueuano, ma non haueuano la quinta essenza della brauura, che regnaua nel mio core, distillata per mano di Saturno mio Alchimista, e gran distillatore.*

Trap. *Quanto tempo steste voi senza core?*

Capi. *Vissi così molto tempo senza core.*

Trap. *Tanto, che vi si poteua dire il Capitan Polmone.*

Capi. *Amore vedendo di non hauer colpito come voleua, rinegaua Gioue, ond'io all'hora tutto infuriato, saltai sopra il suo carro, lo presi per vna gamba, e lo slanciai nella terza Sfera in grembo à sua madre Venere. Diedi la libertà à tutta quella innamorata Turba, e di quella formai vn bellissimo essercito per andar contra l'essercito de gli*

Ambi-

Ambitiosi, delquale era Generale Alessandro Magno, figliuolo di Filippo Re di Macedonia.

Trap. *Grandissimo incontro doueste voi trouare.*

Capi. *Grandissimo per la sua grandissima ambitione, poi che si faceua chiamare figliuolo di Gioue Tonante: la onde incontratolo, e riduttomi seco a giornata, disfeci l'essercito suo. Et egli finì la vita con vn colpo di pungentissimo strale. Ottenuta ch'io hebbi la segnalata Vittoria, mi comparue innanzi vna bellissima donna, in quella guisa, che suole apparire l'amorosa stella, che viene d'Oriente innanzi al Sole, laquale mi disse, Valoroso Capitano Spauento, sappi, ch'io sono quella Dea, che trae l'huom del sepolcro, e in vita il serba, e che essend'io degno d'eterna fama, ch'ella come Dea in essa mi confermaua.*

Trap. *Grandissimo Priuilegio fù quello, & quiui foste confermato guerriero di grandissima portata.*

Capi. *A quel venerando aspetto, & à quelle nobilissime parole riconobbi la Dea, & perche mi parue oltre modo bella, e gratiosa, per moglie la richiesi, ond'ella mi disse, che di ciò bisognaua trattarne col Tempo essend'egli il Dispensiero delle attioni mondane.*

Trap. *Saggiamente rispose la Fama, & voi, che risolutione faceste?*

Capi. *Mandai subito à chiamare il Tempo.*

Trap. *Qual tempo, il passato, il presente, ò il futuro?*

Capi. *Il futuro, che venisse di presente.*

Trap. *Sì perche il passato non haurebbe potuto venire per la podagra.*

Capi. *Comparue l'alato veglio, & inteso il voler mio, negò la mia dimanda dicendomi, che la Fama di qualonque mortale in questo mondo, altro non era, che vn dubbio Verno, & vn'instabile sereno, che da poca nebbia rotto veniua, e che il Tempo à gran nomi, era grandissimo veleno.*

Trap. *E disse il vero, perche passano tutti i nostri trionfi, tutte le pompe, passano le Signorie, passano i Regni, poiche ogni cosa mortal Tempo interrompe.*

Cap. *Alle parole dell'ostinato Tempo, ricorsi à fatti per risposta, e li diedi vno schiaffo tanto potente, che la testa li girò sul busto per molti lustri, onde fu poi bisogno d'aggiustar l'anno, come si fece in Roma già molt'anni sono.*

Trap. *Onde ne venne sì gran bene al mondo; con tutto ciò, il Tempo*

auaro tutto ritoglie; & vien chiamato seconda morte, alla quale, come alla prima, non è alcun riparo.

Capi. *Vi riparerò ben'io.*

Trap. *Ogni cosa è facile, à chi ben si consiglia: Padrone ricordateui, che l'hora del desinare s'auuicina, e che non ci mancherà poi tempo di trattar sopra del Tempo.*

Capi. *Se si auuicina, non passa.*

Trap. *E vero, che non passa al gusto vostro, ma all'appetito mio è passata l'hora, due hore sono, e sento, che lo stomaco si và riempiendo di cattiui humori.*

Capi. *Il superfluo bere, & il superfluo mangiare cagionano graui inconuenienti ne' corpi humani, posciache il primo rende gli huomini insensati, & il secondo aumentando gli humori è causa di graui infermità.*

Trap. *Io non sò tante cose, vorrei hauere il modo, come haueua Vitellio Imperatore, che vorrei come lui fece, spendere più di noue millioni d'oro, nella crapula.*

Capi. *Il goloso come sei tù, fà vn Idolo del suo proprio ventre.*

Trap. *Orsù siasi come si vuole: che viuande saranno le nostre à desinare.*

Capi. *I ragguagli di Parnaso del Boccalini, l'opere piaceuoli del Caporali, e la Poetica del Castel Vetro.*

Trap. *Queste viuande, mi faranno stitico di corpo, e saranno cagione di qualche strana malattia.*

Capi. *Quello, ch'io ti propongo, e solo per cibarti la mente, & per renderti eccellente in molte cose, come l'Obelisco Lichnuò, che seruiua per Spiedo da cucina, e per Lucerniere.*

Trap. *Dottrina tutta contraria alla volontà di Platone, che vuole, che l'huomo sia dato ad un'opera sola, e non à molte, non potendo in tutte diuenir eccellente dicendo, che quello, che molte cose fà non diuenta eccellente in alcuna; come il Comico, & il Tragico, ancorche poco differenti trà loro, il cantor di Poema Heroico, & l'Histrione, & il Componitor di Comedie, non esser buon Componitor di Tragedie, & và discorrendo,*

Capi. *Orsù questo, che tù hai raccontato, per esser dottrina Platonica, ti seruirà per desinare stamattina, e starai bene con poca spesa.*

Trap.

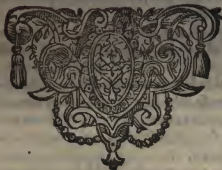
Tráp. *L'opere cattiue leuano il credito alle buone parole.*

Capi. *Trappola? ricordati, che non è la maggior entrata della parsimonia.*

Trap. *Non è peggior'inganno, che quello, che l'huomo fà à se medesimo: andiamo pure à desinare, perche non uoglio con questo piaceuole inganno morirmi di fame.*

Capi. *Andiamo, ch'io scherzo teco.*

Trap. *Et io da buon senno andiamo.*

Il fine del Primo Ragionamento.

RAGIONAMENTO SECONDO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. NEl dolce tempo della prima Etade.

Trap. *Questo è vn bel principio poetico.*

Capi. *Tù mi vai sempre barbottando intorno à gli orecchi, con questi tuoi Poeti, stò per dire, che venga il canchero à quanti se ne trouano, à quanti ne furono, & à quanti ne son per venire.*

Trap. *Padrone non dite così, perche la Poesia è il condimento di tutte le belle lettere, e senza d'essa, e senza i Poeti, il mondo la farebbe male.*

Capi. *Anzi, che la farebbe bene, poiche sarebbe smorbato di tanti adulatori, che lodano quello, che deue esser biasimato con mille bugie, e con mille colori poetici; Se tu mi dicessi della Historia, ti darei ragione, poi ch'ella è Maestra della vita humana, e non finta relatrice, nè bugiarda come la Poesia.*

Trap. *Sia come si voglia, tornate vn poco al bel principio poetico.*

Capi. *Nel dolce tempo della prima Etade, mi diede Amore vn periglioso assalto, onde rimbombauano i miei sospiri, come rimbombano i Tuoni, che per l'aria vanno accennando le venture pioggie.*

Trap. *Voi doueui metter spauento à tutto il Regno d'Amore.*

Capi. *Credilo pure: con tutto ciò quel mal nato fanciullo d'Amore, hauendo conosciuto, che i suoi strali non mi passauano il petto fatto à botta di Spingarda, tentò nuouo modo per farmi suo soggetto.*

Trap. *E qual nuouo modo trouò per farui suo mancipio?*

Capi.

Capi. *Prese in sua scorta una leggiadra donna, uerso della quale, non valse giamai, ingegno, forza, o dimandar perdono.*

Trap. *Non si troua cauallo tanto sgratiato, ilquale ueduta una Giumẽta non anitrisca per amore; nè meno si troua Vecchio, ancor'che carico d'anni, nè Giouine benche virtuoso, che uedendo una bella giouanetta p amor non sospiri: e come si chiamaua quella leggiadra donna?*

Gap. *Chiamauasi Laurinda, la quale con la sua bellezza mi trasformò, facendomi d'vn'huomo, vn sempre uerde Lauro, che per fredda Stagion' foglia non perde.*

Trap. *Tanto, che voi rimaneste una Pianta, che solo uiueua d'anima uegetatiua, priua di ragione, simile à i bruti, & ui si poteua dire, che erauate ancora una bestia: ma di chi era figliuola quella Signora Laurinda, donna così leggiadra, e bella?*

Capi. *Figliuola del gran Turco.*

Trap. *E come la uedeste uoi, poiche le Turche non si uedono mai in uolto, perche uanno sempre turate?*

Capi. *Andai à Costantinopoli per miei affari, & entrato nel Serraglio con alquanti Giannizzeri miei amici, viddi frà molte Sultane, la figlia del gran Turco, che con l'altre sue Donzelle, scherzaua à discoperta faccia, la quale subito, che mi vidde, m'aperse il petto, e'l cor prese con mano, dicendomi di ciò non dir parola.*

Trap. *Quello fù vn'atto troppo superbo, & arrogãte; & voi che diceste?*

Capi. *Ella parlaua sì turbata in vista, che tremar mi facea dentro, e di fuora; finalmente dato bando alla vil tema, le dissi; che senza cuore viuer non poteua, se però ella il suo non mi donaua.*

Trap. *Concetto Platonico: Et ella, che ui rispose?*

Capi. *Dolcemente parlando mi disse, eccoti il mio.*

Trap. *E così cambiaste i uostri cuori, chiarissimo segno di cambieuol amore.*

Capi. *La nuoua corse al gran Turco, il quale inteso il reciproco amore, me la diede per moglie; e lasciandomi nella mia uera legge, mi fece Prencipe di Giorgiani; Et colà me ne uissi seco, non molti anni, poi che uenne à morte la mia bella Laurinda, & sepolta, le feci l'essequie piu di lagrime, che d'altra pompa funerale.*

Trap. *E doueste dire à quel sepolcro: O sasso amato, e riuerito tanto, che dentro hai le mie fiamme, e fuora il pianto.*

Capi. *Così dissi, e meglio ancora: poi per gran tempo me ne andai spirto doglioso errante, per spelonche diserte, e pellegrine: piansi molt'anni il mio perduto bene: e questa è la cagione, che stamane tu mi uedi più dell'usato mesto, e dolente, poiche ancora mi souuiene del mio primo amore, e della mia bella Laurinda.*

Trap. *A questo uostro dire, uoi siete ancora innamorato di lei.*

Capi. *Così è, e tal qual tu mi uedi, mi uedrai sempre, poi che i chiari giorni, e le tranquille notti, che soleuano consolarmi, hor son riuolte in pianto, e mi fanno odiar' vita, e bramar morte.*

Trap. *Come noi siamo ridotti à questo, la faremo molto male, la onde per me sarà meglio, che facciamo i nostri conti, pagarmi, affine, ch'io possa farui honore nella uostra morte.*

Capi. *Sì, sì, sarà ben fatto, perche di già fuggito è'l sonno, e le mie crude notti ho sempre intorno, nè posso trattar d'altro, che di morte, nè contra morte spero altro che morte.*

Trap. *Doue volete voi esser sepolto?*

Cap. *Sorge trà'l duro Scita, e l'Indo molle, vn monte, che col Ciel quasi confina, quiui, & in quella cima uoglio, che sia riposta la mia Tomba.*

Trap. *Di che sorte di pietra la volete?*

Cap. *Non la voglio di pietra ordinaria: ma uoglio, che sia tutta di finissimo Diamante, col suo coperchio fatto di Rubino.*

Trap. *Poca spesa: ma bisogna ricordarsi, che sopra di quel monte è fabricato il palazzo di Demogorgone, nel quale ogni quinto anno tutte le Fate si riducono al general Consiglio, e come si saprà, che il uostro Sepolcro sia in quella cima, ogn'uno dirà, che uoi non erauate Capitano di Soldati, ma capo di Streghe, e di Stregoni, e che la vostra brauura era una fantasima, un'ombra incantata, tutta piena di poltroneria.*

Capi. *Come dunque s'ha da fare, acciò che doppo morte, io non perda il buon nome?*

Trap. *Sopraumuere ancora per molt'anni, alla uostra morte, per poter terminare le tante guerre, che ardono, le quali senza di uoi non finirebbono mai. E chi sà, che ancora un giorno non riuediate la uostra bella Laurinda.*

Capi. *E doue?*

Trap. *Colà ne campi Elisij, trà quell'anime innamorate, & andarui in*

quella

quella guisa come andò già Orfeo per la sua cara Euridice, e col suono, e col canto placar quelle Deità d'Auerno, & ancora rihauerla; ma non hauendo uoi, nè suono, nè canto, non sò come ui riuscirebbe.

Capi. *Non mancheranno Musici eccellenti, quando à questo s'habbia da uenire; e colà gionti, se Plutone non la uorrà rendere, romper tutti i musici instromenti sul suo capo, e trarla fuora di quei campi oscuri.*

Trap. *Bisogna prima parlar con Caronte, squallido Nocchiero della cimba del fiume Acheronte, placar Cerbero con trifauce, e con le migliara delli spiriti infernali, e con pericolo di rimaner prigioni di Plutone, come rimasero Theseo, e Peritoo tanto fedeli amici.*

Capi. *Tutte le raccontate cose stimo uili, come l'alga, e la spuma del mare, andiamo pure, e non hauer timore di cosa alcuna.*

Trap. *Come faremo noi à uedere in quella oscurità d'Auerno?*

Capi. *Forse, che colà giù debbe esser chiaro giorno, cagionato dallo splendore de gli occhi di Laurinda mia.*

Trap. *Orsù andiamo ogni uolta, che uoi uolete, pur che ui assicuriate il ritorno, perche quando sia dubbioso, meglio sarà per noi il non andarui.*

Capi. *A me le cose dubbie, sono certe, e sicure, però andiamo allegramente all'Inferno.*

Trap. *Io non hò mai udito dire, che all'Inferno si uada allegramente, poiche si uà in loco di pianto, e stridor di denti; con tutto ciò andiamo, e portiamo con noi buona prouisione da bere, e da mangiare, altramente moriremo di fame.*

Capi. *Tu me la fai tanto pericolosa, ch'io stò quasi per non v'andare, non perch'io habbia timore dell'Inferno, ma dubito, che l'Inferno nõ habbia paura di me, e che se ne fugga di sotto terra, & uenga quà sù ad habitar con noi.*

Trap. *Non mancano Inferni al mondo: le Galere, le Prigioni, & le cattiue mogli, sono Inferni crudelissimi da sopportare. Fate à modo mio Padrone per questa uolta, scordateui il meglio che potete della uostra Laurinda, come gli altri fanno, trouateui qualche altra bella moglie, e seco uiuete in amorosa pace, se sarà possibile.*

Capi. *Andiamo à pranzo, che à tauola ci consigliaremo: Intanto uà, e metti il uino in fresco nel Mar glaciale, essendo un caldo eccessiuo,*

ſuo, in queſti giorni canicolari.

Trap. *Io anderò, ma ricordateui, che il ritorno mio non ſarà coſi toſto; come vi credete, e biſognerà aſpettare ſin'à queſt'altra Etade. Et pigliando moglie, come v'hò detto, ricordateui di compartir con lei la uoſtra Ariſtocratia: Altrimente facendo, la uoſtra ſi potrà chiamar'vna Tirannide ſopra d'eſſa.*

Capi. *Per quello, ch'io intendo, non v'è il maggior tormento quanto ſ l'eſſer mal maritato, e per non cadere in queſta pena, non mi riſoluerò coſi toſto.*

Trap. *Soleuano anticamente in Achaia, gli huomini obedire alle loro mogli, onde nacque prouerbio contra quelli, che ſi laſciauano ſignoreggiare dalle donne, Vita d'huomo d'Acaia.*

Capi. *Se ben mi ricordo, parmi d'hauer'vdito dire, che i Parthi, & i Traci faceuano coſi poca ſtima delle loro mogli, che le teneuano come ſchiaue, e quel che era peggio, le cambiauano, & vendeuano, ancor che haueſſero da quelle hauuti figlioli, in ſomma prima che io corra alle ſeconde nozze vi penſerò molto bene, andiamo à deſinare, che il vino debb'eſſer freſco à baſtanza.*

Trap. *Padrone ricordateui, che io non ſono ancora andato al mar glaciale à metterlo in freſco.*

Capi. *La Noruegia ſapendo il voler mio, hauerà mandato il mare per le poſte à rinfreſcarlo per ſtamattina.*

Trap. *Andiamo, che beueremo freſco, come à beuere ſiroppo, o medicina.*

Il fine del Secondo Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO TERZO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Q Vella volta, ch'io m'acquistai la Monarchia del mondo, feci pensiero di compartire i Gouerni à tutti i miei Prencipi per segno di grandissimo amore.*

Trap. *Bellissimo pensiero poiche nulla è Regno senza hauer serui, & in quel Regno doue vengono corrotti i Sauij con donatiui, il Prencipe vien corrotto con tristi consigli.*

Capi. *Tu dici il vero, & per questo mi ritirai solo nel mio Gabinetto, & quiui cominciai à compartire i Gouerni secondo il mio parere.*

Trap. *Bisognaua all'hora hauer con voi la fortuna d'Augusto, e la bontà di Traiano, per meglio compartir il tutto, e non era se non bene il pensarui sopra, conciosia, che se i Romani, c'hebbero l'Imperio di tutto l'Oriente, pensarono molto bene ne i gouerni d'esso Imperio, quanto più pensar doueuate voi, essendo Monarca del mondo tutto.*

Capi. *Doppo vn lungo pensare, assegnai il gouerno dell'Oriente à Sultan Solimano, il gouerno dell'Occidente à Carlo Quinto, il Gouerno del mezo giorno al Califfa d'Egitto, & il Settentrione al gran Can Re de Tartari.*

Trap. *Bellissimo compartimento fù il vostro.*

Capi. *Fatti i detti Vicimonarchi, & inuiateli alli loro gouerni, me ne stetti così vn'anno intero, aspettando nuoua del loro gouerno.*

Trap. *Faceste molto bene, perche l'Imperio, & il Mare sono due cose, difficili*

ficili da gouernare, e l'arte del gouernare, si ritroua con la prudenza, si difende con la scienza, e si conserua con l'esperienza.

Capi. *In capo dell'anno, comparue la Fama à darmi nuoua del gouerno de miei Vicimonarchi.*

Trap. *E che vi disse?*

Capi. *Disse, che Sultan Solimano haueua aggrandito il suo gouerno con la presa di Rodi, & altre piazze, che Carlo Quinto haueua ridutta l'Alemagna tutta al suo volere, che il Califfa haueua soggiogata tutta l'Africa, e che il gran CAN haueua vinto, e debellato tutto il Settentrione, ond'io li confermai tutti di nuouo à beneplacito mio.*

Trap. *Molte cose si cominciano bene, e si finiscono male per mancamento di consiglio, e gli huomini felici, hanno tanto bisogno d'ottimo consiglio, quanto gli afflitti di rimedio; in capo all'anno poi, che nuoua vi portò la Fama?*

Capi. *Cattiue, dicendomi, che tutti s'erano ribellati al mio Imperio, eccetto Carlo Quinto, huomo di sano intelletto, e di maturo discorso.*

Trap. *Io me la imaginaua: E quiui bisognaua cominciare à punire, e castigare seuerissimamente; Essendo, che ad vn turbator di Regno, ò di Republica, è leggiero il castigo di leuarli la vita.*

Capi. *Intesa la Ribellione, m'imaginai di venir sulla mia, non con forza d'huomini, perche non ne haueua, ma supplicai Gioue mio compare, che mi formasse vn' essercito di cauallette, colquale distrussi loro tutto quello, che era per vso del viuere humano, & à tanta necessità li ridussi, che tutti si moriuano di fame, onde furono astretti à mandarmi Ambasciatori, e chiedermi perdono.*

Trap. *Voi che faceste all'hora?*

Capi. *Perdonai loro, poiche il perdonare è da Signor gentile.*

Trap. *Faceste molto male, e perdonatemi; Bisognaua imitare quei generosi Romani appresso de quali, Tre casi erano irremessibili; la congiura nel popolo; l'ammutinamento nell'essercito, e l'ingiuria fatta à Sacri Tempij.*

Capi. *Tù discorri saggiamente, e non doueua perdonar loro, ma punirli, poiche di nuouo tornarono à ribellarsi.*

Trap. *Io non ne staua in dubbio, non vi essendo cosa, che più*

rouini

rouini vn Regno, ò vna Republica, che sopportar in quella huomini inutili, e doue senza uergogna, la maluagità de i cattiui vien sopportata, & a che vi risoluesse voi in quella seconda rebellione.

Capi. *Tornai da Gioue, & hebbi da lui vn vaso grandissimo dentro del quale er. no rinchiusi tutti i mali.*

Trap. *Vn Vaso, simile à quello di Pandora.*

Capi. *Ottenuto il uaso, mi feci prestare la sua Quadriga tirata da quattro Aquile negre, & me ne andai per l'aria, spargendo sopra i miei nimici ogni sorte di male; onde in breuissimo tempo rimasero tutti morti, & insepolti come gli Asini.*

Trap. *E così voi rimaneste Monarca d'vn mondo disabitato.*

Capi. *Fatta la memorabile vendetta, pregai di nuouo Gioue, che volesse popolar tutti i miei Regni di gente migliore: ond'egli mi rispose ch'io mi gettassi dietro le spalle l'ossa della gran madre antica.*

Trap. *Che sono i Sassi.*

Capi. *Tu l'hai indouinata, ma perche sarebbe andata troppo in lungo la cosa, pigliai tutti i mõti del mondo, me li gettai dietro le spalle de quali in vn subito ne nacquero le migliara d'altissimi Giganti, che riempirono il mondo tutto della gigantea famiglia.*

Trap. *E quiui vi trouaste Monarca di Giganti, gente superba, e bestiale.*

Capi. *Così fù, laquale caduta in superbia, fece pensiero d'vccidermi, nè sapeua di ciò la cagione. Ma sendone auuisato da Mercurio mio forie, ro, mi ritirai in casa di Gioue mio compare perche non le succedesse il fatto: per laqual ritirata ficero pensiero di mouere guerra al sesto cielo, e quiui leuarmi la vita: fatto il pensiero, cominciorono à montarsi sopra le spalle, l'uno dell'altro, à tale che pareuano tante Torri di Hembrotte, & quiui s'auicinarono al cielo della Luna.*

Trap, *Io credeua, che uolessero sopraporre monte à monte, come fecero già vna volta in Flegra.*

Capi. *Quando la Luna uidde quella bestialissima Turba, cominciò à dar all'arme, Mercurio il simile, Venere l'istesso, il Sole il medesimo, Marte diede nel Tamburo, & quiui tutte le deità, cominciaro à tremare di paura.*

Trap. *Non me ne merauiglio, perche spesso suole auuenire, che per saluar altrui l'huomo perde se stesso.*

Capi. *Quand'io viddi tanto timore, e tanta viltade in loro, cominciai à far offitio di buon Capitano, cioè ad inanimirli, come s'vsa in guerra.*

Trap. *E doueste forse, oltre alle parole, come s'vsa, dar loro qualche bastonata, ma con asta ferrata però, le quali non leuano punto l'honore à Soldati.*

Capi. *Feci, e dissi tutto quello, che ne gli esserciti s'vsa, ma nulla giouò, finalmente s'ammutinaro tutti, e se ne fuggirono vilmente, lasciando me solo in cotanto pericolo.*

Trap. *Voi come animoso Soldato non doueuate hauer paura di quella vil canaglia gigantesca, e doueste far testa.*

Capi. *E vero, che il morire in guerra, è vn morire con molto honore, e con gran laude, ma è ben anco vero, che huomo morto, non può rinouar la guerra, e non è dishonore l'arrendersi nelle battaglie perigliose à buona guerra: ond'io non volli nè morire, nè arrendermi, ma vedendo, che di già la razza bestiale de Giganti, s'era impatronita di tutte le Sfere, per saluarmi, me ne corsi nell'ottaua Sfera, trà le fisse, e le minute stelle.*

Trap. *Et essi, che fecero?*

Capi. *Mi seguitarono fin nell'ottaua Sfera, là doue posero in fuga le quarantotto imagini celesti; Io ciò vedendo, montai sopra il carro d'Artofilace, & me ne corsi verso gli Antipodi; nè molto vi stetti, che dal cielo discese vn gran nembo di pioggia, mescolata con grandini, Tempesta, e Giganti, liquali come mi viddero, mi voleuano ammazzare, ond'io fui astretto à gettarmi in mare, e saluarmi in casa di Nettuno mio parente, & quiui rinuntiai quella Monarchia, perche non me tornaua conto.*

Trap. *Ve lo credo anch'io; perche quanto più sono grandi gli huomini tanto più sono maggiori i loro trauagli. Bisogna in questo mondo contentarsi dello stato suo, poiche non consiste la felicità humana nel possedere assai, nell'hauer corta, ò longa vita, ma nel saper bene vsar quella.*

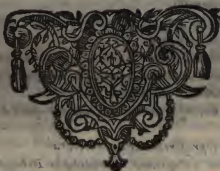
Capi. *Mi piace questo tuo modo di discorrere. Hora andiamo alla Scola del uolteggiar'à cauallo, per fare il solito essercitio.*

Trap. *Andiamo, perche l'hora è tarda, e forse non troueremo il Maestro.*

Capi

Capi. *Egli è in obligo d'aspettarmi ogni mattina; ma prima vattene in piazza, fà dismontare il gran Duca Cosimo dal suo cauallo di bronzo, perche sopra di quello voglio volteggiar stamattina, portalo in Scola, e dì al gran Duca, che per un'hora si contenti di passeggiar in piazza per amor mio, che subito glielo rimanderò.*

Trap. *Farò l'Ambasciata, ma credete à me, che come gran Duca, non vorrà obbedirui, e non smonterà altrimente.*

Il fine del Terzo Ragionamento.

RAGIONAMENTO QVARTO.

CAPITANO. E TRAPPOLA.

Trap. *SIgnor Capitano V. S. mi promesse di raccontarmi di quell'Augello, che vi portò quella lettera uolando, nè mai me ne faceste gratia, però ui prego à dirmelo.*

Capi. *Quell'Augello fu un Pico; ma chi credi tu, che me la mandasse?*

Trap. *Se non fu quel famoso Prencipe, e Filosofo, nominato il Pico, Signore della Mirandola, e della Concordia Signor tanto intendente, non sò chi altro l'habbia voluta mandare.*

Cap. *Marte Dio delle battaglie me la inuiaua per quell'Augello detto Pico, à lui sacrato.*

Trap. *Come diceua la soprascrittione della lettera?*

Cap. *Diceua solamente al Capitano Spauento, che Dios guarde.*

Trap. *Cerimonia Spagnola, vsata hoggidì da ogni mascalzone: ma di che tenore era la lettera?*

Cap. *Come tu sentirai. Capitano Spauento, è stato referto al nostro Tribunale, come voi andate sparlando della nostra Deità molto sconciamente, chiamandoci quando vostro Staffiero, vostro MoZzo di stalla, e vostro Sguattero di cucina; Onde in virtù di q̃sta, e per la nostra suprema grandeZZa, vi comandiamo, che subito, veduta, e letta, debbiate comparire à diffender l'accuse vostre contra gli accusatori. Data nella 5. Sfera, nelle Kal. di Marzo, l'anno del nostro Imperio.*

Marte Nume Celeste.

Trap. *Voi doueste presentarui à quel Tribunale, quasi huom, che teme morte, e ragion chiede.*

Capi. *E vero, con tutto ciò comparui allegramente, e dissi: Doue son Marte gli auuersarij miei? Marte rispose, che alla presenza sua, e mia stauano, onde data un'occhiata, viddi il Capitan Tempesta, & il Capitan Rouina, accusatori falsi, che l'vno con la tempesta delle accuse, & l'altro col confermarle rouinar mi uoleuano.*

Trap. *L'huomo bugiardo è il maggior nimico, c'habbia la verità, e conseguentemente inimico del Sommo Fattore, ch'è l'istessa uerità, e non può durar molto la prosperità nell'huomo bugiardo.*

Capi. *Così interuenne loro, poiche uenuti à singolar certame gli uccisi ambidui.*

Trap. *Come fù l'Abbattimento vostro, raccontatemelo ui prego.*

Capi. *Marte ne diede campo colà sù nella quinta sfera, al cui spettacolo comparuero tutti gli Dei di Varo.*

Trap. *Che arme furono le vostre?*

Capi. *Spada, pugnale, & in camicia: & il primo à comparire fù il Capitan Tempesta, il quale cominciò subito à tempestarmi con le coltellate d'una mala maniera.*

Trap. *E come rimediaste uoi à quella furiosa tempesta di dritti, rouersi, stoccate, e stramazzoni?*

Cap. *Parai vn fendente alla testa, con l'incrociare la spada, & il pugnale, & in vno istesso tempo li cacciai vna stoccata nella pancia con tanto furore, che passandolo da vn canto all'altro, & seguitando la mia spada li passai pel corpo fuora della schiena, & così rimase morto: & io gridando, vittoria, vittoria, chiamai il secondo nimico mio, che comparir douesse.*

Trap. *Alcuna volta, è cosa più secura all'ingiuriato, dissimular l'ingiuria, che vendicarla: ma voi non voleste dissimular l'ingiurie, ma sì bene farne honorata vendetta, poi che à gli huomini d'honore, è cosa intollerabile l'esser ingiuriati.*

Capi. *Comparue il Capitan Rouina, entrando in campo con una capriola, come fanno i Francesi, quando batter si uogliono, & in un subito tirommi vna punta rouersa alla volta del petto, al cui furioso colpo, feci scanso di vita, poi con vn rouerso disnodato di mano, lo tagliai per mezzo, & quiui finì la miserabil vita.*

Trap. *E così rimasero chiariti i falsi accusatori.*

Capi. *Marte tutto allegro per la uittoria, & per la mia innocenza, mi fece dono della sua Corazza, dell'Elmo, dello scudo, e della sua hasta ferrata, e dello stocco, & con quell'armi me ne venni in terra per andare al seruitio del Serenissimo Dominio Veneto, ma perche tutti i gradi maggiori erano occupati, e degnamente, me ne ritenni, & mentre chi to me ne staua sospeso, mi comparue innanzi la FAMA, che da parte del gran Turco mi chiamaua al suo seruitio, contra il Persiano: accettai l'inuito, e postomi sopra l'Ali della Dea, fui da lei in vn subito per l'aria à uolo condotto sopra la Piazza di Costantinopoli, & poi subito disparue. Andai, ad inchinarmi al grã Turco ilquale subito mi diede il carico di Generale, con grandissima inuidia de suoi Visiri, e Bascialar della Porta.*

Trap. *Gli honori, il valore, e le Ricchezze sono stimoli de gli inuidiosi, poiche non si troua al mondo la maggior inquietudine dell'inuidia, & più nuoce l'amico inuidioso, che l'inimico scoperto, dal quale facilmente può l'huomo guardarsi.*

Capi. *Gionto ch'io fui in Persia, con l'essercito Ottomano, feci giornata con l'essercito Persiano, & fù cosi grãde la battaglia, & il mischiamento de Turchi, e de Persiani, che l'vno non conosceua l'altro, nè l'altro l'vno, & quiui in quel mescuglio il Turco vccideua il Turco, il Persiano il Persiano, Ond'io vedendo quel grandissimo disordine, spinsi il Destriero, mi cacciai in mezo della battaglia, & à buoni mandritti, rouersi, e stramazzoni feci grandissima strage, e grandissima mortalità, Poi per sapere da qual parte fosse la Vittoria, pigliai il gran Criuello della Morte (ch'iui era comparsa), criuellai i mescolati esserciti, e trouai, che la Vittoria era dal canto nostro, tagliai la testa al Generale Ismaellita, la portai al gran Turco, hebbi doni grandissimi, presi congedo, venni in Italia, e trouai tutte le guerre accomodate in buona pace, appesi le mie armi al Tempio della Pace, dicendo, Posate alquanto affaticate spoglie.*

Trap. *Non occorre stare in dubbio del vostro valore: l'esser d'alta stirpe è argomento di buona riuscita; se ben l'esser nato d'alta stirpe non è lode propria, se con la virtù non si corrisponde à fatti de maggiori, essendo meglio l'essere nato di basso legnaggio, & esser virtuoso, che d'alto, & esser vitioso. Hora hauendo voi appese l'armi al Tempio della pace, ve ne starete per qualche anno, e forse per sempre in riposo, godendo della quiete, perche l'Arco, che stà sempre tirato, si rõpe, ò s'indebolisce.*

Capi.

Capi. *Non dico di ſtar per ſempre, perche l'Albero dà poi il frutto conforme all'humore, che piglia dalla ſua radice, e non vorrei ſtandomene per ſempre nell'otio ſepolto impoltronirmi, perche male taglia quel coltello, c'hà conſumato l'acciaro, e le mie verdi foglie danno ſegno, che d'Albero non è ancor ſecco.*

Trap. *Volendo dire, che al primo tocco di Tamburo, ſaltarete in Cãpagna à far delle voſtre: Hora padrone, à qual hoſteria vogliamo noi andare à deſinare ſtamattina.*

Capi. *Andiamo al Pellegrino, à San Marco, la doue mandai hierſera un grandiſſimo Hippopotamo da far'à brocetto, e venticinque Vitelli marini da frigger nella padella.*

Trap. *Andiamo, che ſtaremo graſſi: e ſopra tutto ricordateui d'inuitar'à deſinare uoſco il Sig. Flauio Comico del Sereniſſimo Signor Duca di Mantoa, cotanto voſtro amico, & amato da tutta Venetia, poiche le caſe, e le uiſcere ſempre deuono eſſer'aperte à gli amici.*

Capi. *Sì, sì, quell'amico mio, c'hà meſſo alla Stampa quel ſuo bel libro di Comedie, Tragicomedie, Tragedie, Paſtorali, & opere Heroiche; và dunque à Rialto alla ſua bottega di Profumeria, che tiene per inſegna la FAMA, inuitalo à nome mio, e ch'io lo ſtarò aſpettando ſulla Piazza di San Marco, al Ridutto de gli Ammazzatori.*

Trap. *E s'egli non poteſſe venire, o negaſſe di venire, c'haurò da fare?*

Capi. *Piglia lui, la bottega, i garzoni, e l'inſegna, e porta ogni coſa all' hoſteria del Pellegrino, che quiui faremo buona cera.*

Trap. *Il Signor Flauio tanto uoſtro amico verrà piaceuolmente ſenz'altro: poi che quella è vna amicitia, doue i corpi ſono diuerſi, e la uolontà una ſola.*

Capi. *Trappola ricordati, doppo il deſinare di portarmi in tauola il Campanil di San Marco, per ſtuzzicarmi i denti.*

Trap. *Se non baſta il Campanile, vi farò accomodar delle due Colonne.*

Capi. *Quelle ſarãno buone per tè, e te ne potrai ſeruire quãdo tu uoglia.*

Trap. *Orsù io vò à trouare il Sig. Flauio: bacio le mani di V. S.*

Capi. *Camina, e torna toſto con l'amico, e ſenza non tornare.*

Il fine del Seſto Ragionamento.

RAGIONAMENTO QVINTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *VEnnemi voglia un giorno, d'andare à diporto colà ne campi Elisei, la doue dicono i Poeti, habitar l'anime, che per amore uscirono di questa uita miseramente; Et quiui gionto mi posi à considerar il loco tutto ombroso per la gran copia de fronzuti Mirti.*

Trap. *Caro Padrone ditemi vn poco come stà quella amorosa habitatione, e come entraste in quel luoco.*

Capi. *Io vò douunque uoglio, perche sempre porto meco l'Anello incantato di quel pastore nomato Gige, col quale mi rendo inuisibile, & mi lascio uedere quando uoglio; e tanto ti basti di sapere intorno à questo: Circa alla Selua de gli ombrosi Mirti, sappi, che la detta Selua, hà poca luce, e oscura, nella quale sono taciti Laghi, Fiumi lenti, e queti, che irrigando uanno le fiorite sponde: l'Aere è quiui sempre caliginoso, e par che uieti ogni allegrezza; Hor quiui, & in quel loco habitano tutte l'anime innamorate, che per amore uscir di uita miseramente come ti dissi.*

Trap. *Questa Selua cotanto nominata da i fauolosi Poeti, mi pare più tosto loco d'horrore, che di diletto come la fanno.*

Capi. *Senti pure: Mentre, ch'io andaua mirando hor questa, & hor quel l'altra parte, mi uenne all'orecchie vna uoce, che fortemente gridaua aiuto, aiuto; Io subito u'accorsi, e uiddi una gran Turba di donne innamorate, le quali haueuano legato Amore ad un Mirto, & ogn'una d'esse minacciaua di farlo morire in quella guisa, che uscì di uita.*

Trap. *Pouerello Amore, e che diceua il misero fanciullo?*

Capi. *Non faceua altro, che piangere, e sospirare, e datami vn'occhiata, mi domandò piangendo soccorso: Stetti alquanto sopra di me, per vedere s'alcun'veniua à liberarlo, & uedendo, che alcuno non compariua mi resi con l'anello di Gige inuisibile, e quiui tagliato vn grosso Mirto cominciai à bastonar quella schiera feminile così arrabbiata, e tante gliene diedi, che tutta la posi in fuga, e mi sparue dinanzi à gli occhi.*

Trap. *E così per opra vostra, fù liberato il miserello Amore.*

Capi. *Non fù così tosto la sua liberatione come tù ti credi, mentre ch'io mi accingeua per disciorlo da quegli stretti legami, mi comparue innanzi la sua bella madre, la quale arditamente mi disse, ch'io lo lasciassi stare, perche voleua batterlo aspramente, e vendicarsi dello scorno, che li fece hauere, facendola pigliare da Vulcano suo marito insieme con Marte, auuiluppata nella inuisibil Rete.*

Trap. *Che disse all'hora quel meschin'd'Amore?*

Capi. *Piangeua, & alla sua cara madre si raccomandaua, & ella più cruda che mai, andaua componendo vna Sferza d'acute spine di Rose, per batterlo fieramente, e mentre che ella l'andaua componendo, io disciolsi il pouero fanciullo, il quale subito ripreso l'Arco, e gli strali, saettò sua madre con vn dorato strale, & a me volto, saettommi il cuore d'vna impiombata saetta, poscia volando se ne fuggì per quell'ombrosa Selua.*

Trap. *Faceste molto bene à liberar'Amore ancora dall'ira della madre, & non partì senza vendetta, poiche ferì lei d'amoroso strale per uoi, & uoi d'impiombato, acciò che voi l'odiaste mortalmente.*

Capi. *Quando la stupida Dea uidde fuggito il suo figliuolo Amore, cominciò à pregarmi ch'io glielo insegnassi, offerendomi in dono un dolce bacio, e cosa ancor più dolce; ma io che l'odiaua à morte, cominciai à uillaneggiarla con ingiuriose parole.*

Trap. *Non meritaua Venere per la sua bellezza simil ingiurie, ma ciò era colpa dell'impiombato strale, che la rendeua brutta, & odiosa.*

Capi. *Quando Venere sentì così oltraggiarse, chiamò in sua difesa Marte suo innamorato, ilquale discendendo dal suo celeste Albergo, & inteso l'oltraggio fattole con parole, tutto irato ver me uolgendosi, mi chiamò Capitano vile, e codardo, e posto mano al suo taglente brando, alzò la mano di pietà nimica per vccidermi, io ciò vedendo, mi*

resi inuisibile con l'anello di Gige, & il suo colpo non hebbe effetto; egli m'andaua cercando sempre villaneggiandomi, ond'io vinto dall'ira, con vn rouerso troncai la testa à Marte, & con vna stoccata sbudellai madonna Venere.

Trap. *Tanto, che la Settimana rimase priua di due giorni, del Venerdì, e del Martedì per opra vostra.*

Capi. *In quella collera hauerei ammazzata tutta la Settimana, i Mesi, gli Anni, i Lustri, i Secoli, e tutte l'Etadi ancora: fatto quel gran macello, me ne ritornai per la medesima strada, & subito giunto in questo nostro mondo, mi venne occasione d'vn'altra memoranda impresa.*

Trap. *E qual occasione vi venne poi?*

Capi. *Si mosse guerra per tutte le parti del mondo, ond'io bramoso di trauagliar in guerra, me ne andai à ritrouar Vulcano fabro de gli Dei, perche mi fabricasse vn petto à botta di colobrina; & mentre, ch'io seco dell'armatura parlaua, giunse vno de suoi Cicopli, e tiratolo in disparte li disse come io haueua vccisa Venere sua moglie, la onde Vulcano in vn subito, con l'aiuto de suoi Ciclopi mi fece prigione, si che io non hebbi tempo di seruirmi dell'anello di Gige, e rendermi inuisibile: & cosi stretto legato mi condussero prigione in oscurissima cauerna.*

Trap. *All'hora, che l'huomo si crede d'esser sicuro del commesso male, in quel punto dà nella rete, e riman preso come faceste voi: ma come vi liberaste voi poi?*

Capi. *Vulcano voleua vccidermi, e col mio sangue temperar vn fulmine à Gioue, & in quel punto, ch'egli venne per me, mi valsi della virtù dell'anello, scappai fuora della prigione, e con un pesante martello diedi sul capo à Vulcano, l'ammazzai, & con altre martellate, essendo inuisibile vccisi ancora tutti i suoi Ciclopi: E perche quiui erano varie sorti d'armi, pigliai tutte quelle, che più mi piacquero, & cosi armato, me ne passai nell'Isola di Malta: in quel tempo, che il Gran Turco mandò Dragut Generale con grandissima armata per prender quell'Isola, là doue hauendo di mia mano fatta crudelissima strage de fieri Traci, con vn greuissimo sasso fracassai la testa al General Dragutte, discacciai l'Armata da quei lidi, e colà poi me ne stetti per molti mesi col gran Mastro, e con tutti quegli nobilissimi Cauallieri.*

Trap. *Voi vi portaste generosamente: Hora in quel mentre, che voi ve ne staui in Malta, che diporti erano i vostri?*

Capi. *Io me ne andaua ogni giorno alla caccia con vn paro di seruitori,*

&

& un paro di cani, per valermi della caccia della terrà, dell'acqua, e dell'aria: & vn giorno frà gli altri essendo fuora, viddi per l'aria vn grandissimo stuolo d'vccelli, i quali per la loro grandezza mi pareuano Oche saluatiche, & mentre mi poneua all'ordine per tirarli, m'auid di quello stuolo, esser tutto di pargoletti Amori, che teneuano in mezo Amore loro maggior fratello, tutti con gli Archi tesi in atto di volermi ferire.

Trap. *Voi non doueui temer d'Amore, poi che come si dice, Amore non solamente è nobile, ma ancora gioueuole, e diletteuole, se già non ueniua contra di uoi per uendicare la morte di sua madre.*

Capi. *Per quello veniua: feci nascondere i serui con i cani in certe macchie. Et io, con l'anello vsato mi feci inuisibile: E perche quello stuolo era stracco dal tanto solazzare, più non mi vedendo, si calò sotto vna antica Quercia, & qui s'addormentò: Io ciò uedendo presi la rete, e con l'aiuto de miei scruitori la tirai addosso à quel drappello d'Amoretti, & quiui presi Amore, con tutti i suoi minori fratelli.*

Trap. *Quello fù altro che pigliare starne, quaglie, e pernigoni: e che ne faceste voi?*

Capi. *Li cacciai tutti in vn sacco, e postolo sopra vno de miei serui, ritornai à Malta, scannai Amore di mia mano, e tutti i suoi fratelli, e pelati ben bene gli posi in certi bariletti, acconci come gli augelletti di Cipro, per donare à gli amici.*

Trap. *A tale, che gli amanti per colpa d'Amore, non saranno più stratiati dalle donne, ma le trouerranno sempre belle, e cortesi.*

Capi. *Ne donai vn barilotto al gran Mastro, doppo à gli altri caualieri, i quali gustati, che gli hebbero, dissero di non hauer mai mangiato cosa migliore.*

Trap. *Io stò intento à sentire, qualche strano auuenimento intorno à quei presenti.*

Capi. *Non hebbero à pena digerita quella viuanda, che tutti cominciarono ad ardere d'amoroso fuoco, & si posero ad amar tutti, donna, che in estremo à morte gli odiauano.*

Trap. *O và dimanda la cagione di ciò ad vn filosofo. Senz'altro direbbe ciò auuenire, da vna occulta causa, come si dice la calamita tirar'il ferro, l'ambra la paglia, e la Torpedine pesce toccata, rende la mano stupida, & il braccio.*

Capi. *Io per me credo, che Amore vaglia tanta morto, come uiuo.*

Trap. *Credetelo pure: Padrone mio à V. S. parue d'uccidere Amore & i fratelli, & pigliaste un granchio; come dir si suole: essendo Amore una passione interna dell'animo non per se stessa visibile propriamente, & un moto spiritale, che mai non posa, sin tanto, che la cosa amata lo fà gioire.*

Capi. *Io non ne mangiai, perche l'istesso sarebbe auuenuto anco à me: se bene io posso amare, e disamare à uoglia mia per priuilegio conceduto-mi dalla mia gran Comare Natura.*

Trap. *Le molte parole di fuora, sono segno, che ui sia poco amore di detro, & il molto amore nel cuore, cagiona silentio di fuori.*

Capi. *Gli innamorati non uogliono sottomettersi ad alcuna legge, come so io.*

Trap. *Dall'amore da scherzo, ne segue l'infamia da douero.*

Capi. *Il caso fu come i'ho detto: Me ne andai da Malta spiccando un salto dal castello Sant'Hermo, e saltai sulla piazza di Messina con stupore di chi mi vidde per leuarmi da qualche trauaglio, che mi soprastaua trà quei Caualliere.*

Trap. *Faceste molto bene; Padrone andiamo à desinare che l'hora è tarda, & il cuoco debbe aspettare.*

Capi. *Andiamo, che forse hauerà stufato quel Rinoceronte, e fatto arrosto nello spiedo alla Francese quella Giraffa, come li dissi hiersera.*

Trap. *Credo di sì: Andiamo pure, perche io son sicuro, che il nostro desinare sarà vna mineſtra di Riso, & vn pezzo di carne di Vacca allesso.*

Il fine del Quinto Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO SESTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *QVando da Marte Dio delle Battaglie fui fatto Capitano generale sopra tutti gli altri Capitani in terra, un bestiale, più che ardito Capitano, mi disfidò seco à far quistione, & perch'egli fù uelocissimo nel metter mano alla spada, mi diede un gran colpo sul capo, dalla cui ferita saltò fuora una Donna tutta armata, la quale con vn colpo di lancia lo passò da un canto all'altro, & l'uccise, & io rimasi sano della cicatrice senza pur uersare vna goccia di sangue.*

Trap. *Quella fù tutta opera di Marte, per preseruarui in quell'offitio del Capitano; ueramente degnissimo grado fù sempre quello del Capitano d'essercito, il quale douendo di se lasciare perpetua fama, gli è necessario trà l'altre, hauer queste cinque conditioni; che sia di chiara uita, di giustitia incorrotta, auuenturato ne fatti d'arme, dotto, e ben ueduto da suoi.*

Capi. *Tutte queste conditioni sono in mè, e d'auuantaggio ancora.*

Trap. *Chi ui pose nome Capitano Spauento?*

Capi. *Marte non fu, come forse tu ti credi, ma da per me mi posi cotal nome fin dentro del corpo di mia madre.*

Trap. *E come può star questo, che fosse uostra uolontà, non essendo ancor nato?*

Capi. *Mentre che mia madre staua dogliegiando per partorirmi, nell'vltima doglia, che le uenne, saltai fuora gridando, sono il Capitano Spauento, & così spauentai tutte le donne, che iui se ne stauano intorno al parto; con intentione ancora di spauētare l'istessa Morte, con tutti i mortali.*

Trap.

Trap. *Spauentar la morte, è cosa, che tratta dell'impossibile; se voi sapeste che cosa è morte, non direste così.*

Capi. *E che cosa è questa morte, che tu accenni?*

Trap. *Dirò come disse quel filosofo ad Adriano Imperatore: la morte esser'vn sonno eterno, vna dissolutione del corpo, vno spauento de ricchi, vn desio de poueri, vn caso ineuitabile, vn pellegrinaggio incerto, una madre del sonno, vn ombra di vita, vn separarsi da uiuenti, una compagnia de morti, il fine delle fatiche, e finalmente la morte è un carnefice de cattiui, & vn premio de buoni.*

Capi. *Orsù lasciamo la morte nell'esser suo, e che faccia suo corso, & intanto parliamo delle prodezze mie.*

Trap. *Stà à voi Padrone il trattarne, & à me il crederne.*

Capi. *Caminando vn giorno à lungo uiaggio, fui dalla stanchezza, e dal sonno astretto à riposarmi alquanto, & così m'addormentai sotto una antichissima Quercia, e nello suegliarmi poi, mi trouai tutto carico di formiche grosse come porcellini di nascita: subito saltai in piedi, diedi una scossa alla persona mia, e tutte mi caderono d'addosso, e nel cadere, che elle fecero in terra, tutte diuentorono huomini armati, de quali uno di loro parlando mi disse, che lui con tutti i suoi compagni m'eleggeuano per loro Duce, e Generale.*

Trap. *Gran numero doueua esser quel Mirmidono stuolo.*

Capi. *Era l'essercito maggiore di quello di Xerse.*

Trap. *Che sorte d'arme haueuano quei formigoni soldati.*

Capi. *Erano coperti di lorica, d'elmo, di scudo, e di zagaglia, da slanciare alla Moresca.*

Trap. *Coloro erano armati come i Brandestocchi, che s'vsano hoggidì ne gli esserciti nostri, i quali sogliono per lo più essere huomini arrisicati, e di gran valore.*

Capi. *Intesi poi come le loro Zagaglie haueuano indifferentemente tutte una virtù fatale, di non essere mai slanciate in uano, e che douunque arriuauano feriuano, & uccideuano in un medesimo tempo.*

Trap. *La uirtù, che haueua il Dardo di Diana, donato à Procai ninfa, col quale ella poi n'hebbe la morte da Cefalo suo marito, credendola una fera essendo in caccia.*

Capi. *Intesa, ch'io hebbi la uirtù fatale delle Zagaglie, feci pensiero, con quel numeroso essercito, d'andare all'acquisto di tutti i Regni delle Indie Orientali, & Occidentali, & così v'andai.*

Capi.

Trap. *Come faceste uoi à condurui cosi grande essercito?*

Capi. *Il Re d'Inghilterra, il Re di Portogallo, e tutti gli altri Regi Settentrionali, m'accomodarono di grossissime Naui, Galeoni, Vrche, Caracche, e Bertoni, che furono à bastanza.*

Trap. *Come pagaui voi l'essercito cosi grande, non hauendo dinari?*

Cap. *La Fortuna mi prestò settanta millioni d'oro, à buon rendere.*

Trap. *La Fortuna è più dubbiosa nelle cose della guerra, che in tutte l'altre, onde mi merauiglio, che ui prestasse tanti millioni.*

Capi. *Sapeua la Fortuna con chi haueua da fare: Gionto ch'io fui nel Però, e nel Brasile, sbarcai tutto l'essercito, e uenuto à battaglia con quella negra gente in breuissimo tempo la disfeci, oue rimasa tutta morta delle femine in poi, che non vscirono alla battaglia; & quiui lasciai vna Colonia, anzi molte Colonie di Soldati per guardia di quei Regni, e di quelle More.*

Trap. *Fù ben fatto, lasciar viue le femine, per poter di nuouo popolar quei Regni, di nuoua razza di gente bellicosa.*

Capi. *Rimbarcato parte dell'essercito, me ne andai con tutta l'Armata scorrendo, e solcando il gran Mare Oceano; & in meno d'vn'anno feci acquisto del Regno della Cina, di Bornò, di Capo verde, dell'vna, e dell'altra Giaua, del Regno del Giappon, & ritornato al Però, e nel Brasile, trouai, che tutte quelle femine more haueuano partorito le migliara, e migliara di Formiconi, e tutti i miei soldati erano morti.*

Trap. *Et cosi voi rimaneste Duce, & Re di Formiconi.*

Capi. *Cosi fù: lasciai da per tutto colonie de miei soldati, & in breue tempo poi hebbi nuoua, come tutti haueuano fatto razza di Formiconi, & erano poscia tutti morti.*

Trap. *Difficilmente si può cambiare la prima forma, e la prima natura: & però i Francesi di loro natura sono impetuosi, li Spagnuoli patienti, gli Alemanni dediti al vino, li Italiani vniuersali, i Greci fraudolenti, i Dalmati feroci, gli Asiatici superbi, gli Africani rozzi, & i popoli del nuouo mondo, più simili à gli animali bruti, che à gli huomini ragioneuoli.*

Capi. *Intesa la morte di tutte le mie colonie, me ne ritornai con l'Armata in Portogallo, & quiui rimandai tutte le Naui, Vrche, Caracche, Galeoni, e Bertoni, à loro signori, ringratiandoli tutti del riceuuto fauore; me ne stetti in Lisbona molti mesi, e in quel tempo comparue la Fortuna per li suoi settanta millioni d'oro, che prestati m'haueua.*

Trap.

Trap. *Solo quello, che è riposto in sepoltura, si troua sicuro da colpi della Fortuna. Hora come faceste voi à pagarla?*

Capi. *Li feci vna polizza di cambio, alla Fama, laquale li sborsò à conto del mio credito li settanta milioni d'oro.*

Trap. *Grandissimo Banco debb'esser quello della Fama, & Banco famoso, e di grandissimo credito: se bene si suol dire, che la casa piena di ricchezze, è vacua di verità.*

Capi. *In somma la Fortuna fù sodisfatta in contanti. Doppo feci partenza di Portogallo, perche nella morte del Re Don Sebastiano uoleuano à viua forza farmi loro Re, ond'io per non offendere la Maestà del Re di Spagna, che ui pretendeua, non ne uolli far'altro; passai alla Corte di Francia, salutai Henrico di Borbon generoso guerriero, mi ridussi à Lione, doppo à Turino, & per vltimo à Milano: là doue mi fermai gran tempo con quelli Signori Milanesi, veri essempij di cortesia, e di valore.*

Trap. *E quiui credo, che hebbe fine il lungo sogno, che raccontato m'hauete, vi doueste suegliare, e non ne fù altro: Padrone andiamo à cena perche sono sonate le ventiquattro hore.*

Capi. *Io non stò con l'hore: ma l'hore stanno meco, e la Ruota di Messalate non si muoue, se non per ordine mio: Và tù intanto à vedere se il cuoco ha fatto quell'elefante in piccadiglio, com'io li dissi.*

Trap. *Io uò à vedere s'è cotta l'indica uiuanda, però uenite tosto.*

Capi. *Com'io habbia ammazzato un mio nimico, che se ne và sconosciuto per la città verirò subito.*

Trap. *Padrone, ricordateui, che siamo in Mantoa, e che subito morto, & ammazzato qualcuno, si suona il Campanone, si danno i botti, come si dice, le porte si serrano per tre giorni, & in quel tempo si troua l'homicida, & è fatto morire: per tanto pensateci bene.*

Capi. *Io ho pensato d'ammazzarlo, e poi mangiarmelo, à vsanza di Lestrigone, e d'Antropofago, & così non si potrà sonar'il Campanone.*

Trap. *Io non ne voglio saper'altro, pensateci voi, perche à voi toccherà il supplitio se ui pigliano, & à me lo starui à uedere.*

Il fine del Sesto Ragionamento.

RAGIONAMENTO SETTIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Trappola, io ti voglio far ridere, ancorche tù non voglia.*

Trap. *Padrone durerete vna gran fatica, perche stamane mi son leuato tutto melanconico, e compagno d'Heraclito, che d'ogni cosa piangeua, con tutto ciò prouateui, se bene mi uedeste piangere.*

Capi. *Nel tempo, che la mia Genitrice staua per partorirmi, mio Padre bramoso d'hauer vn figlio maschio, che lo simigliasse nella brauura, e nel valore, disse à mia madre, che s'ella faceua una femina, uoleua subito scannarla, e tutto irato da lei partissi.*

Trap. *Stano humore; quasi, che fusse in poter della donna far più vn maschio, ch'vna femina, non concorrendo la donna nell'atto della generatione, se non per forma, e l'huomo come materia.*

Capi. *Io, sin dentro dell'utero materno, intesa la uolontà di mio Padre, deliberai d'ingannarlo, e uenute le doglie à mia madre, in cambio di nascer maschio, volli nascer femina, per ueder quello, che sapeua far la mala sorte: mia madre corroppe l'Alleuatrice, la quale sparse uoce, ch'io era maschio, mi diede à Balia, pure da lei ancora corrotta, & fù dato à credere à mio Padre, che haueua acquistato un figlio maschio: E come fanciullo segretamente fui alleuato sino all'Età di cinque anni.*

Trap. *Bellissimo inganno fù per certo, ma perche uoleste uoi nascer femina?*

Capi. *Perche s'io nasceua maschio com'io era, sarei stato la rouina dell'*

genere

genere humano, poiche l'hauerei tutto trucidato, e morto: fui dalla baila ricondotto à casa mia madre, uestito da fanciullo, e come fanciullo m'andauano alleuando, occorse à mio Padre di far'vn viaggio per mare, nel quale fù fatto schiauo da Turchi, & in capo à dieci anni fù riscattato, se ne venne à casa, e trouandomi grãde, e d'età di quindici in sedici anni deliberò di darmi moglie.

Trap. *Hor questo ui mancaua à finir la fauola: & hora mi uien uoglia di ridere,*

Capi. *Senti pure: in quella istessa contrada doue io habitaua, era una bellissima giouane da marito, la quale s'innamorò di me ardentemente, credendomi vn giouanetto, & pregò suo Padre, che trattasse Matrimonio col padre mio, trà me, & lei: cosi fece, & rimasero d'accordo di far le nozze senz'altro: si venne all'atto del toccar la mano, del dar dell'anello, si fece il pasto in casa nostra, e ne venne l'hora d'andar à letto.*

Trap. *E quiui si uenne all'atto d'aprir la cassa della mercantia per uedere se uera robba da datio, e da gabella.*

Capi. *La pouera Sposa tutta allegra cominciò accarezzarmi, & in vece di trouar vn Baloardo, trouò vna piatta forma come lei, & quiui data nel pianto, saltò del letto, & senz'altro dire, se ne fuggì à casa di suo Padre.*

Trap. *Il ricouero delle mal maritate.*

Capi. *Il padre della Sposa inteso l'inaspettato auuenimento, uenuto il giorno, trouò mio Padre querelandosi seco dell'inganno fatto à lui, & alla figlia, dichiarandosi suo nimico, e che uolesse farne aspra vendetta.*

Trap, *L'inimicitia de gli Animali procede dalla natura, e quella de gli huomini dalla maluagità: à tale, che io non sò che dire in vostra difesa, poiche foste la cagione principale di tutto il male: & à voi staua il rimediarui.*

Capi. *Mio Padre inteso quello, che non credeua, se ne venne à casa, e vinto dalla colera uoleua vccider mia madre, io v'accorsi, lo tenni, & li dimandai perche la voleua ammazzare, mi disse, perche m'haueua partorito femina, e non maschio come voleua, & per hauer' ingannata la Sposa, il Padre, e tutto il suo parentado: à quelle parole pregai mio Padre, che non l'vccidesse, poiche ella maschio mi haueua partorito, e non femina, & che la Sposa doueua essersi sognata,*

ta, che egli fosse femina come lei, & quiui li feci conoscere realmente, come io era maschio, e non femina.

Trap. *Voi diuentaste maschio? e come faceste voi?*

Capi. *Tutto fù opera della gran madre Natura per scherzar com'ella suole nel produrre Hermafroditi, & altri Mostri, come si vedono (& perche lei, ed' io siamo d'accordo; e quando bisognerà ne faremo di piu belle) andò la nuoua al Padre della Sposa, il quale la condusse di nuouo à casa, si consumò il Matrimonio, rimase grauida di me, e come primarcla rimase morta nel parto, insieme col generato figliuolo.*

Trap. *Sventurato matrimonio: le Donne di Grecia annouerauano gli anni della loro vita, non dal giorno, che nasceuano, ma dal giorno, che si maritauano, & in questo modo la uostra cara Sposa non campò, e non hebbe vita più di noue mesi.*

Capi. *Così fu: Doppo la morte della mia cara moglie, deliberai d'andare à trauagliar nelle guerre, per acquistarmi gradi, & honori, la onde mi posi nell'essercito Imperiale in Ongheria per andar contra il Turco: & bisognandomi trouar carne per dar da mangiare all'Essercito, andai cercando tanto, fin ch'io capitai in un bellissimo prato, doue pasceua vna gran Torma di Buoi, di Vacche, e di Vitelli, sotto la guardia d'un giouane pastore, che profondamente dormiua: & quiui rubbai tutto l'Armento, e lo nascosi dentro vna vicina Selua: & perch'io fui ueduto da un guardiano di Caualle, che poco discosto se ne staua, li donai una grassa Vitella, perche tacesse il furto fatto, ond'egli mi promesse, e disse, che prima lo direbbe vn sasso, che egli lo dicesse.*

Trap. *E quiui per legge, ogn'uno di uoi meritaua la forca, l'uno per rubbare, & l'altro per acconsentire.*

Capi. *Partito dal detto guardiano, me ne tornai nella Selua per aspettar la notte à condur uia l'Armento: Et mentre, che io me ne staua otioso, mi venne voglia di far proua del detto guardiano delle Caualle, & copertomi tutto di verdi frondi, li domandai se mi sapeua dar nuoua dell'Armento rubbato, promettendoli in dono una bella Vacca, e due grassi Vitelli. All'hora l'auaro guardiano palesò il furto, ch'io commesso haueua: ond'io sdegnato l'uccisi, & tutto lo ricopersi di sassi, e diuentato vna statua di sasso, mi domandò perdono, alle cui parole nulla non risposi, e dentro della Selua me ne ritornai.*

Trap.

Trap. *Faceste molto bene, perche non si debbono mai amare i traditori, nè loro porgere orecchia.*

Capi. *In quelmentre, ch'io me ne staua ritirato nella Selua, mi sopra uenne à caso il giouane pastore padrone dell'Armento, ilquale veden do il furto commesso; Caricò l'Arco (che teneua) d'vn pungentissimo strale per saettarmi, e leuarmi la vita.*

Trap. *E voi, che faceste.*

Cap. *Per liberarmi da quel colpo mortale, subito saltai in cima d'un Albero; & egli di nuouo m'auuentò vn'altro strale, & io di nuouo sal tai sulla cima d'vn altro albero: finalmente per saluarmi spiegai l'ali, & il volo verso l'Essercito, che m'attendeua.*

Trap. *Se voi non haueui ale, come faceste à volare?*

Capi. *Dedalo amico mio, vedendomi in quel pericolo, subito me ne acco modò d'vn paro.*

Trap. *Fece cosi presto, e come fu possibile?*

Cap. *A'gli Dei ogni cosa, è facile, & cosi volando comparui à vista dell' essercito, e ueduto da vna Truppa di Moschettieri, credendomi, vn' Aquila volante, voleuano ammazzarmi nell'Aria, & s'io non parla ua dicendo: holà fermateui, ch'io sono il Capitano Spauento, m'ucci deuano senz'altro:*

Trap. *La lingua, prima che parli, domanda licenza al core, perche nel la lingua consiste la salute, e la rouina dell'huomo, à tale, che se uoi non parlaui, era la uostra rouina:*

Capi. *Io era talmente arrabbiato dietro à quel pastore, che con l'arco vc cider mi voleua, che per vendicarmi, andai à trouarlo con vna com pagnia di corazze, lo feci prigione, & l'impiccai per la gola ad un' Al bero; & condussi uia tutto l'Armento al campo.*

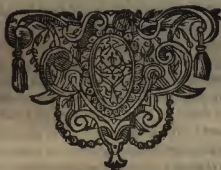
Trap. *Voi non vi contentaste d'esser ladro, mà ui aggiongeste, l'esser boia ancora, se bene non ve ne tornò dishonore, perche à Soldati è lecito ogni cosa, perche cosi uoglieno.*

Capi. *Trappola và a casa del Conte Spazzacampagna, e dilli che stama ne anderò seco à desinare, e che non faccia molta prouisione, perche à me bastarà solo, ch'egli faccia metter nello spiedo arrosto cinquan ta di quelli Vscocchi ladri da Segna, & non altro, ch'io frà tanto anderò aspettarti al cantone de mal dicenti, là doue si trouano tutte l'inuentioni, tutte le chiacchiere, tutte le fauole, dicendo sempre per gionta male di qualcuno.*

Trap.

Trap. *E impoßibile, che uno sia prudente nel parlare, il quale non hà patientia di tacere, e dal parlare de cattiui, si conosce la maluagità loro, perche si come il corpo senz'anima poco vale, così la bocca senza verità non val niente: & spesso auuiene, che quelli, che parlan molto dicono delle cose in compagnia, per le quali piangono poi quando sono soli: però sforzate la natura uostra, e non dite male d'alcuno: io vò à casa del Signor Conte Spazzacampagna, à far l'ambasciata.*

Capi. *Và che io t'aspetto al prefato Cantone.*

Il fine del Settimo Ragionamento.

RAGIONAMENTO OTTAVO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. P*Asseggiand'io un giorno per l'Isola di Malta, mi si fece incontra una donna uecchia, macilente, & magra, laquale pareua la fame istessa: offerendomi una sua figliola fanciulla per serua.*

Trap. *Padrone mio hò inteso dire, che quelle tali, le vendono per meretrici, con quel modo d'accomodarle per serue.*

Capi. *Io, che haueua bisogno di seruitù, e che n'era senza, l'accettai, pagai la vecchia per quattro mesi innanzi, e mi feci consegnar la serua. Et prima, ch'io la conducessi all'Albergo, la condussi meco alla marina sopra d'un scoglio, per uedere le Galere della Religione, che tornauano cariche di ricche, & honorate prede: Et mentre ch'io me ne staua intento à mirare, la buona serua mi sparì dinanzi à gli occhi, ch'io non me ne auuiddi, & uedendo quiui vn Pescatore da canna, li domandai se ueduta l'haueua: il quale rispose, che mai non haueua leuati gli occhi dal mare per prender qualche pesce à l'hamo. Et così schernito, e beffato à casa me ne ritornai.*

Trap. *Quella senz'altro doueua esser figlia di qualche strega, che cangiatasi in altra forma, da uoi si distolse, e chi sà, ch'ella non fusse quel Pescatore?*

Capi. *Forse, che sì: non passarono molti giorni poi, ch'io la riuiddi con vn Caualiero, che per serua, à casa se la conduceua, ond'io bramoso di uedere quello che sortiua, mi fermai vicino alla sua casa p breue tēpo.*

Trap. *L'huomo nasce con questa curiosità di sapere, e di ricercar i fatti altrui.*

Capi.

Capi. *Non furono appena entrati in casa, che dentro vi si sentì vn gran romore, & vn gridare, pigliatela, tenetela, & in vn subito uenne fuora vna bellissima caualla, la quale nitrendo, e tirando calci, uelocemente se ne corse via per altra strada.*

Trap. *Senz'altro, colei era una strega, vna maliarda, & vna incantatrice: seguitate pure.*

Capi. *Venne fuora il padrone, & mi raccontò l'istesso, che à me interuenuto era: io non le dissi altro, se non che l'esortai à pacienza, & da lui preso cōgedo, per meglio chiarirmi del negotio à casa, mi cambiai d'habito, mi riuestij tutto alla Francese di uarij colori, fecemi rader la barba, & andai à trouar la buona Vecchia, alla quale feci richiesta d'una serua, ond'ella subito m'offerse la figliuola, domandandomi dinari per cinque mesi innanzi, per potersi mantenere, essendo pouera donna: glieli diedi, & ella mi consegnò la prefata serua sua figlia, & meco la condussi all'albergo, là doue gionto, perch'era tardi, serrai prima tutte le porte, & poi le fenestre della casa.*

Trap. *Faceste da huomo accorto, acciò ch'ella non potesse fuggire.*

Capi. *Doppo li comandai, che ponesse all'ordine la cena, nè l'hebbi così tosto detto, ch'io la viddi cangiata in vn bellissimo Toro: io uedendola tale l'afferrai per le corna, & ella fuggendomi dalle mani, subito prese forma d'vna leggiadra cerua, e quella parimente prendei per le ramose corna, e tenendola stretta, le dissi, che si cangiasse pure in quante forme voleua, che da me non partirebbe, se prima non mi dicesse la cagione perche così si trasformaua.*

Trap. *Et ella à quelle parole, che fece?*

Capi. *Di nuouo prese strane, e diuerse forme, alla fine stancà dal lungo trauagliare ritornò donna come da principio era: Et quiui mi disse, che da un Moro d'Algieri, negromante, haueua hauuto il modo di trasformarsi in varie forme, e che quel dono le fece, hauendo hauuto da lei il fiore della sua verginità, e come la madre sapendo il tutto la vendeua à questo, e quello, per hauer dinari da cauarsi la gran fame, che haueua, e non si fatiaua mai: & finalmente mi disse, che voleua lasciar quella diabolica arte, & essermi fidatissima serua.*

Trap. *Faceste vn grand'acquisto à liberar quella giouene dalle mani del Diauolo, & che ne seguì poi?*

Capi. *Io ti dirò: la giouane di là à non sò che giorni, volle andar'à uisi-*

tar la madre, dicendo, che le portaua grande amore, e che non poteua star senza uederla: ond'io credendo, che à buona fine lo dicesse, lasciai che v'andasse:

Trap. *Orsù l'intendo, ella voleua ritornare al uomito, come fanno la maggior parte di simili ribalde, che non si pentono mai sin' tanto, che non sono ridotte ad esser abbruciate viue.*

Cap. *Tù l'hai indouinata; ella per mantener la madre ritornò di nuouo à soliti inganni, alle solite trasformationi facẽdo stare, e q̃sto, e q̃llo.*

Trap. *La Donna è di tanto potere, che pone silentio à viui, e fà parlar i morti, e le sue vendette le fà con la lingua, come l'huomo generoso le fà con la lancia: la mala donna molte uolte cagiona la perdita della robba, dell'honore, e della vita: nè mai s'è trouato alcun huomo leggiero, qual habbia compiacciuto alla femina, ch'essa medesima non gli habbia procurato il castigo: e finalmente la Donna è trista, non per altra causa, se non perche mancandole la uergogna li soprabonda la libertà del far male; come faceua quella vostra nominata serua trista, ribalda,*

Càp. *La cosa non andò molto in lungo, poiche scopertosi gli inganni, & l'opere magiche, furono la madre, e la figlia pigliate, & condennate al fuoco, & abbrucciate uiue, uiue, ad essempio.*

Trap. *E quiui la Giustitia hebbe suo luogo: essendo, che il maggior bene, che si potesse desiderare à gli huomini (come voleua Platone) era, che fossero giusti: che faceste voi doppo l'hauer ueduta quella calamità, e quella miseria di quelle due inique femine?*

Capi. *Me ne rimasi in Malta, e del mio armai un Galeone per andare in corso.*

Trap. *E chi ue lo diede?*

Cap. *Mandai da Giasone, che mi prestasse la sua Naue Argo, che mi parue molto à proposito.*

Trap. *Sì, sì, quella Naue fabricata d'Argo, & perciò detta Argo, e doue i suoi seguaci poi furo detti Argonauti; quando andaro in* Colco *all'acquisto del Vello d'oro, con Giasone.*

Capi. *Giasone cortesissimo Caualiero del Tosone, ò del Vello d'oro, che uogliamo dire, subito me la mandò fornita, e di Caualieri da combattere, e di Marinari da guidarla.*

Trap. *Che gente era quella, che egli vi mandò?*

Capi. *Tutti Caualieri principali della regia città d'Argo, & suoi soldati,*

&

& Vaſſalli, & i marinari erano pur greci anh'eſſi. Andammo in corſo per tutti i mari, cercando ſtrane auuēture: finalmente incontrammo l'armata Turcheſca, al numero di trecento Galere, la quale ne preſe in mezo, hauendoci trouati in calma: & quiui ſi cominciò vn'aſpra, e crudel batteria, dall'vna, e dall'altra parte, e tanto durò, che noi con ſumaſſimo tutta la monitione da tirare, & vedendomi ridutto à mal partito, andai in ſentina, e nel mezo di eſſa feci una gran buca, per la quale entrò dentro il mare, & la Naue ſe n'andò nel fondo con tutta la ſoldateſca, & doppo turai la buca.

Trap. *Et quiui tutti s'affogarono, ſaluo, che voi, per poterla raccontare.*

Capi. *Non fù così, tutti ci ſaluāmo, pche cō la trōba cauai tutta l'acqua.*

Trap. *Et in che modo?*

Capi. *Feci vela ſott'acqua, & coſi nauigādo, ſorgēmo poi uicino all'Iſolà di Malta, & quiui ſmontāmo tutti p far accomodar la Naue p ritornare ad altro tempo in corſo, e diſtrugger quell'Armata con altri modi.*

Trap. *Ho ben'inteſo dire, il nauigare ſopra acqua, ma ſott'acqua non mai, non mai: Orsù padrone andiamo, perche è hora di cena: ma, che ceneremo noi, poiche non s'è fatta prouiſione alcuna?*

Capi. *Per queſta ſera voglio mangiar ruſtiche viuande, eſſendo, che il cibo rozo pare all'affamato migliore del Nettare, e dell'Ambroſia.*

Trap. *Che cibo ha da eſſer queſto?*

Capi. *Piglierai una groſſa Quercia con le ſue foglie, e cō le ghiande, & falla acconciare al cuoco in meneſtra, ad uſanza di cauoli capucci.*

Trap. *Se bene il condimento de cibi è la fame, e che la moltiplicità de cibi ſoglia abbreuiar la uita, con tutto ciò mi pare, che queſto ſia più toſto cibo da porci, che da huomini come ſiamo noi.*

Capi. *L'huomo tanto deue tener conto de cibi, in quanto, che ſono conſeruatori della uita.*

Trap. *Se così è, queſto voſtro nuouo modo di mangiare, mi pare, che ſarà vn deſtruttore della uoſtra vita.*

Capi. *Tu hai inteſo, coſi hà da eſſere: E da quà innanzi in caſa noſtra non s'hà da mangiar altro, che ghiande, neſpole, ſorbole, corezole, ſubero, Alga marina, ſcorze d'oſtriche, gambari crudi, & beuere brodo di Tonnina ſalata.*

Trap. *E chi potrà poi far i ſuoi ſeruitij, ſarà un grand'huomo: andiamo pure, perche non ne ſarà altro.*

Il fine del Ottauo Ragionamento.

RAGIONAMENTO NONO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *S Ignor Capitano per quello, ch'io mi imagino, credo che V.S. sia stata amata da molte belle donne per la uostra brauura, & per la vostra bellezza.*

Capi. *Dà vn numero infinito di donne, perche chi mira la mia bellezza, e non l'ama, e non l'ammira, o non è donna, o di giuditio priua.*

Trap. *Voi doueui andar altiero della vostra beltade, in quella guisa, che andaua Alcibiade bellissimo giouene, ilquale nel suo scudo portaua Amore dipinto col fulmine in mano, volendo in quel modo, mostrare la bellezza di lui; quasi, che come Gioue (di cui è proprio il fulmine) è maggior di tutti gli altri Dei, così egli di bellezza andasse sopra tutti gli altri di gran lunga; E se bene si suol dire, che le Donne s'attaccano sempre al lor peggio, tutta via questa regola patisce eccettione. perche la maggior parte d'esse, amano così i belli huomini, come noi amiamo le belle donne, anzi di piu ch' elleno amano più ardentemente, che gli huomini non fanno.*

Capi. *Questo non afferm'io: l'huomo è quello, che nel fuoco d'amore arde con maggior vehemenza, e questo lo dico, perche l'ho prouato; & ho prouato quello, che non prouò mai donna alcuna.*

Trap. *E che cosa prouaste voi amando?*

Capi. *Hora l'intenderai: Trouandomi vna volta nel Regno di Cipro, frà molte statue ch'io viddi di bianco marmo, fatte di mano d'eccellenti scultori; Viddi nel Tempio di Venere, vna bellissima statua d'Auorio laquale era tale, che in lei l'arte superaua la natura.*

Trap. *Non occorre dire: gli Antichi hanno fatto cose memorande, e posto termine sì, che nessuno non ui può arriuare.*

Capi. *Gli arriuai ben'io; anzi li trapassai, e particolarmente quello, che haueua fatta la bellissima statua d'Auorio, che superaua tutte l'altre di quel Regno.*

Trap. *In che modo lo superaste uoi, non essendo Scultore?*

Capi. *Io nel nascer mio, hebbi da tutte le Deità del cielo, tutti i doni maggiori, e però quando bisogna, sono Pittore, scultore, Musico, Poeta, Oratore, Medico, Leggista, e quello, ch'io uoglio.*

Trap. *Io non sapeua tant'oltre: però seguitate.*

Capi. *Inteso, che ogn'uno sopra modo, lodaua la bellissima statua d'auorio, emulando l'arte, e la gloria dell'Artefice, ne fabricai una simile à quella, laquale p giuditio uniuersale fù giudicata dell'altra più degna.*

Trap. *E così con l'imitatione superaste lo scultore, perche come non si supera, e non s'auanza l'opera altrui, l'huomo in vano s'affatica.*

Capi. *Acquistato ch'io mi hebbi l'honore, la gloria, & il vanto, andaua à tutte l'hore contemplando l'opera mia, e così fisso mi v'internai, che in breue tempo diuenni di quella bella statua cupidissimo amante.*

Trap. *Si suol dire, che ogni artefice ama le cose sue, e così faceste voi, poiche non si possono amar con le viscere quelle cose, che con gli occhi non si vedono.*

Capi. *Allhora conoscendo quel mio folle amore, bramoso di trouarui rimedio, andai à trouar Marte mio camerata, & Aiutante del mio Terzo, pregandolo, che facesse opera con Venere sua amica, à dar vita alla mia bella Imagine: Marte mi fece il seruitio, Venere mi compiacque, e così trouai viua la bella Imagine, ch'io cotanto amaua, la feci mia consorte, e di lei in capo all'Anno hebbi dui figli ad vn parto, l'uno maschio, e l'altro femina.*

Trap. *Bellissima gratia vi fece Venere: che nomi poneste voi alli vostri figliuoli?*

Capi. *Alla femina posi nome Ciprigna, & al maschio Fracassa.*

Trap. *E perche nomi così strepitosi.*

Cap. *Per significar' ch'era nata in Cipro.*

Trap. *Et il maschio perche Fracassa?*

Capi. *Perche col tempo poi, e come il Padre rompesse sempre Esserciti, & sempre fracassasse Armate: mà di là à non molto uenne poi la Morte che in breuissimo tempo, mi tolse la moglie, & i figliuoli.*

Trap. *Come suole spesso auuenire inaspettatamente: E da quello che raccontato m'hauete, conosco, che più ardentemente ama l'huomo, che la donna non fà:*

Capi. *Rimasi vedouo per molti mesi, & in quel tempo, tutte le donne mi bramauano per marito, doppo le donne, cominciarono le Dee, tanto ch' io non poteua ripararmi.*

Trap. *Pure, alla fine, à che vi risolueste voi?*

Capi. *Per fare vna cosa notabile, elessi di pigliar per moglie la Fortuna ancor che cieca, e tutta calua.*

Trap. *E che disse Cesare, che tanto l'amaua, e che da lei era parimente amato?*

Capi. *Hebbe pacienza: E perche il marito nel matrimonio è il capo principale, che comanda, e la moglie quella, che obbedisce, leuai la Ruota di mano à mia moglie, & cominciai à riuolgerla à modo mio.*

Trap. *E che faceste voi?*

Capi. *Abbassai tutti quelli ch'erano posti in alto stato, ponendo in cima della Rota quelli, che erano indegnamente oppressi.*

Trap. *Voi faceste opera tutta contraria al uoler della Fortuna, e che disse uostra moglie?*

Capi. *Cominciò a strepitare, e riprendermi, ond'io per finir la rissa, fracassai in mille pezzi la Ruota, acciò che nel mondo non fosse più Fortuna, ne Fato, ne Sorte, ne Caso, ne Destino, ma che il tutto si gouernasse con somma prudenza.*

Trap. *Sì, perche doue ha loco la prudenza, non hà potere alcuno la Fortuna.*

Capi. *Quando mia moglie si vidde rotta la sua potenza, cominciò di nuouo a gridare, dicendo quella esser sua Dote, e che ne uoleua far'à suo modo, e lasciarla à suoi più stretti parenti.*

Trap. *La Fortuna da gli Antichi fù finta cieca, perche non hà rispetto ad alcuno, ma indifferentemente sottomette al suo imperio: E la nostra uita è tanto dubiosa, e la Fortuna tanto subita, che non minaccia quando ferisce, ne sempre ferisce quando minaccia: come ben accennò un certo Re de Lacedemoni, che teneua scritto sopra la sua porta un motto, che diceua, Quì l'huomo fà quello, che può, e la Fortuna quello, che uuole: Et uoi, che le diceste?*

Capi. *Le dissi: Taci bestia balorda, cieca, pazza, uolubile, & inconstãte, che hoggidì non è più'l tempo, che ogn'uno t'adoraua come Dea: Tu*

sei

sei stata conosciuta, e nessuno più non ti crede, però leuamiti dinanzi, và piglia la conocchia, ò ua in cucina à lauar le scodelle, brutta manigolda.

Trap. *Voi andaste troppo innanzi con vostra moglie.*

Capi. *Con l'aspre parole, e col negar tal volta qualche gratia alla moglie, l'huomo se la rende soggetta: io voglio sempre esser Signore, e padrone della moglie, e di tutto il suo hauere.*

Trap. *Questo è di douere, finalmente in che si risolse il contrasto?*

Capi. *Si risolue, che noi uenimmo dalle triste parole, à peggior fatti, ella mi diede vna mentita, io le diedi vno schiaffo, ella mi pelò la barba, & io la scapigliai tutta, poi pigliandola per vn braccio la slanciai fuora della finestra.*

Trap. *E doue andò à cadere?*

Capi. *Cadde in braccio ad vn disgratiato, & perche egli l'haueua saluata, lo pose in corte d'un gran Signore, ilquale senz'altro pensare lo fece suo Maiordomo.*

Trap. *Ma la Fortuna, che de pazzi hà cura: Con tutto ciò tre cose fanno star malcontenti i Cortegiani, il poter poco, l'hauer poco, & il ualer poco.*

Capi. *Io non sò tante cose, diuenne grande, e fù poi fatto Marchese.*

Trap. *Il Tempo, e la pacienza aggrandisce il Cortegiano, ancor che trà loro Cortegiani l'odio, e l'inuidia habbia il suo Regno, e chi non sà sopportare s'allontani dalla Corte; faceste molto bene à lasciar quella poltrona della Fortuna; e doureste pigliarne un'altra migliore.*

Capi. *E sai se Venere mi brama, se Giunon mi desidera, e se Pallade mi aspetta.*

Trap. *Voglio padrone, che lasciate star Giunon, Pallade, e Venere, e che aspettiate in Sabbato à pigliar'vna bella Vedoua.*

Capi. *Quella Vedoua sarà buona per tè manigoldo, andiamo.*

Il fine del Nono Ragionamento.

RAGIONAMENTO DECIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *IO non ho mai potuto, chiuder occhio, ne dormire la passata notte, & q̃sto m'auuene, perche il Sonno non mi uolle fare vn Priuilegio, ch'io li domandai molt'anni sono di poter dormire quando voleua.*

Trap. *E doue lo trouaste voi? e doue habitaua il Sonno?*

Capi. *Il Sonno habitaua trà le foreste delle Cimerie, dentro d'vn'Antro oscurissimo, à piede d'vn altiss. monte, oue nõ entrò mai raggio di Sole.*

Trap. *Che seruitù haueua il Sonno, che voi dite?*

Capi. *Egli non teneua guardia di cani, che abbaiassero, nè d'vccelli, che cantassero; Quiui non si sentiua mugghiar d'Armenti, belar di greggi, nè la pioggia, nè'l vento faceua tremolar le frondi, in somma quiui tutte le cose stauano sopite, e quete in vn perpetuo silentio.*

Trap. *Strana habitatione, era la sua; ma ditemi vn poco, vi conosceste voi persona alcuna?*

Capi. *Sì bene, all'entrata dell'Antro, vi conobbi, l'Otio, e la Pigritia, che stauano à sedere in terra, come persone tutte accidiose, & infingarde, & penetrato più dentro all'Antro oscuro, trouai vicino al negro letto del Sonno, lo smemorato Oblio, ilquale gli staua sempre appresso, & il Silentio, che andaua facendo la scorta, accennando col dito alla bocca, che nessuno non parlasse.*

Trap. *A me pare, che quella habitatione fosse più tosto da muti, e da sordi, che del Sonno, come dite.*

Capi. *Senti pure: Quiui nel mezo dell'Antro era un letto tutto d'Ebano nero, sopra del quale riposaua il Sonno, che haueua d'intorno tutti i sogni,*

gni, che possono venire dormendo, à mortali: al quale domandai il Priuilegio di poter dormire quando voleua.

Trap. *Bella dimanda fu la vostra, & egli che vi rispose?*

Capi. *Non mai mi diede risposta con parole, ma accennando col capo, e cō le mani, faceua segno di non me lo voler concedere: la onde in quel punto mi uenne una rabbia sì grande, ch'io posi mano alla spada, e quiui à suono di buone piattonate cominciai à percuotere il Sonno, i Sogni, l'Otio, la Pigritia, l'Oblio, il Silentio, e tutta quella muta canaglia: Vuoi tù altro, che il Silentio fu il primo à parlare, l'Otio à fuggire, la Pigritia à correre, l'Oblio à trouar la strada, i Sogni à dileguarsi, & il Sonno à risuegliarsi.*

Trap. *In somma le piattonate hanno una gran forza: Ben'haueste uoi il Priuilegio?*

Cap. *Fuggirono tutti per quelle latebre dell'oscure foreste, ch'io non li viddi mai più: la onde uinto dallo sdegno attaccai fuoco all'Antro, l'abbruciai, e tutte quelle foreste, & forse anco il Sonno con tutti i suoi seguaci.*

Trap. *E questa è la cagione, che voi non potete dormir la notte: ma d'onde auuiene, ch'io dormo così profondamente la notte?*

Capi. *Perche tù debbi esser parente del Sonno.*

Trap. *Potrebb'essere ancora, ouero, che la mia stirpe discende da qualche Orso, ò sonnacchioso Tasso.*

Cap. *Abbruciate ch'io hebbi quelle Foreste, mi ridussi al mare, doue trouai vn corpo morto, gettato al lido dalla procella: & mentre me ne staua intento à rimirarlo, mi sopraunenne à caso una bellissima Donna regiamente vestita, che veduto il cadauero lo riconobbe per suo marito; & quiui cominciò à piangere, a battersi il petto, & à squarciarsi le chiome, ond'io cominciai con amiche parole a consolarla.*

Trap. *E quiui bisognò altro, che parlare ordinario.*

Capi. *Feci tutto quell'offitio, che per me far si poteua, e tutto fu in uano, ond'ella doppo vn lungo pianto, diuentò vn'Augello di piuma pallida, e smorta, e stridendo, e battendo l'ale sopra il corpo del morto marito, cominciò col rostro à baciarlo, e non si tosto l'hebbe baciato, che il cadauero anch'egli viuo diuenne, & Augello simile à lei, & così uolando, & radendo l'onde del mare, uia se ne fuggirono.*

Trap. *Chi vogliamo noi dire, che fossero coloro?*

Capi. *Lo seppi doppo da certi marinari dal naufragio cāpati: li quali col*

Palischermo della Naue erano venuti al lido, che differò q̃llo essere vn Re, e loro Sig. mostrãdomi le gioie, i regij pãni, lo scettro, e la corona rea (le.

Trap. *Nel veder quelle gioie, che voglia ui uenne?*

Capi. *Vedendo quelle gioie, quella corona d'oro, e quello scettro tutto tempestato di Diamanti, Robini, e grossissime perle, feci pensiero di uoler' ogni cosa per me, & coronarmi Re de gli huomini braui; & cosi à uiua forza le tolsi loro, & me ne andai.*

Trap. *Costume de soldati, che uogliono ciò che trouano per loro.*

Capi. *All'hora con quei Regij ornamenti comparui su la Piazza di Londra in Inghilterra, & subito veduto, fui gridato Re da tutti quei Milori, per la morte della loro Regina: Accettai la regia dignità, e perche molti Prencipi vi pretendeuano, mi fù mosso guerra da ciascheduno di loro, mi difesi alla gagliarda, acquistai nuoui Regni, & mi feci Imperatore di tutto il Settentrione.*

Trap. *Che fine hebbe poi quel uostro Imperio?*

Capi. *Hebbe fine col gran freddo, con la neue, e col continuo ghiaccio là ne i gelati Regni doue mi trouaua: ond'io non potendolo sopportare mi imbarcai sopra vn bonissimo Bertone, bene armato, carico d'argento, e d'oro, passai lo stretto di Gibilterra, & in breue tẽpo gionsi à Liuorno, città del Serenis. Gran Duca, presentai molti Signori, & Caualieri, facendo sempre buona cera, sin che durarono i dinari.*

Trap. *E poi che ui auuenne?*

Capi. *Auuẽne, che io cõsumai ogni cosa, e trouãdomi sẽza dinari mi rimessi soldato sulle galere di S. A. S. come fanno tanti honorati soldati.*

Trap. *I Capitani quãdo son poueri uiuono mal cõtẽti, e le ricchezze bene spesso li rẽde uitiosi; & si come col ualore i Cap. s'acquistano stati, e ricchezze, cosi medesimamẽte dourebbono come saggi cõ la prudẽza mãtenerle: Hora intorno al beuere il greco stamane, che risolution pigliate.*

Capi. *Io son satio di beuer tanto greco, però uorrei stamane, che si beuesse sangue di Toro innamorato, mescolato con cicuta, arsenico, e napello, per confortar lo stomaco.*

Trap. *Beuerete da per voi: Vi ricordo Padrone, che bisogna mãgiar cose buone, beuere buon vino, & con parsimonia; perche il mangiar superfluo cagiona infermità ne giouani, e morte ne vecchi: Et ui ricordo insieme, che piu ne muoiono per uitio di gola, che non fanno per combattere nelle guerre: Andiamo pure à bere vn poco di greco.*

Il fine del Decimo Ragionamento.

RA-

RAGIONAMENTO DECIMOPRIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Trappola, hai tu mai sentito ricordare quel ualoroso Prencipe, detto il Cauàlier dal Sole, che mentre era pargoletto infante fù alla Regina Stella sua madre dẽtro d'una ombrosa selua rubbato; e tolto da q̃lla sapiẽte incantatrice, nominata la Maga dal Fõte cristallino.*

Trap. *Signor nò, ho ben sentito nominare un'huomo molto sapiente, che si chiamaua il Mago dalla botte del buon Vino.*

Capi. *Rubbato, che fù il Prencipe, rimase il Re, e la Regina in continuo dolore, per molt'anni, sin tanto, che successe quello, che tu sentirai. Fù il Prencipe alleuato dalla detta Maga, & fatto grande, ualoroso, & forte, li disse, che non per altro l'haueua alleuato, se non perch'egli facesse vendetta per lei sopra d'un Caualiero detto il Caualier Incantato, il quale à tradimento gli haueua ucciso il suo caro marito.*

Trap. *Mon hà il più fiero nimico l'huomo della mala femina: che li rispose il Caualier dal Sole?*

Capi. *Rispose ch'era pronto à compiacerla, ma che bisognaua prouederlo d'arme finissime, e di buon Destriero: la Maga in un subito prouidde dell'vno, e dell'altre; & armatolo, e postolo à cauallo, li mostrò non molto da lunge, il castello del suo nimico, il Caualier incantato, e donatoli alcuni presenti fatali, se ne ritornò alle sue Magiche stanze: ricordandoli sempre la desiderata vendetta.*

Trap. *La Vedoua di cattiua fama deurebbe esser posta uiua nella sepoltura, tale doueua esser quella maledetta Strega, e meritaua peggio ancora.*

Capi. *Mentre, che il Prẽcipe andaua verso il castello del Caualier incãtato,*

io lo

io lo venni ad incontrare, essend'anch'io in quel tempo caualiero, che strane auuenture iua cercando, al quale feci compagnia, offerendomi d'esser fido compagno nella buona, e nella cattiua fortuna, & cosi d'accordo ne incaminammo uerso l'incantato Castello.

Trap. *Bella compagnia, e buona amicitia, & quasi maggior di quella che si dice, di Teseo, e Piritro, che andarono d'accordo all'Inferno per rapir Proserpina moglie di Plutone.*

Capi. *Gionti, che noi fummo al castello, venne fuora tutto armato, sopra d'vn bellissimo corsiero il Caualier incantato, & arrestata la lancia veniua per dar morte al cauaglier dal Sole; Io uedendo la mala parata, spronai il mio Destriero, andai ad incontrarlo, & fù si fiero il colpo, ch'io lo leuai da terra insieme col cauallo, e lo gettai lontano più di dieci giornate, si che non sene seppe mai piu nouella.*

Trap. *Voi offendeste il Caualier dal Sole, poiche à lui, & non à uoi toccaua la vendetta; con tutto ciò faceste un bel colpo.*

Capi. *La vendetta la volli io, perche era sicuro di farla; nè sapeua di che portata fusse il Caualier dal Sole: fatto, ch'io hebbi il memorabil colpo, il Caualiere à me si riuolse, e disse, ch'io l'haueuo offeso nell'honore, e che perciò voleua meco aspra battaglia.*

Trap. *Non ve lo diss'io padrone?*

Capi. *Sentendo quella disfida l'accettai: cosi pigliammo del campo & mentre ci apprecchiauamo per venir all'incontro, la Maga che allenato l'haueua venne in suo soccorso, con vna legione di spiriti, armati de Ronche, e di Ronconi, e quiui cominciarono tutti à corrermi addosso, ond'io abbassando la lancia al primo incontro n'infilzai un migliaro, come s'infilzano i Tordi nello Spiedo: poi posto mano al mio tagliente brãdo, à buoni mandritti, rouersi, e stramazzoni vccisi tutta quella diabolica legione.*

Trap. *Vi parue cosi, poi che gli spiriti non hanno corpo, & quella fù tutta opera illusiua: vccideste voi la Maga, & il Caualier dal Sole?*

Capi. *Nò, perche furono pronti, à chiedermi perdono: ritornammo amici, e di compagnia andammo dal Re, e dalla Regina, alli quali la maga scoperse il Caualier dal Sole esser il Prencipe loro figliuolo; & come lo rabbò, poiche l'arte sua li mostraua, che egli doueua vendicar la morte di suo marito sopra del Caualier incantato, e come l'arte l'haueua ingannato, poiche il Caualier Spauento, l'haueua vendicata per lui.*

Trap.

Trap. *Tanto, che le Fibri, e gli accoppiati punti, rimasero ingannati dal l'estremo vostro valore.*

Capi. *Il Re, e la Regina hebbero gran contento del ritrouato figlio, e riposatomi alquanti giorni à quella Reggia, presi combiato, e caualcando per vna gran Foresta peruenni ad vna spelonca, dalla quale vsciua fuora un fumo molto scuro, che doppo sparito, apparue la spelonca lucida, e chiara, dentro della quale si vedeua vno spauenteuole Basilisco, ilquale haueua in fronte dui acutissimi Corni, in mezo de quali teneua una pietra di sì gran Splendore, che pareua che quella spelonca fosse piena d'accese torcie.*

Trap. *O uà incontra una simil bestiaccia di notte, e non ti spiritare?*

Capi. *Veduto quell'orrendo spettacolo, smontai del mio destriero, lo legai ad vn' Albero, poscia posto mano à fusberta, & imbracciato lo scudo, andai ad affrontare il mostruoso Basilisco, & qui in pochi colpi l'ammazzai, e nel morire gettò si horrendo stridο, che fece tremar tutta la spelonca, rimontai sul mio destriero, ne a pena fui in sella, che mi interuenne nuouo, e strano accidente:*

Trap. *V.S. andaua cercando strane auuenture, e le trouaua spesso.*

Capi. *Subito, che quel fiero Basilisco gettò quell'orrendo strido, fui assaltato da vn numero infinito di grossissime Serpi, lequali saltandomi ad dosso, tutto mi circondarono qual nuouo* LAOCONTE.

Trap. *E doueuate parere ancora vno di quei Turchi, che vanno vendendo la Teriaca per Costantinopoli, nudi, e tutti carichi di Vipere, d'Aspidi, e di Ceraste.*

Capi. *Io uedendomi circondato da tante serpi, cominciai con le mani à suilupparmele d'intorno facendone d'ogn'vna cento pezzi, e slanciandole sopra le cime de gli alberi.*

Trap. *Come fanno quei pescatori à Mantoa per la Sensa, che trauestiti, in una picciola barchetta portata da quattro facchini, vanno per la città slanciando l'Anguille uiue alle fenestre delle donne.*

Capi. *Suiluppatomi di intorno quella viperina schiera, e fatta la tutta in pezzi, mi comparue innanzi vno smisurato Gigante, con una grandissima mazza ferrata in mano, e fattomisi vicino alzò il colpo mortale per darmi l'vltimo giorno, ond'io subito parai con lo scudo, & in un medesimo tempo con vn rouerso li tagliai tutte due le gambe di sotto, & se ne rimase col culo per terra,*

Trap. *E doueua parere quel riccione, che per Venetia andaua col culo in*

conca domandando elemosina a quei nobili Venitiani al broglio à San Marco, & a Rialto.

Capi. *Quand'egli si vidde per terra, cominciò à chiamar soccorso: all'hora comparue vna Turba di Gigantonacci, per ammazzarmi, & perch'io voleua spedirmi da quel viaggio, tutti gli ammazzai, poi gli slanciai per l'aria, liquali poi conuersi in durissimi marmi andarono à cadere in diuerse città d'Italia.*

Trap. *E debbono esser quelli, che si vedono in Fiorenza, in Bologna, in Messina, à Hostia, à Rodi, & in molti altri lochi: Orsù padrone, s'auuicina l'hora del desinare, & io mi sento un gagliardo appetito, hoggi che si mangia di magro.*

Capi. *Non mancherà da mangiare: Va à casa, e dì al cuoco, che frigga nella padella quei cinquanta Storioni, e che metta su la gradella quei venticinque Tonni, che staremo benissimo.*

Trap. *Io uò, & uoi quanto starete à uenir à casa?*

Capi. *Potrei stare due hore, perche bisogna, ch'io uada à metter pace, & unione frà certi gentilhuomini parenti, liquali trà di loro sono in grandissima discordia.*

Trap. *La discordia è la rouina della Republica: la concordia aggrandisce le cose picciole, e la discordia le distrugge: e la discordia trà parenti, e vicini, fù cagione, che Demetrio disfacesse Rodi, Alessandro Tiro, Marcello Siragusa, Scipione Numantia, & Augusto Cantabria: andate, e fate buono offitio, e frà tanto si metterà all'ordine il desinare.*

Il fine del Decimoprimo Ragionamento.

RA-

RAGIONAMENTO DECIMO SECONDO.

CAPITANO, E TRAPPOLA:

Capi. *NEl tempo, che mi venne voglia di soggiogar tutte le Prouincie del mondo, come le soggiogai: in ogni città principale da me acquistata feci alzare una colonna di marmo, nella quale feci anco intagliare lettere, che diceuano il mio nome, & come l'haueua acquistata.*

Trap. *A tale che per tutte le Prouincie del mondo non si vedeua che colonne del Capitano Spauento, e le colonne d'Hercole doueuano esser per niente là nello stretto di Gibilterra.*

Capi. *E perch'io voleua mostrare al mondo, la viltà, e la poltroneria di quelle genti, feci piantare sopra d'ogni colonna, vn huomo armato con la conocchi a acanto in gesto di filare.*

Trap. *Faceste molto bene: per dispregio di quella gente vile, & per gloria, & honore della brauura nostra.*

Capi. *Di là à non sò che tempo mi fù riferto, come erano state gettàte per terra le statue, e scritto nelle colonne, ch'io era un grandißimo vigliacco, e traditore: Ond'io vinto dalla rabbia, cominciai à ricercar tutte le cittadi, e doue arriuaua, spiantaua la colonna, & con essa fracassaua la città tutta: poi me ne ritornai in vn subito.*

Trap. *Andaste, & in un subito vi spediste: & così si debbe fare, senza usare alcuna clemenza, poiche la clemenza, si deue usare uerso coloro che peccano per ignoranza, ò pure per qualche caso fortuito, ne verso quelli, che peccano per malitia.*

Capi. *Nel ritornar ch'io feci, passai vicino ad'un Tempio d'vna certa Dea, la doue da vn certo suo Ministro mi fù detto, ch'io mi discostassi da quel tempio, e che io non u'entrassi, essendo huomo maluagio, e pieno d'ogni maluagità.*

Trap. *Quello fù un parlare troppo arrogante, la lingua è la migliore, e la peggior parte del corpo, e dal parlare de cattiui si conosce la maluagità loro.*

Capi. *Io non volli rispondere à quel Ministro, per degni rispetti, ne meno uolli entrare nel Tempio, per non vedere quelle cerimonie, che là dentro si faceuano, basta, che da certe persone intesi poi, come quelle cerimonie non erano troppo lodeuoli; per colpa di quelle Donne, che u'entrauano.*

Trap. *Quale è la Vita delle Donne, tale è la fama loro:*

Capi. *Mi uenne con certi amici miei sparlato di quelle sporche cerimonie & vn giorno frà gli altri, fui assaltato da vna gran Truppa di Porci Saluatici, che cou l'acute Zanne, e con la baua alla bocca ueniuano per ammazzarmi, io ciò uedendo, posi mano al mio tagliente brando, e postomi trà di loro, in breui colpi gli uccisi tutti, gli tagliai à pezzi, mandando quella carne à uendere per un baiocco la libra.*

Trap. *Quella Dea della quale voi sparlaste, e delle sue cerimonie, mandò i suoi nimici per offenderui, essendo quelli, che sogliono guastare le già nasciute Biade à lei sacrate, e riuoltando ancora col grifo i seminati campi, vanno sin sotto terra à trouare il grano, e lo diuorano, & per quello, che io ne sò erano nimici della Dea Cerere.*

Capi. *Veduto, ch'ella non haueua potuto vendicarsi per quel mezo, tentò di nouo altra maniera, che fù questa che tù udirai: ella mi fece assaltare all'improuiso da duo smisurati Draghi, che per la bocca gettauano fuoco, e ueleno gli presi, e tirat loro il collo, come si fà à i pollastri, & gli uccisi, mandandoli in Piazza, à uendere per un paro di Galli d'India.*

Trap. *Quella uostra nimica Cerere, era diuentata furiosa, e si poteua chiamare Cerere Erinna.*

Capi. *Senti pure: quand'ella uidde, che nulla giouaua, tutta infuriata mi comparue innanzi, aspramente uillanneggiandomi, ond'io non potendo sopportare quelle feminili ingiurie, li diedi delle mani nella gola per strangolarla, & s'ella non prendeua partito, la strangolaua senz'altro.*

Trap.

Trap. *E che partito prese?*

Capi. *Si trasformò in un subito in caualla, mi diede un paio di calci nello stomaco, e se ne fuggì uia.*

Trap. *Et così fornì il contrasto, e la mortal nimicitia, che uesco haueua: Et così molte uolte il Tempo rimedia à quelli inconuenienti, che la ragione non u'hà potuto metter del suo.*

Capi. *Nel tornarmene poi, incontrai una bellissima donzella, tutta uestita di candido lino, la quale nelle mani haueua un'accesa Lucerna, & verso d'vn'altro Tempio se'ne andaua con tanta grauità, e con tanto modestia, che nulla più.*

Trap. *Padrone mio, quella bellissima donzella senz'altro era una delle vergini Vestali, le quali haueuano cura di mantener sempre il fuoco acceso nel Tempio della Dea Vesta: quelle fanciulle erano dal Ministro del Tempio riceuute non minori di sei anni, nè maggiori di dieci & bisognaua, che non hauessero alcuno difetto di lingua, nè d'occhi, nè d'orecchie, nè d'altra parte del corpo, e che, ne il padre, ne la madre fossero mai stati serui, ne hauessero fatto offitio, o mestiero sordido, & vile.*

Capi. *L'animo mi disse, quella esser giouane di molto rispetto, d'honore, e di riuerenza, & perciò con ogni douuto honore la salutai, & ella cortesemente gli occhi abbassando, il saluto mi rese.*

Trap. *L'honestà risplende in tutte le persone, ma particolarmente nelle donne, e ne fanciulli: & accio che V. S. interamente sappia di quelle vergini Vestali, elleno stauano tren'anni in quel Tempio, e doppo se voleuano, haueuano libertà di maritarse: ma poche, anzi niuna si maritaua: E se qualcuna offendeua la sua castità, era sepolta uiua, con un poco di pane, e d'Acqua, & in quella sotterranea caua finiua la sua uita, e simil cerimonia, e simil rito, fù instituito da Numa pompilio in Roma.*

Capi. *O quelle cerimonie erano belle, e buone, e non quelle di quella Dea Cerere. Hora, che sarà di noi Trappola, poiche non habbiamo prouisione per desinare.*

Trap. *Andare all'hosteria, farsi dar benissimo da mangiare, poi finger di far quistione trà di noi, e pagar l'Hoste con questo bel tiro spagnolo.*

Capi. *Dico, far un bel tiro Italiano, legar l'Hoste, l'Hostessa, il cuoco, & i seruitori, portar uia l'Hosteria, e venderla all'incanto.*

Trap. *E per vltimo dar nelle mani della Giustitia, & essere impicato per la*

gola, e ritornar l'Hoste nel suo stato, poiche non è giustitia, che piu confonda la maluagità de cattiui, che restituire i buoni nel suo primiero stato.

Capi. *Trappola, Tu t'inganni;*

Trap. *Padrone mio, Tanta era la giustitia de Romani, che castigarono duo giouenetti per cose leggieri, con la pena del bando, l'vno per hauer rotto vn Vaso ad una fanciulla, l'altro per essere entrato in un giardino per raccoglier frutti.*

Capi. *Non laudo, e non biasimo simil rigore: con tutto ciò bisogna usar la clemenza, ne casi puerili: or sù andiamo à desinare all'Hosteria dello Storione à Rialto, che staremo benissimo.*

Il fine del Decimosecondo Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMO TERZO.

CAPITANO, E TRAPPOLA:

Capi. *Ritrouandomi vn giorno per bagnarmi sopra d'uno scoglio in mare, come si suol fare ne giorni della calda Estate, spogliato ch'io fui spiccai un salto dallo scoglio, & à capo basso mi tuffai nell'onde, nè fui così tosto gionto al mezo dell'acqua, ch'io fui abbracciato da vn huomo marino, ilquale mi sospese, e mi ricondusse nella superficie dell'onde.*

Trap. *Quello doueua esser qualche Tritone.*

Capi. *Non era Tritone, ma si bene vn Dio Marino, ilquale mi disse il suo nome, e mi raccontò come prima era pescatore, che gustando una certa herba, fù costretto à gettarsi in mare, e subito sentì cangiarsi in mezo huomo, e mezo pesce, inuitandomi seco à merendare.*

Trap. *Cortese semipesce: e doue ui condusse alla merenda?*

Capi. *Dentro d'Antro marino cauato in vn'altissimo scoglio, tutto ornato di Conchiglie marine, e di marini coralli; Et quì posti à sedere sopra due sedie di lucido cristallo, stauamo aspettando la desiata merenda: E mentre, che noi ce ne stauamo così ragionando di diuerse cose, ci soprauuenne à caso una bellissima Donna, la quale portò altro, che merenda.*

Trap. *La bella donna, è simile alla Pillola dorata.*

Capi. *E subito ch'ella gionse, & al marino Nume riuolta disse: Sei tù pentito ancora d'amar quella tua uaga Ninfa? Vorrai tù per una fuggitiua errante, lasciare vna famosa Incantatrice? Ond'egli*

tutto irato rispose, sì ch'io la voglio amare, ancor, che tù maluagia me l'habbia trasformata in arrabbiato Mostro; ne giamai mi uedrai tuo, ne mai piegato alle tue voglie: All'hora la Maga, si partì tutta sdegnata, minacciando à più potere il marino Dio.

Trap. *E la merenda douette andare in niente.*

Capi. *Partita, che fù la scellerata maga intesi dal marino Nume, come la detta incantatrice, essendo di lui innamorata, per gelosia della sua bellissima ninfa da lui cotanto amata, la trasformò in arrabbiato Mostro, hauendola confinata nel mar di Sicilia la doue latrando, faceua pericolar le Naui, & affogar le genti: E che per lei se ne staua mesto, e dolente.*

Trap. *Pouero marino Nume; caso degno di grandissima compassione.*

Cap. *Venne doppo la promessa merenda, che fù tutta di perle, e di coralli acconcia delicatamente, e fatta in pasta genouese, & conserua napolitana: finito il merendare, m'offersi di far per lui cose stupende; come feci; Andai in Sicilia, ritornai la ninfa nell'esser suo, il nume marino in pescatore, Trasformai la maga nell'istesso Mostro, & me ne ritornai alle paterne stanze.*

Trap. *Adagio caro padrone, che forma haueua quella trasformata ninfa?*

Capi. *Haueua quel Mostro dodici piedi, sei colli, & altretanti capi, & ciascheduna bocca, haueua tre ordini di denti, dalle quali pareua che del continuo distillasse mortifero ueleno. Habitaua quel Mostro in un'Antro oscuro, e spauenteuole, e con terribili latrati faceua risonar il mare, & fuora della spelonca porgeua spesso le spauenteuoli teste, guardando se Naue alcuna ueniua per sommorgerla, e per far misera preda de Nauiganti.*

Trap. *O guarda bestiaccia ch'era quella? e tutto quello che raccontato hauete, v'interuenne per andar à bagnarui: & al vostro dire, nessuno può più di voi, poiche potete quello, che volete, e fate quello che più vi piace. Padrone voi hauete vn gran Priuilegio, però tenetenelo caro.*

Capi. *Lo credo anch'io, e quanti ve ne sono, che ne vorrebbono hauere vn simile?*

Trap. *Ogni ciarlatano, per la qual cosa non gli occorrebbe dir tante bugie, ne far tanti scongiuri per vender la sua robba, che non ual nulla.*

Capi. *S'io fosse ciarlatano, col mio priuilegio, non vorrei vendere, che cose rare, uniche, e singolari.*

Trap.

Trap. *Come sarebbe à dir che?*

Capi. *Muschio, Ambra, Zibetto, Oro, argento, Diamanti, Robini, perle Orientali, & à buon mercato per votar tosto la Valige.*

Trap. *E cosi ogni disgratiato che comperasse si sarebbe ricco, non si troue rebbe, chi lauorasse alla città, ne meno alla compagna, & le cose passerebbono con malissimo ordine: Padrone mio s'io fossi Prencipe non uorrei sul mio, ne ciarlatani, ne Giudei, ma lasciar solo, che la legge, la Medicina, e la Mercatura de Christiani fosse quella che facesse le famiglie ricche, agiate, e possenti assai per souuenire il publico, e ciascuno particolare, ond'esse acquistata molto beneuolenza, potessero facilmente poi esser riceuute per parenti da nobili, e quindi poi riceuer delle maggior degnità, com'anco fanno quelli, che si danno alla militia, che vi acquistano dentro fama immortale.*

Capi. *Tù discorri molto bene, ma quell'esser Prencipe come tù hai accennato è un peso molto greue: essendo che il cattiuo Prencipe fà il suddito ribbello, & il suddito ribello, fa il Prencipe Tiranno, & il Prencipe buono acquistà maggior lode estirpando i Vitij, che soggiogando molti popoli.*

Trap. *La vita del prencipe, altro non è che un Horologio, col quale si regge tutto il popolo: e trà i Prencipi romani, animoso fù Giulio cesare, uirtuoso Ottauiano, sfenturato Tiberio, ardito Caligula, crudele Nerone, uerace Traiano, otioso Domitiano, bello Tito, patiente Vespesiano, temperato Adriano, pietoso Antonino pio, cultor de gli Dei Aureliano, & uirtuoso in ogni sua attione Marco Aurelio.*

Capi. *Non ti pigliar q̃sti pẽsieri, perche tù non diuenterai mai Prencipe.*

Trap. *Non dite cosi Padrone, perche tutti i frutti non uengono à un tempo, e le foglie uerdi, danno segno, che l'Arbore non è secco, e chi sà quello che voglia far la Fortuna di me, nelle cui mani stanno le grandezze, e gli honori del mondo.*

Capi. *Si, ma ricordati, che quanto più alta è la caduta, tant'è magior il crollo: ma credi à me, che tù non diuenterai mai Prencipe, ne Re, se non Re della faua, come s'vsa in Francia: Orsù finiamola quì, & attendi ad esser seruitore, come tù sei.*

Trap. *Io mi contento dello stato mio.*

Il fine del Decimoterzo Ragionamento.

RAGIONAMENTO DECIMOQVARTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Douendosi fare una bellissima caccia di porci cinghiali, e non trouandomi cane à proposito, leuati Trappola sulla mezza notte, & và à ritrouar Plutone Re dell'Inferno, e dilli, che mi presti il suo Cane da cento teste, per due, ò tre giorni, che glielo rimanderò subito, dalli ben da mangiare per la strada, e guarda, che non ti sia rubbato.*

Trap. *E chi sarebbe colui cotanto ardito, che volesse rubbare vn cane da cento teste? nessuno cred'io; ma facciamo à intenderci, quanti Cani hà questo nostro Plutone?*

Capi. *Vn solo, ilquale è vn bonissimo Cane à tutte le caccie.*

Trap. *Ho sempre vdito dire, che il suo Cane hà tre teste, e che perciò uien detto Can Trifauce, ilquale suole accarezzare tutti quelli, che uanno all'Inferno, ma à chi vuole vscirne s'auuenta, e lo diuora.*

Capi. *Habbiasi quante teste vuole, che à me poco importa, basta solo, che sia il suo cane, perche è buonissimo.*

Trap. *Padrone, io non saprò trouar la strada d'andar all'Inferno.*

Capi. *Domandala à qualche ostinato Hebreo, à qualche Turco, ouero à qualche scommunicato Heretico, che ogn'uno di loro la sà benissimo.*

Trap. *Padrone credete à me, che sarà meglio valersi de nostri cani dalla Villa, come di Zingano, dello Spagnolo, di Fedele, di Facchino, della Macchia, che sono cani, che ci conoscano, e che si possono gouernare, e non durerò fatica d'andare all'Inferno, e di condurre quel Cagnaccio di Cerbaro così cattiuo.*

Capi.

Capi. *Orsù farà meglio, senza stare affaticar Plutone per sì poca cosa: E tanto più, quanto che la caccia non è ancora ben terminata.*

Trap. *Come quest'è, meglio farà pensar in altro.*

Capi. *Bisogna pensare hora che mi souuiene, alla battaglia nauale, che s' ha da fare questo carneuale per dare spasso alle Dame: nella quale uoglio comparire con la mia Machina uiua, e non finta, come fanno gli altri; per tanto domattina à buon hora vattene al Nilo mio carissimo amico, e dilli, che mi mandi vno de suoi maggiori Crocodilli, che habbia, ouero vn gran Rinocerónte uiuo.*

Trap. *Questa non è meno strepitosa della prima: vi ricordo Signore, che i Coccodrilli hanno per costume d'uccider gli huomini, e poi di piangerli, io non uoglio, che m'uccida, e poi mi pianga, che nulla non rileua: & poi ui ricordo che il viaggio per mare è pericoloso per colpa de Corsari d'Algieri, di Bona, e di Biserta.*

Capi. *Và per aria, che anderai più securo.*

Trap. *Bisognerebbe ch'io hauessi l'Ale, come l'Aquila.*

Capi. *Và da Dedalo mio Compare, che te ne farà un paro per niente.*

Trap. *Questa è la strada da farmi rompere il collo, pche bene mi ricordo della caduta d'Icaro suo figliolo, ò qllo che si fosse: però pensate in altro.*

Càp. *Chi mandasse da Nettunno per una Balena? non sarebbe un bel vedere comparir uestito alla Persiana sopra d'una Balena uiua? che ne dici?*

Trap. *Dico, che voi, & io diuenteremo pazzi da catena in pensare in cose tanto strauaganti, doue si tratta dell'impossibile; come s'ha da fare à condurre vna Balena viua in questa cittade.*

Cap. *Non mancheranno modi; Nettuno t'insegnerà come haurai da fare.*

Trap. *Padrone, credete à me, che noi saremo legati per pazzi, e condotti allo Spedale in Milano, ò in Roma.*

Cap. *Và almeno da Gioue, e dilli, che faccia piouere una gran pioggia d'oro sopra la nostra casa, come fece sopra li Rodiani, perche n'hò grã bisogno per spendere in questa battaglia nauale.*

Trap. *Io per me, non sò più che mi dire, nè che mi fare per voi: Voi desiderate di molt'oro, e di molta ricchezza, nè vi ricordate, che le ricchezze, se ben sono guide alla Virtù, son' anco occasione di molti vitij.*

Capi. *Tù sei vno ignorante, che non segui se non cose ordinarie: bisogna vscir della uia commune, e tentar nuoue strade.*

Trap.

Trap. *Chi lascia la via vecchia per la nuoua, spesse volte ingannato si ritroua dice il prouerbio: però auuertite à quello, che voi fate, e ricordateui che gli affetti, e le passioni de gli animi nostri, mentre che stanno nella natura loro, ne più oltre passano di quello, à che furono ordinati, ci danno vita lieta, ma se altrimente fanno, tutta ce la turbano, e ci trauagliano à guisa di Furie infernali: per tanto Padrone v'esorto nelle cose uostre andar più pensatamente.*

Capi. *Tù mi fai venir voglia di ridere con questa tua filosofia saluatica.*

Trap. *E voi mi fate uenir voglia di piangere, pensando a uoler cose, che non si possono hauere, ne si ponno fare.*

Capi. *Per questa uolta fà quello, ch'io ti dico. Và dunque da Plutone, e dilli, che mi mandi duo barili d'acqua del fiume d'Acheronte, per farla beuere ad vn'amico mio, che patisce mal di Renella.*

Trap. *Se quel vostro amico beuerà di quell'acqua, se ne auuederà, poiche quelle acque d'Auerno, altro non sono, che pianto, dolore, tristezza, e rammarico.*

Capi. *Io t'intendo: Tù non mi vuoi più seruire: Et questo è un modo di chiedermi licenza, per andare à seruire altro padrone.*

Trap. *O questo nò: voglio solo obbedirui in cose, che si possino fare.*

Capi. *Tutto quello, ch'io t'ho comandato, è tanto facile, come cogliere un grappo d'vua, al tempo delle Vendemmie: Hora senti quello, ch'io ti voglio dire, domane deurò dar dar mangiare ad un Colonnello mio amico, e perche bisogna darli qualche cibo straordinario, però và trà i Pollaroli, e compra l'Arpie di Fineo, le Gazze pierie, l'Hippogriffo d'Astolfo, il Cignal Calidonese, la Cerua d'Erimanto, il Caual pegaseo, dà ogni cosa al Cuoco, che cucini ogni cosa, parte alla Francese, alla Spagnola, alla Todesca, alla Pollacca, all'Italiana, con un poco di riso alla Turchesca.*

Trap. *Anderò: Et il Colonnello hauerà un bello aspettare cose così strauaganti, e credo, che non mangierà mai.*

Il fine del Decimoquarto Ragionamento.

RA-

RAGIONAMENTO DECIMO QVINTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *TRappola, hai tù dato à filare il lino da far'il mio Padiglione da Campo alle tre Parche?*

Trap. *Andai à trouarle, e mi dissero, che haueuano da filare per altri, e che non poteuano seruir V.S. per all'hora.*

Capi. *E che filo haueuano alle mani?*

Trap. *Filauano gli stami vitali di Polinice, & Eteocle fratelli, figliuoli d'Edippo, e di Giocasta, quali doueuano combattere insieme, & vccidersi l'vn l'altro, per desio di regnare nel bel Regno di Thebe: douendo Polinice morir per Destino, & Eteocle per colpa sua, & per suo merito.*

Capi. *Non possono filar la vita di qualche altro mortale, e non quelle, che deuono finir cosi miseramente?*

Trap. *Io per me credo di sì.*

Capi. *Và dunque da parte mia, e dille, che lascino di filar la uita di Laio, Re di Thebe, di Giocasta, d'Edippo, d'Eteocle, e di Polinice, perche non voglio, che il mondo ueda una Tragedia delle loro attioni, ancora che ella fosse per esser giudicata da più saui, per la miglior Tragedia dell'arte Poetica.*

Trap. *Bisognerà vedere se uorranno obbedire: poiche dal Fato hanno un tal'ordine, da non potersi giamai annullare.*

Capi. *L'annullerò ben'io: ma doue habitano queste Parche?*

Trap. *Habitano in casa della Necessità: Et quiui filano gli stami de' mortali; una di loro tiene la rocca, e tira giù il filo; l'altra l'auuolge intorno al fuso, e la terza, che è la più vecchia, lo taglia, e recide.*

Capi. *Dunque à quella Vecchia ribalda stà il recidere il filo dell'humana vita?*

vita? io non la possa comportare: voglio andar la doue habitano, & leuar loro di mano quell'offitio, & mandarle tutte tre in malhora in compagnia di quella Necessità, & pigliarmi quell'offitio per mè.

Trap. *Durerete vna gran fatica, à leuarle l'offitio datole dal Fato, e dal Destino.*

Capi. *E pur là, con questo Fato, e Destino; mi vien voglia di pigliar questo tuo Fato, Destino, Sorte, Caso, Necessità, e Fortuna, vcciderli tutti, farli in pezzi, insalarli, e seccarli al fumo, e dar poi quella carne à mangiare à Turchi, che credono al Destino loro;*

Trap. *Non fate caro padrone, Trouerò io Donne, che fileranno, e tesseranno la tela da fare il vostro Padiglione da campo, senza tanti contrasti.*

Capi. *Orsù fà come ti pare, e fà ch'io sia seruito quanto prima.*

Trap. *E doue vorrete poi piantare il vostro Padiglione?*

Capi. *Io sono chiamato da molti Potentati, ne so doue appigliarmi.*

Trap. *Gli huomini prudenti innanzi, che incomincino qualche attione uanno considerando gli inconuenienti, che possono nascer da quella, però pensate bene quello, che far volete, poiche con il valore s'acquista honore, e con la prudenza si conserua.*

Capi. *La guerra arde quasi per tutto il mondo, e queste tante guerre generano in me confusione tale, ch'io non sò doue m'andare.*

Trap. *Potrebb'essere ancora, che uoi non andaste à nessuna di loro; Ma se pure u'andrete, fate come faceuano quegli antichi Romani, liquali costumauano di menar con loro le donne, acciò che facessero da mangiare per i sani, & hauessero cura de gli infermi.*

Capi. *Questo è buonissimo ricordo, e me ne ualerò andando.*

Trap. *Se u'anderete, fate in modo, che possiate esser annouerato trà gli huomini sauij, degnissimi di gran lode, come fù Ligurgo legislatore, Numa Pompilio cultor de gli Dei, Marco Marcello qual pianse la fortuna di quelli, ch'erano stati vinti da lui; Giulio Cesare, qual perdonò à suoi nimici: Ottauiano, ch'era amato da suoi popoli: Alessandro Magno, perche giouaua à tutti; Hettorre Troiano per esser stato animoso guerriero; Hercole per le sue forze; Pirro, per esser stato inuentore di molte cose ingegnose; Marco Regolo, che s'offerse à tanti tormenti; Tito, perche fù padre de gli Orfani; Traiano, perche fabricò tanti Edifitij; e Marco Aurelio per la sua dottrina, e sapienza.*

Capi. *Io sono combattuto da molti contrarij, la Guerra mi chiama, l'honor mi stimola, Amor mi ritiene, e la mia cara, & amata ISABEL-*

LA

LA à se mi chiama.

Trap. *Questi due vltimi vinceranno il partito, e così ve ne rimanerete à seruire la vostra Signora ISABELLA donna, che tanto merita.*

Capi. *Tù m'hai ferito il core, con vn pezzo d'Artiglieria nominando la mia cara, & amata ISABELLA, laquale con la sua bellezza, e col suo sapere, può metter gli Sciti in fuoco, e gli Etiopi in ghiaccio: & quì concludo di non andar alla guerra, ma seruir la donna mia.*

Trap. *Farete molto bene, e così li darete segno d'amarla di viuo core.*

Capi. *Non dir altro, perche di già la cosa è stabilita.*

Trap. *E così fuggirete l'occasione d'esser vcciso in battaglia, e rimaner vn corpo insepolto, & andar poi con lo spirto vostro errando per cento anni come si dice.*

Capi. *S'io fossi stato vcciso in battaglia, per non lasciare il mio corpo insepolto, l'haurei sepellito di mia mano, Hora sarà ben fatto auuisarne la Signora ISABELLA, acciò che la pouerina non si distilli in pianto credendo la mia partenza,*

Trap. *Sarà ben fatto auuisarla; Et ancora consolarla cō qualche presente.*

Capi. *Tù hai fatto bene à ricordarmelo: Va dunque à visitarla, & à nome mio, portale à donare la Veste d'Alcina, la Corona d'Arianna, lo Specchio di Venere, la Tela di Penelope, i Richami di Pallade, la Camiscia d'Hercole, & il Bussolo del belletto di Proserpina, e che Doni maggiori aspetti dalla grandezza mia.*

Trap. *E per cena, non volete mandarle alcuna cosa?*

Capi. *Portale il fegato di Cupido, l'animelle di Venere, & i rognoni di Bacco da fare vna friccassata nella padella, che del restante prouederò io.*

Trap. *Se sarà possibile, farò quanto imposto m'hauete.*

Il fine del Decimoquinto Ragionamento.

RAGIONAMENTO DECIMOSESTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *IO mi ritrouai una volta ardentissimamente innamorato della Principessa di Macedonia, e vedendo ogni rimedio scarso per hauerla fui consigliato di ricorrere ad vn' famoso incantatore, nominato Arfassate, andai a trouarlo ad un suo castello, non molto lunge dalla città di Macedonia.*

Trap. *L'impacciarsi con simili huomini, è un trattar col Demonio istesso, che non se ne può riceuer, che male.*

Capi. *Tosto, che l'incantator mi vidde, mi chiamò per nome, non m'hauendo mai conosciuto, ne visto, raccontandomi tutta la mia vita, l'imprese fatte, ond'io rimasi per lo stupore simile ad un huom di sasso.*

Trap. *Simili huomini, porgono spauento con l'aspetto, e con le parole perche sono ripieni di diabolico furore.*

Cap. *Ripigliati, ch'io hebbi gli smarriti Spiriti, con breui parole, gli esposi il bisogno mio; Ond'egli mi disse, che già sapeua il tutto, e che la seguente mattina mi darebbe buona risposta: cenammo insieme lautamente, e da mani inuisibili seruiti, poi fui condotto ad un ricchissimo letto al suono di musici stromenti, che non appariuano: mi riposai tutta quella notte.*

Trap. *Fù vn gran fare à riposare in simili lochi di sospetto, di spauento, e di terrore.*

Cap. *La mattina leuatomi per tempo, entrai in una ricchissima sala pomposamente ornata di seta, d'oro, e di gemme pretiose.*

Trap. *Pareua così vedere à V. S. ma q̃lla era tutta illusione, & arte maga:*

Capi.

Cap. *Subito giõto in sala, mi posi à sedere sopra d'vna sedia d'oro fino, tutta ricamata di Perle, di Diamanti, e di Rubini, & mentre ch'io stupiua della ricchezza, della sala, e della sedia, mi comparue innanzi uno smisurato Gigante, il quale mi disse, Caualiero tu sei mio prigione.*

Trap. *Il principio fù bello, ma il fine forse ui riuscì amaro: era solo, ò pure accompagnato?*

Capi. *Comparue accompagnato da dieci Leoni incatenati, come tanti cani mastini: Io a quelle parole volli metter mano alla spada, la quale mai non potette vscire dal fodero, per forza, ch'io vsassi.*

Trap. *Quella era tutta forza d'incanto.*

Capi. *A quell'atto, ch'io feci, tutti i Leoni mi saltarono addosso per diuorarmi, ond'io à buoni schiaffi, & à buoni buffettoni, me gli leuai dauanti. Il Gigante ciò vedendo, corse subito ad abbracciarmi, & quiui cominciassimo à lottare insieme, finalmente me lo leuai sul petto, e strin gendolo con grandissima forza, lo feci crepare, e dar l'vltimo crollo.*

Trap. *Maggiore proua fù la vostra, che non fù quella d'Hercole con Anteo Gigante, facendolo nell'istesso modo crepare, perche quello era solo, e quel uostro haueua in compagnia dieci Leoni.*

Capi. *A quel romore corse Arfassatte, minacciãdomi aspramente, & apto vn suo libretto, fece cõparire in vn subito una legione di spiriti, li quali mi presero, mi legarono, e mi condussero in oscurissima prigione.*

Trap. *E quiui la uostra brauura era incãtata, e non ualeua un soldo: Ma come faceste voi à liberarui?*

Capi. *Sappi Trappola, che sempre è buono hauer qualche amico, sia buono, ò cattiuo: trà quella moltitudine di spiriti, ve n'era uno, che mi portaua grandissimo amore, il quale mosso à cõpassione della miseria mia, andò velocemente à ritrouare tutti i Capitani amici miei, alli quali narrò la mia prigionia, essortandoli tutti andare alla mia liberatione, e che per ciò fare, andassero à ritrouar la Maga Serpentina, nimica mortale dell'incantator Arfassatte.*

Trap. *Dice il prouerbio, ch'è buon hauer amici fino à casa del Diauolo: grand'obligo era il vostro con quel domestico, & amico spirito.*

Capi. *Grande veramente: andarono dalla detta Maga tutti i Capitani miei amici, guidati da quel folletto, e da lei hebbero il modo di guastar l'incanto, e trarmi di quella oscura prigione.*

Trap. *Galante folletto, ch'era quello spirito famigliare, che dicono trouarsene*

sene spesse volte nelle case, innamorati delle serue, alle quali fanno mille burle, e mille scherzi.

Capi. *Comparuero tutti i Capitani, armati di Brandestocchi, con Trombe, e con Tamburi, all'incantato Hostello d'Arfassatte, chiamando battaglia: Venne fuora l'indemoniato Incantatore, con una truppa di bruttissimi NANI, che sonauano rauchi, e strepitosi corni, e dietro à quelli andauano dugento smisurati Giganti, armati di pesanti mazze ferrate, & quiui si diede principio ad una crudelissima battaglia: finalmente vn Capitano informato dalla Maga Serpentina, gettò vn Vaso, pieno d'incantato liquore, trà quella diabolica turba, la quale in un subito disparue come nebbia al vento: entrarono nel Castello, andarono alla prigione, e là mi resero la libertade: Et quiui quel Castello ponemmo à sacco, portando via tutto l'Oro, le Perle, e le gemme pretiose d'Arfassatte, che realmente erano buone; e così allegri ce ne ritornammo tutti alle paterne case, guidati sempre dall'istesso spirito in forma di Valletto.*

Trap. *Bellissima impresa fù quella per opra di quel folletto, e che ricompensa li deste voi?*

Capi. *Andammo doppo tutti alla guerra d'Ongaria contra il Turco, & quiui fù fatto Sergente maggiore del Campo, & era tanto brauo; & ammazzaua tanti Turchi, che ogn'uno lo chiama il gran Diauolo: Ma innanzi, che si andasse à quella guerra; nel partire che facessimo da quell'incantato Castello, arriuammo in una grandissima pianura, nella quale sorgeua una grandissima montagna, nella radice della quale vedemmo vscir fuora d'vna grandissima spelonca, vna gran torma di lanosa greggia, alla bocca della quale staua à sedere vn Gigante tutto peloso, e senz'occhi.*

Trap. *S'egli haueße hauuto un'occhio solo, sarebbe stato come vn nuouo Polifemo pastore, pur guardiano anch'egli di lanose pecore.*

Capi. *Erano le pecore grandi come Asini, trà le quali venne fuora vn Caualiero auuiluppato nella pelle d'una morta pecora, ilquale haueua tentato d'uscir di quella spelonca in quella maniera, essendo costume del cieco pastore, toccare le pecore tutte à una, à una, per dubbio, che trà loro non fuggiße alcuno de suoi prigioni, fatti da gli altri Giganti pelosi, e da lui in quella spelonca custoditi, e guardati.*

Trap. *Tanto che quella si poteua chiamar la montagna de pelosi Gigãti.*

Capi. *Quello, che era auuiluppato in quella pelle di pecora, era il Capitan*

tan Cardone mio cariſſimo compagno già fatto prigione da quelli maladetti giganti, e con quella inuentione venne fuora: & quiui riconoſciutoci ce ne andammo da quel loco più, che di galoppo; e mentre ce ne andauamo, vedemmo diſcendere da quella montagna più di cento giganti tutti peloſi, con fronde, che tirauano ſaſſi, & coſi ſpeſſi, che pareua rouinoſa tempeſta, che dall'aria diſcendeſſe.

Trap. *Diſceſero dall'alta montagna per farui toſto vn' villaneſco aſſalto, & farui prigioni, ſe non morti a'meno.*

Capi. *La tempeſta crudel delle ſaſſate ci tormentaua fuora di modo, onde biſognò pigliar la fuga ſenza mai voltarſi in dietro, & coſi correndo ne ſaluammo dentro d'vn gran Villaggio doue ci rinfreſcammo per quattro giorni, poi ſentendo la fama della guerra d'Ongheria, colà tutti ne andammo, come ti diſſi: & quiui fummo tutti riceuuti con degniſſimi gradi, & il Folletto fatto Sergente maggiore: Quello, che ſucceſſe poi lo ſaperai vn' altra volta, perche l'hora è tarda, e biſogna, ch'io mi troui al bãchetto della Conteſſa Dorilla, che marita la ſua figliola Diamante nel Marcheſe Smeraldo, e ſenza me non ſi farebbe nulla.*

Trap. *Padrone à quel banchetto, ricordateui dello ſpergiuro di Bacco, & imbriacandoui, come è di voſtro coſtume, di ricorrere ſubito al Vomito, perche à quel modo facendo vi raſſetterete il ceruello, & vi parerà poi, che l'animo voſtro, s'habbia ſcordato ogni trauaglio, & rimarrete tutto lieto, e trãquillo, & ſopra tutto mettete giù la ſpada, & il pugnale, & in quella vece, portate in mano una ſecca Ferula come faceuano anticamente quelli, che s'imbriacauano.*

Capi. *Io non hò paura, che il vino m'imbriachi: guardiſi pur il vino, ch'io non imbriachi lui, il boccale, la botte, e la cantina, che di me non ci ſono queſti pericoli.*

Trap. *Non vi ſono queſti pericoli, vi ricordo padrone, che anticamente il Vino ſi chiamaua Veneno. però ſtate in ceruello: andiamo pure quando volete al deſtinato Banchetto.*

Il fine del Decimoſeſto Ragionamento.

RAGIONAMENTO DECIMO SETTIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Caualcand'io vn giorno per la Moldauia, e per la Vallacchia, (Balta come si dice di Costãtinopoli) peruẽni ad vna grãdissima Foresta, nellaquale trouai vn bellissimo Castello, circõdato di forti mura, e d'alte, & profõde fosse d'acqua viua: dentro delquale non si poteua entrare che per vn picciol Ponte, & in cima della porta si scopriua vn'alta Torre, doue staua continuamente la guardia, per dar segno di chi volesse là dentro entrare.*

Trap. *Buona vsanza, & antico costume di tener le guardie in cima delle Torri.*

Capi. *Vennemi voglia d'entrar là dentro; ma mi fù vietato da vn rustico Villano, ilquale hauendo nelle mani vn gran mazzo di chiaui, subito la detta porta chiuse, & alzando gli occhi di nuouo alla Torre, viddi vn bruttissimo Nano, che si pose vn corno alla bocca, & quiui cominciò raucamente à sonare, e dare auuiso dell'arriuo mio.*

Trap. *Tal costume soleua vsare quell'huomo bestial di Rodomonte, alla guardia del Cimiterio d'ISABELLA.*

Capi. *Al terzo tocco del rauco Corno, comparue fuora del Castello vn'huomo tutto armato di scaglie di Serpente, con vna mazza ferrata, che gettaua grandissime fiamme di fuoco, che puzzauano, di Zolfo, e di Bitumi, & mẽtre, che uer' me se ne veniua ad ogni passo, si trasformaua, & pigliaua strana sembianza, e spauenteuol forma.*

Trap. *Talmẽte, che voi nõ sapeui chi vi ferire: conoscẽdo qlla esser forza magica.*

Capi. *Cosi conobbi senz'altro: pure fatto buon'animo, spinsi il Destriero sopra*

pra quella mostruosa forma, credendo di ferirla, & fù vn dar nel uento, poi che non feci colpo alcuno: nè molto stetti aspettando, che quella brutta Fantasma si fece vn caualiero armato simile à me, ilquale haueua vno scudo trasparente al braccio, nelquale io mi vedeua simile à lui, e dubitando di non offender me stesso, non osaua d'assaltarlo.

Trap. *Bell'inganno era quello per teneruì à bada nel mirar nello specchio, & poi farui prigione, ò ammazzarui.*

Capi. *Io conobbi tosto il tradimento, che far mi voleua: e spintoli con gran furia il destriero addosso, con vn gran fendente li tagliai lo scudo per mezo, & poi con vn rouerso li tagliai la testa netta, netta: Corsero tutti i suoi in aiuto, & li feci tutti ritornar in castello à furor di piattonate, corsi loro dietro perche non chiudessero la porta, & arriuatili li tagliai tutti à pezzi, mi feci padron di quel castello, ilquale trouai pieno di tutte le ricchezze humane.*

Trap. *Grand'ardire fù il vostro, nè vi voleua meno; e faceste molto bene, ad vsar quella crudeltade contra quei suoi serui: Se bene si suol dire, che l'huomo iracondo è maestro d'ogni crudeltade, che l'huomo crudele è nimico del genere humano, e che l'huomo crudele è più simile alle bestie priue d'ogni ragione, che à gli animali ragioneuoli.*

Capi. *Feci dimora tre giorni in quel castello, l'vltimo de quali sulla mezza notte, comparue il figliolo del morto incantatore con cinquanta caualieri armati per vendicar la morte di suo padre.*

Trap. *E chi aperse la porta à tanta gente armata? ò'l Villano portinaro, ouero il Nano, che staua sopra la Torre.*

Capi. *Non fù il Nano, perche dalla paura rimase petrificato sulla Torre, col corno alla bocca, ma fù quel ladro di quel villan portinaro: Io me ne staua con sospetto, e sempre armato, e sentendo il nitrir de caualli, saltai subito del letto, imbracciai lo scudo, posi mano alla mia durindana, e queto queto me ne venni nel cortile, & perche era scuro come bocca di Lupo, mi posi trà di loro, menando dritti, rouersi, ferendo malamente hor questo, hor quello liquali credendosi d'esser assaltati da gran numero di gente, per difendersi cominciarono ad vccidersi trà di loro, & io per finir la festa aiutai a fare il gran macello, così morirono tutti, & io rimasi vittorioso, e trionfante.*

Trap. *Gran vittoria per certo; mà che faceste voi di tanta ricchezza?*

Capi. *Caricai dugento Cammelli, che pasturauano in quella pianura del castello, & caualcando per la Transiluania, per la Rossia, gionsi in Polonia,*

lonia, e quiui à quel degno Re tanto valoroso, e tanto cortese presentai tutto il Tesoro da poter far guerra à Moscouiti, e Turchi.

Trap. *Tutto donaste, e non vi serbaste cosa alcuna per voi.*

Capi. *Tutto donai, perche io son padrone di tutte le ricchezze del mondo.*

Trap. *E gli altri Prencipi, che hanno, che sia loro?*

Capi. *Nulla, perche tutta è robba da me prestata, con patto di renderla ad ogni minima richiesta.*

Trap. *Questo non sapeu'io.*

Capi. *Hora tù lo sai: E perche al presente mi trouo al bisogno, voglio che tù vadi con vna mia letterina dal gran Turco, che mi mandi vn milion d'oro per farmi vn vestito da caualcare.*

Trap. *Se quello hà da valere un milione, che diauolo ualerà poi il uestito da passeggiar per la Città?*

Capi. *Valerà molto più.*

Trap. *Padrone s'io uò innanzi al gran Turco con quella letterina, credo, che subito mi farà impalare, à tale, che bisogna mandarui un'altro, ò uero mandar da qualche altro Signore.*

Capi. *Da ogni Prencipe, ch'io mandi, subito sarò seruito di Coppa, e di Coltello come si suol dire.*

Trap. *Mãdate trà gli Hebrei, perche loro hãno sempre habiti ricchissimi & belli, e n'hauerete qualcuno à buona conditione, & à credenza.*

Capi. *Non uoglio, perche l'habito sarebbe riconosciuto, e perderei della mia riputatione, mà uoglio ualermi altroue, però uattene da Signori Capponi, ò da Signori Saluiati, e dì loro, che mi mandino dieci mila scudi, che alla prima, ò seconda Fiera di Piagenza, sodisfarò al debito in contanti.*

Trap. *Se uoi foste mercante ricco, e nobile come loro, e che haueste negotio si potrebbe far questo, mà non essendo tale si rideranno, & ui spacceranno per pazzo.*

Capi. *Come si farà dunque?*

Trap. *Far delle uostre: acquistar di nuouo qualche tesoro, e tenerlo p uoi, se nõ uolete in uecchiezza poi andare accattãdo p la uostra liberalità.*

Capi. *Ad huomo liberale la Fortuna è tesoriera, & hora, che mi souuiene di lei, uà da mia parte, e dille, che mi mandi sei mila scudi, acconto del la cassa, che poi nel far de conti aggiusteremo le partite.*

Trap. *Et in qual negotio è cassiera la Fortuna?*

Capi. *Nel banco del Perù, e del Brasile compagni: uà là falle la riceuuta*

ceuuta, e fatti sborsare tutte dobble di Spagna traboccanti.

Trap. *Credo, che voi le pigliareste; ancor che calassero cinque, o sei grani l'vna, ma non hauerete, ne di peso, ne scarse, e la Fortuna si riderà di Voi, e di queste uostre ricchezze insogno: E ricordateui che l'illustre prosapia, e la virtù senza ricchezze, è di poco prezzo, e che Socrate profondò nel mare molte ricchezza, uolendo più tosto annegar quelle, che esser da quelle annegato.*

Capi. *Orsù t'ho inteso u'anderò io, e sarà finita la festa.*

Trap. *Non sarà finita la festa altrimente, ma comincierà la Vigilia della vostra pazzia, & farete rider tutta la città, e bisognerà poi uenir alle mani, e far delle vostre solite prodezze.*

Capi. *Io la vedo nell'Aria, che bisognerà, ch'io vada in corso, con venti, o trenta Galeoni nel mar Oceano, assaltar la Flotta dell'Indie, e predar tutto l'Argento, e l'Oro, & così non darò fastidio à Mercanti.*

Trap. *Anzi à quel modo darete loro fastidio, poiche la maggior parte di quelle ricchezze, sono di Mercanti Fiorentini, Genouesi, Luchesi, e d'altre nationi liquali ui farebbono perseguitare, che non sareste sicuro in luogo del mondo.*

Capi. *Anderei fuora del mondo, e sarebbe finita.*

Trap. *Finita sarà la fauola, quando uoi ui ricorderete, che stasera non habbiamo nulla da Cenare, e che la faremo a crocette.*

Capi. *Come nulla, ua dal mio Pasticciero, e fatti dare quel Pasticcio che io gli ordinai stamattina, che quello basterà.*

Trap. *Di che è fatto quel Pasticcio?*

Capi. *De ragionamenti, che passano trà Pasquino, e Marforio; de gli Auisi delle guerre, che ardono, e delle Ambasciarie, che vanno attorno per accomodar la pace, e uiuere in pace: e fattelo dar caldo.*

Trap. *Staremo grassamente, e ce ne auanzerà per qualche giorno. io vò.*

Il fine del Decimosettimo Ragionamento.

RAGIONAMENTO DECIMO OTTAVO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Essend'io già molti anni sono per le selue della Thessaglia, fui assaltato da vna schiera di Ladroni, e d'Assassini da strada, li quali mi ferirono, perche m'assaltarono all'improuiso, e malamente: e doppo l'hauermi sualigiato, mi lasciarono disteso in terra, quiui versando il sangue con larga vena.*

Trap. *E come faceste voi à medicarui in quella solitudine?*

Capi. *Mi soprauenne à caso vna donzella, laquale hauendo pietà del mio male, con vna verga, che teneua in mano, cominciò à far certi segni in terra, la doue in vn subito discese dall'Aria vna folta Nube, ch'ambo ne ricoperse, acciò che da nessuno veduti non fossimo.*

Trap. *Cortese donzella, & poi che successe?*

Capi. *Ella di sua mano compose vn letto di verdi frondi, poi lo ricoperse d'vn suo manto, e quiui ponendomi disteso, pose nelle mie ferite vn suo pretioso liquore, & con esso ritenne il sangue, leuò lo Spasmo, & in breuissimo tempo mi rese la sanità.*

Trap. *Come si chiamaua quella donzella, se si può dire?*

Capi. *Biancaspina nomauasi: laquale mi disse, che quei perfidi Ladroni, che ferito m'haueuano, li haueuano parimente vcciso il suo Genitore, e come in breue tempo speraua di veder la sua vendetta: Sanato ch'io fui la ringratiai con caldo affetto, e quiui l'vno dall'altro ci diuidemmo, ciascuno pigliando il suo camino, essendo stato da lei benignamente proueduto di bellissime armi: & caminando per quella ombrosa Selua, peruenni ad vn Monte, nella falda delquale viddi vna Grotta, che da*

ogni

ogni parte vn bellissimo Sepolcro teneua, riccamente ornato, e sopra di quella spelonca, vn' Epitaffio si vedeua in bianco marmo inciso, con lettere, che diceuano.

In questa Grotta oscura,
Crud'Amor, e Fortuna mi rinserra;
Con pena acerba, e dura;
Onde per bene amar soffro aspra guerra.

Trap. *Nella Città d'Egira nell'Achaia, era vn certo picciol Tempio, nel quale si vedeua Amore stare à canto alla Fortuna, volendo mostrare, che quella ancora nelle cose d'Amore assai poteua: ancor ch'egli da per se fosse molto possente: E perciò dicono i Platonici, che l'anime per amore discendono di Cielo ne corpi de mortali, hauendo già per lui contratto certo desiderio, & affettione verso di quelli, si come ascendono poi in Cielo, quando spogliatosi in tutto l'amor terreno, si riuolgeno solamente ad amar le cose celesti.*

Capi. *Viddi doppo, come nella spelonca si discendeua per una lunga scala, fatta di bianco marmo; & bramoso di saper chi colà dentro habitasse, discesi per quella, e viddi intagliata in molti marmi l'Historia di quello infelice amante, che quiui staua sepolto, laquale per fine diceua.*

Viator se non ami
Di puro, e viuo core;
Fuggi il loco; se brami
Menar felici l'hore.

Trap. *O senti historia funebre, ch'era quella.*

Capi. *Io, che ardeua dell'amore della Regina di Cipro, penetrai più oltre, dandomi da credere di superar nell'amare ogn'altro amante: & fatto vicino à due Statue di bronzo, che quiui per ornamento stauano, comin ciarono le dette Statue altamente à gridare: Allhora io conobbi quello essere vn segno aspro, e mortale; nè molto stetti aspettando, che mi comparue dauanti vn huomo seluaggio tutto canuto, e molto spauenteuole nel sembiante.*

Trap. *Tanto, che à quel tale si poteua dire come al nostro cane barbone, cerca barbon, tò sù barbon, porta quì barbon.*

Capi. *Subito comparso, mi riprese del mio troppo ardire, dicendomi, che s'io non era nell'amare vguale al suo morto figliolo, che mi conueniua col mio sangue lauare il suo sepolcro: e tosto da me partissi: nè molto stette ch'egli venne fuora armato d'vna negra armatura, coperto d'vn*

grande Scudo; nelquale erano scritte alcune lettere rosse, che diceuano.

Con questo scudo forte,
Mi copre alta ventura,
Serbando trista sorte,
A chi brama tentar quest'Auuentura.

Trap. *Io non ho mai inteso il più strauagante incantesmo di questo, che mi andate raccontando.*

Capi. *Comparso, che fù il peloso vecchio tutto armato, intesi il tenor di quelle lettere, e fui ito posto mano al mio tagliente brando, si cominciò trà noi aspra battaglia, nellaquale diedi di molte ferite al mio auuersario, e lo ridussi quasi vicino al morire per lo gran sangue, che versaua, ond'egli vedendosi à mal partito disse: Caualiero per Dio mercede, che hora conosco la gran pazzia, & il folle errore, che per mio figliolo mantengo, e conosco insieme, come tu sei il più leale amante del Regno d'Amore, pregandomi che dentro del suo Albergo entrare volessi.*

Trap. *E quiui non era da fidarsi, temendo qualche altro fiero incontro.*

Capi. *Anzi allegramente v'entrai, e nell'entrar ch'io feci, quelle due Statue di bronzo che prima gridarono cominciarono subito à cantar soaue mente, & cosi ragionando insieme arriuammo in vna gran Sala, doue incontrammo vna nobilissima Matrona, con molte donzelle seco, tutte vestite di lutto, laquale come vidde il marito tutto sangue, subito con gran pianto lo disarmò di sua mano, lo pose in vn ricchissimo letto, hauendolo prima di sua mano ancora molto ben medicato.*

Trap. *Quella nobilissima matrona amaua il suo marito ancorche vecchio, & l'amaua perche gli era marito come tutte le donne far dourebbono.*

Capi. *Medicato, che fù il suo vecchio marito, le domandai la cagione di quello strano Albergo: Ond'ella con le lagrime à gli occhi mi disse, come il suo morto figliolo amaua nella Corte del Re di Tessaglia, una donzella d'altissimo affare; laquale le fu sempre crudele, lasciandosi intendere come volentieri la sua morte sentita haurebbe.*

Trap. *Grandissima crudeltà, assai maggiore di quella d'Anassarete, di Lidia, e di tant'altre, che stauano condennate al fumo in quella grotta, come ben narra Lodouico Ariosto Poeta tanto famoso.*

Capi. *Per la qual crudeltà (disse la madre) l'infelice figliolo, soprapreso da un estremo dolore si ridusse à morte, e nel punto di essa mi pregò, ch'io facessi tutto quello, che qui ueduto hauete; & à suo Padre, che il*

tutto

tutto mantenesse fino alla morte, e che di ciò sentirebbe grandissimo contento lo spirto suo, & così parlando se ne andò volando la nella Selua de gli ombrosi Mirti.

Trap. *Grande amore è quello del Padre, e della Madre verso i figlioli, il quale vien chiamato amor naturale, e quello de figlioli verso i loro genitori amor violente.*

Capi. *Consolai la vecchia Madre, & il canuto Padre, essortandoli à lasciar quella incantata habitatione, il che mi promessero, e di ritornare in Tessaglia la doue erano Signori di grandissime entrate: e nel partirmi, ch'io feci le medesime Statue di bronzo cominciarono di nuouo soauemente à cantare, & vscito fuora della Spelonca, e caminato per buona pezza m'incontrai nella donzella Biancaspina, che mi sanò le ferite, laquale si conduceua dietro incatenati tutti quelli assassini, che malamente mi ferirono, e quiui di commune accordo gli appiccammo tutti à tanti alberi per cibo de Corbi, e de gli Auuoltori.*

Trap. *Come fece Orlando à quei Mandrini, che teneuano Isabella prigione in quella grotta.*

Capi. *Doppo accompagnai la donzella Biancaspina fin all'Albergo suo, la quale sapendo come io amaua lealmente la Regina di Cipro, mi diede vn segreto fatale da farmi riamar da lei: andai in Cipro ne feci la proua, conobbi la verità, hebbi la Regina, che vedoua era, promettendole d'esser suo marito, poi satio di lei, feci segretamente partenza da quel regno, & altroue me ne andai.*

Trap. *E la pagaste di buona ingratitudine, come fece Enea Troiano, la sua bella Dido, che caramente l'accolse.*

Capi. *Intesi poi com'ella per dolore s'haueua data la morte.*

Trap. *Così fece quella infelice Regina di Cartagine: Orsù padrone andiamo alla Scola à sonar di Chitarrone, che il Maestro v'aspetta.*

Capi. *Sin tanto, che Apollo non mi manda il promesso Chitarrone non voglio andar alla Scola.*

Trap. *E che Chitarrone v'hà da mandare?*

Capi. *Vn Chitarrone fatto del corpo di Venere, armato delle budella di Cupido per corde da sonare.*

Trap. *Haueremo un bello aspettare.*

Il fine del Decimoottauo Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMO NONO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *PAdron mio, quando voi arriuate doue si faccia qualche gran quistione, si può dire, che v'arriui il Caduceo di Mercurio, poiche subito fate cader ogni discordia, e quiui ponete pace: E per ciò gli Ambasciadori anticamente lo portauano in mano, & erano chiamati Caduceatori, perche andauano per quella pace, che bramauano.*

Capi. *Io hò questo priuilegio dalla Natura, che doue uoglio, pongo, e guerra, & pace: e di quì nasce, che quando io vò sotto una Fortezza, e che uoglio, che s'arrenda, basta solo dire; Soldati arrendeteui à buona guerra, ond'essi, tutti escono con vn ramo di Verbena in mano per confessarsi soggetti al mio gran valore.*

Trap. *Et à questo modo per voi le batterie, & l'artigliaria, non serueno à nulla: Ma ditemi caro Signore, ch'amate voi più, la guerra, ò la pace?*

Capi. *Amo più la guerra, essendo ella propria de Soldati, e la pace de gli huomini letterati, & otiosi.*

Trap. *Io amo più la pace, che la guerra, perch'ella è molto amica di Cerere, e di Bacco, e di Pomona: e la guerra è nemica, poi che doue arriua, ogni cosa diuenta sterile, & infeconda: Padrone mio, la Pace fù quella, che prima gionse all'Aratro i Buoi, onde il terreno fù coltiuato, e produsse il grano, e la Vite carica di dolce liquore p benefitio de mortali.*

Capi. *Quãdo la Pace nõ hauesse trouato qllo, che tu hai detto, nõ haurebbe però mãcato modo di viuere à i mortali, & ogn'uno si sarebbe ingegnato: come fanno i Tartari, che beuono il sangue de Caualli per uino, e cucinano la carne senza pignatta, e molt'altre cose, ch'io le taccio.*

Trap.

Trap. *E come fanno à cuocer la carne senza pignatta, cioè l'allesso?*

Capi. *Pigliano un gran pezzo di carne, e la metteno nella pelle fresca dell'animale da quella parte doue non è pelo: legano bene stretta la bocca della pelle, poi fanno vna buca sotto terra grande che capisca il tutto, poi la ricoprono con l'istessa terra pari, & sopra ui accendono un gran fuoco, fin tanto che ella sia cotta, & dopo la cauano stagionata, & se la mangiano.*

Trap. *Tutto è bene sapere, con tutto ciò la guerra è vna mala Bestia, perche doue arriua consuma il tutto: la onde si dice, che Cerere non uolle dar Proserpina sua figlia per moglie nè à Marte, nè al Sole, che la chiedeuano, poiche, i vehementi ardori del Sole, se troppo durano così noceno alle biade, come le guerre; per tanto sarà meglio per noi uiuersene in pace.*

Capi. *Perche tù sei un gran poltrone, & perciò brami la pace.*

Trap. *Ricordateui Padrone, che non si gouerna alcuno così male, come quello, che si gouerna da se stesso, uoi non amate consiglio, & volete gouernarui à modo vostro, & il più delle volte u'interuiene del male, & il buon gouerno non nasce dalla sagacità, ma dalla bontà.*

Câp. *Tu non la intendi Trappola. Il viuer, che tù brami, è un viuer da Porco, ilquale s'ingrassa nelle immonditie, per esser vcciso poi per la souerchia grassezza: e come interuiene à certi Crapuloni, che viuono sepolti nell'otio, e nella pace, che puzzano innanzi che muorino.*

Trap. *Acconciatela come volete, ch'io non son per mangiare di questa minestra bellica, e martiale in conto alcuno.*

Capi. *E tù scusati quanto sai, perche bisogna che tù venga meco alla guerra, & impari à patire, che ciò facendo, sarai più agile, e più suelto della persona, e ti farò vna cintura stretta, come vsauano certi popoli per non s'ingrassare, e diuentar corpulenti, ma star sempre col corpo ad'un medesimo segno, per mostrar l'agilità della persona.*

Trap. *La poluere dell'oro, è quella, che accieca i soldati, fatemi dar doppia paga, e prestanza di 200. Zecchini d'oro, ch'io son con uoi, à morte, e uita.*

Capi. *Tu non meriti tanto, per non hauer mai trauagliato in guerra, ne essere stato huomo di comando.*

Trap. *La pace, e la concordia sono vna cosa istessa, & ognuna per se stessa è tanto bella, e tanto gratiosa, che chi la mira, è costretto ad amarla, & voi vorrete esser quel solo, che non l'ami, e che non l'ammiri?*

ammiri? uoi non l'intendete.

Capi. *Sei tù, che non l'intendi, volendo uiuer poltronescamente.*

Trap. *Si dice, che la concordia discese già dal cielo in terra col uoler de gli Dei acciò che le cose de mortali andassero con certo ordine, imperoche per costei sono coltiuati i campi, ogn'uno possiede securamente quel lo ch'è suo, da costei sono gouernate le città, da lei sono fatte, e conserua te le licite nozze, & nodriti, & ammaestrati poscia i figlioli da noi tanto amati.*

Capi. *Con questo tuo tanto rompermi il capo, di questa Pace, e di questa concordia, tù sarai cagione, che mi monterà l'ira, la collera e la bestialità, & piglierolle tutte due, e le slancierò fuora del mondo, acciò che il mondo stia in continua guerra a tua confusione manigoldo poltrone, onde conuerrà che tù meni le mani, e ti difendi tuo malgrado.*

Trap. *Prouateui un poco, se volete hauer contra tutte le Deità d'Ouidio, del Boccaccio, e de Natalis Comiti, nella sua Miteologia.*

Capi. *Quando questo auuenisse, non sarebbe la prima volta, che con loro hauuta l'haueßimo, e fattoli cagliare come tante femine da partito.*

Trap. *Io non l'ho mai inteso.*

Capi. *Hora lo intenderai: Vna volta gli vinsi tutti, e gli rinchiusi dentro d'un pallone da uento, & per loro disprezio ogni giorno giocaua con esso, à quattro per parte, e ti sò dire che hebbero di buone braccialate.*

Trap. *E come si liberarono poi?*

Capi. *Il pallone di rimando, urtò in un chiodo, si disgonfiò, e per quella fessura tutti se ne fuggirono.*

Trap. *O guarda colpo, che fu quello.*

Capi. *Io ne so far de maggiori quando uoglio, e che sia uero una uolta, ch'io era giustamente sdegnato col mondo, lo presi, & con esso giocai alla Pillotta, fin tanto, che con un'rouerso lo mandai fuora del mondo, & guadagnai il gioco.*

Trap. *E le persone del mondo, in che mondo stauano?*

Capi. *In un'altro mondo.*

Trap. *E quanti mondi si trouano?*

Capi. *Se ne trouano quei pochi.*

Trap. *Si in Venetia da coloro, che fanno le carte da nauigare, che tengono fuora quei Mapamondi, belli, e dipinti, Padron mio con questi uostri tanti mondi, mi fate ridere: Il mondo non è, che un solo, e quanto più inuecchia, tanto più intristisce, e le prosperità di questo mondo, sono*

sono nuntij di future auuersità.

Cap. *Sò ancor io, che il mondo materiale è un solo, composto di dieci Orbi celesti, cioè sette Pianeti, e tre Cieli superiori, e di quattro Element quali sono fuoco, aria, acqua, e terra.*

Trap. *Credo, che lo sappiate: ma non douete sapere, che niuno non può mai esser satio, o contento, mentre viue in questo mondo: e che per aggrandir la fama di qualcuno, si leua la fama à molti.*

Capi. *Se tù fussi ciarlatano, ò ciumatore, credo, che tù haueresti le gran chiacchiere, con le quali caueresti i dinari dalle borse de gli ascoltanti contra lor voglia: Orsù andiamo un poco à diporto in qualche loco fresco, & à passeggiare all'ombra, hora che arde il mondo.*

Trap. *Doue parerebbe à V. S. che s'andasse?*

Capi. *Si potrebbe andare fino nell'Isole fortunate, ò uero in Damasco città della Soria parte tanto delitiosa.*

Trap. *E s'io fosse in V. S. vorrei andare à passeggiare in qualche buona cantina, sin tanto che s'apparecchiasse una buona merenda, di Capponi freddi, salami, formaggio piagentino, Pan buffetto, poi darui dentro à crepa pancia, e beuer del miglior vino delle botti.*

Capi. *Tù sei un gran parasito: ricordati che domattina mangio di magro, però fammi fare una minestra di palle d'Archibuso, che seruira per una di ceci rossi, e un piatto di lasagne fatto di pezzi di corazze auanzate in campo, e tanto mi basta.*

Trap. *Tutto si farà, con agio, e buio, come dice il Fiorentino.*

Il fine del Decimonono Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *TRappola mio, hebbi una volta un seruitor Spartano, il quale andando à spasso per la città di Sparta, fù assaltato da un terribil Cane, uscito fuora del Palazzo d'Hippocoonte, che all'hora regnaua: il seruitore li tirò vn sasso, e ferendolo malamente se lo leuò dinanzi, all'abbatar del cane uscirono fuora i figlioli di quel Re, & uccisero il pouero seruitore.*

Trap. *Fu mal fatto: per un cane veccider un'animale ragioneuole, con tutto ciò dirò come disse quel sauio, l'huomo di trista uita, di rado fà buona morte, quel uostro seruitore doueua essere un ribaldo.*

Capi. *Subito mi fù portata la nuoua.*

Trap. *Si, perche le cattiue nuoue hanno l'ali, che uolano.*

Capi. *Ond'io tutto infuriato, corsi al palazzo, armato delle mie solite armi, e quiui disfidai coloro, che il mio seruo ucciso m'haueuano: Vennero fuora i figli del Re con arme astate, e nel menar delle mani fui ferito, in una Coscia, à quel romore accorse Hippocoonte Re, in aiuto de figli, & uenne à tempo, perche io in meno di uenti colpi ammazzai il padre, i figli, i seruitori, e disfeci tutto il regio palazzo: per la qual cosa, la città tutta mi drizzò una statua con una ferita nella coscia, per hauerla liberata dalle mani di quel Tiranno.*

Trap. *Gran cose faceste per quel uostro seruitore in uendetta della sua morte, & uoi come ui sanaste della ferita?*

Cap. *Vi messi dentro una buona caricatura di poluere fina d'Archibuso,* li

li diedi fuoco, e così mi sanai, senza tanti vnguenti.

Trap. *Che sepolcro deste voi a quel vostro seruitore?*

Capi. *Feci abbruciare il suo corpo, poi presi le sue ceneri dentro d'una palla di cristallo di Rocca, e poi la posi in testa alla statua, che Sparta drizzata m'haueua.*

Trap. *Bel pensiero fù il uostro.*

Capi. *Data sepoltura à quelle ceneri, mi leuai da quella città: & caminando peruenni ad una gran selua, nel mezo della quale era una bellissima fontana à piedi d'una colonna di Diaspro Orientale, alta Dugento cubiti, alla quale attaccate pendeuano diuerse sorti d'armi, con alcune lettere Egitiane, che diceuano, che armi erano quelle.*

Trap. *E come intendeste uoi quelle lettere, non essendo Egitiano?*

Cap. *In quella guisa, che Orlando Paladino intese quelle lettere Arabiche, &c.*

Trap. *E di chi erano quelle armi?*

Capi. *V'erano gli strali, la faretra, e l'arco d'Apollo: la spada, l'elmo, lo scudo, e la corazza di Marte: la mazza noderosa d'Hercole, & il manto di Minerua: ond'io senz'altro dire, mi posi attorno tutte quel l'armi, & caminando con la mia solita alterezza, m'incontrai in un Bifolco, ilquale dalla gran paura ch'hebbe di me, si trasformò in durissimo Sasso; ond'io subito lo presi, e lo piantai in cima à quella colonna di diaspro per eterna memoria di quel fatto.*

Trap. *E chi haueua attaccate quell'armi à quella colonna?*

Capi. *Le lettere Egittiache non lo diceuano: Feci di nuouo partenza da quella fontana, e da quella colonna, e caminando con quell'armi intorno mi venne vna grandissima sete, e capitato ad vn bellissimo palazzo, uenne fuora un'huomo tutto risplendente, il quale mi diede un grã Vaso pieno di dolcissimo liquore da bere, e poi me ne fece cortese dono.*

Trap. *Donatiui simili, bisognarebbe, che s'vsassero in tutti i Palazzi di gran Signori.*

Capi. *Beuuto, ch'io hebbi, li resi gratie infinite, e con il Vaso me ne andai al lido del mare, e quiui montato sopra quel Vaso, che SCIFO nomauasi, passai ad altri lidi.*

Trap. *Bella cosa, beuere il vino, e poi passare il mare dentro d'vn Vaso: simili viaggi sogliono far spesso coloro, che s'imbriacano.*

Capi. *Smontato, ch'io fui dallo Scifo, in altro lido, fui assalito da vna arrabbiata fame, & vedendo vn Contadino, che araua il terreno, lo*

pregai,

pregai, che mi vendesse vno de suoi Buoi; e negand'egli di venderlomi, a viua forza glieli leuai tutti dui, li messi arrosto, e meli mangiai, mentre che il pouero contadino, non faceua altro, che maledirmi, e bestemiarmi, Ond'io li dissi poi sorridendo, che mai non haueua mangiato con tanto gusto, quanto haueua fatto all'hora al suono di quelle sue maleditioni, & lo piantai.

Trap. *Gran proua fù quella, e ui doueste acquistare nome, di gran beuitore, e di gran mangiatore.*

Cap. *Credelo pure.*

Trap. *Per le uostre prodezze, meritate d'esser chiamato uccisor de gli huomini e domator di Mostri, assai più d'Hercole, la cui fortezza era senza paragone, se bene la uera fortezza consiste più nelle forze dell'animo, che nella fortezza del corpo, con la quale, l'huomo supera tutti gli appetiti disordinati, liquali ribelli alla ragione, come ferocissimi Mostri, turbano l'huomo del continuo, e lo trauagliano.*

Capi. *In quanto à questo, dubbio non hà ch'io non meriti maggior nome d'Hercole, per la mia fortezza.*

Trap. *La maggior forza, che mostrasse Hercole (moralmente parlando) fù quando con la generosità dell'animo suo, superò l'appetito sensuale, e da quello liberò le tre potenze dell'anima, ornandole di Virtù, e d'opere giuste: così doureste far ancor uoi, diuentar una volta huomo da bene, e galant'huomo.*

Capi. *Tù uai cercando, ch'io ti rompa le braccia con un bastone, con questo tuo modo di parlare, tanto alla libera. però frena la lingua, e sta ne' termini.*

Trap. *Padrone non ui scorocciate, et vdite, molti vogliono ancora che Hercole fosse il Sole, e che i gloriosi suoi fatti, che sono dodici, più segnalati siano i dodici segni del Zodiaco, superati dal Sole, perche tutto l'Anno scorre per quelli come gli Astrologi sanno.*

Cap. *Stasi Hercole, o il Sole, questo m'importa poco: Vn simil uiaggio feci anch'io vna volta, per quella strada del Sole, nel Zodiaco, vinsi, e domai tutte quelle fiere, saltai nell'ottaua sfera, e quiui ancora feci delle mie, come ciascuno sà.*

Trap. *Non occorre stare in dubbio del vostro valore, & il mondo tutto vi dourebbe dar il vanto della felicità sopra d'ogn'altro felice in terra, & annouerarui tra quelli antichi, che posero la felicità humana, hora in qualche particolar virtù, & hora in qualche cosa, che non*

era uirtuosa, ne meno uitiosa.

Capi. *Raccontami un poco quei tali, se te ne ricordi.*

Trap. *Mene ricordo dananzo, il primo fù Anacarso, il quale poneua la maggior felicità nel uendicar l'ingiurie, Epicuro nella crapula, Euripide nell'hauer bella moglie: Sofocle nell'hauer figlioli, che succedino al Padre: Temistocle nel discender da generosi Progenitori: Aristide nel posseder beni temporali: Heraclito nel posseder copiosi Tesori: Pindaro in non patir dolori di corpo: Zenone nel vincere un huomo alla lotta: Estilfone nell'hauer gran potere: Simonide nell'esser ben ueduto: Archita nel uincer le battaglie: Gorgia nell'vdir cose, che dilettino, Crisippo nel far grandi Edificij: Antistene nell'esser famoso doppo morte: Crate nel nauigar prosperosamente: Platone nell'eloquenza: Li Greci nel bel parlare: & finalmente i Romani nel ben'operare, & li Corinti nel giocare.*

Capi. *E per finire il bando: & il Capitano Spauento nell'ammazare, & uiua San MARCO, per mare, e per terra.*

Trap. *Et viua: Padrone andiamo allo Spedale à uisitar quel soldato uostro che è stato ferito.*

Capi. *Andiamo, e se il Medico, tosto non lo sana, farò che il Soldato diuenterà Medico, & il Medico Soldato ferito, e così chiarirò le sue longhezze.*

Il fine del Ventesimo Ragionamento.

RAGIONAMENTO VENTESIMO PRIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *DIcono i saui, che trà le marauigliose cose date dal cielo alla natura humana due sono grandemente mirabili, l'una è il parlare, e l'altra l'uso delle mani, imperoche quello esprimendo i concetti dell'animo con marauigliosa forza, persuade ad altrui ciò ch'egli vuole: E questo con molta industria mette in opera tutto quello, che può conseruar la uita de gli huomini, e difenderla, che sono tutte l'Arti ritrouate, e che si trouerانno per l'auuenire.*

Capi. *Questo tuo ragionamento è pieno di filosofia: & acciò che meglio tù ne intenda, sappi, che à me solo fu dato il priuilegio dell'uso del parlare, e delle mani, la onde inuentai tanti, e si diuersi linguaggi, & l'uso delle mani posi in opera, quando ammazzai la quarta parte de gli huomini del mondo.*

Trap. *Hò bene inteso dire della morte della terza parte, ma della quarta non l'ho intesa mai.*

Capi. *Non tutto quello, che si sà, si debbe dire: basta solo accennar le cose, onde gli intendenti poi, capiscono, & intendono quello, che si tace, e che non si esprime.*

Trap. *A me pare, che chi tace non dica cosa alcuna: hor sia come ui piace, à me basta sapere, che uoi siate un Capitano molto eloquente, e molto strenuo della mano, e che habbiate detto di gran cose à uostri giorni, e fattone delle maggiori: E che non à Minerua, stimata Dea della Sapienza, & inuentrice di tutte l'Arti, ma à uoi solo si conuengono questi titoli, grādezze, & honori p quel Priuilegio concedutoui dal cielo.*

Capi.

Capi. *Voleuano bene quei famosi Greci honorarmi nelle loro Accademie, farmi Prencipe di tutte, & alzarmi vna statua, armata il petto di Corazza, con l'Asta in mano, cõ lo scudo al braccio, e cõ l'elmo in testa.*

Trap. *La Dea della Sapienza, da gli Antichi detta Minerua, si dice, che nacque dal ceruello di Gioue, per dimostrare, come ogni nostro sapere, deriua dal sommo, e uero Gioue, ch'è Iddio: E che non si fece mai cosa buona se non per mezo della Sapienza: & perciò quei Greci uoleuano honorarui per la vostra sapienza, e per la vostra brauura.*

Capi. *Chiara cosa è, ch'io sono huomo singolare in tutte le professioni, & particolarmente nella militia: la onde mi bisogna per seruitio del gran Turco, andare in nome suo à gridar la guerra al Persiano.*

Trap. *Come farete voi, se si può sapere.*

Capi. *A me non mancano modi.*

Trap. *I Romani, quando voleuano gridar la guerra, mandauano un Console à slanciar un Asta nel campo inimico, & à quel modo s'intendeua intimata la guerra.*

Capi *Il mio modo è più bello, e piu strepitoso: quando io uoglio intimar la guerra, fò apparecchiare vn Cannon da cento à faccia del nimico campo: E quiui lo fo caricare con doppia caricatura di poluere, poi in uece di palla di ferro, mi caccio dentro il cannone armato di scudo, e di stocco, fò dar fuoco al cãnone, arriuo cõ quel romore nel campo, uccido dugẽto, ò trecẽto soldati, et à quel modo grido la guerra al cãpo hostile.*

Trap. *Vserete uoi l'istesso modo nel gridar la guerra in nome del Turco, al Persiano.*

Capi. *Vserò l'istesso, ma alquanto differente, poiche in uece d'entrar nel cannone à piede, u'entrerò à cauallo, uestito alla Moresca, per maggior grandezza.*

Trap. *Veramente, questo è modo molto spauenteuole à chiunque si sia.*

Capi. *Vn altra volta m'occorse di gridar la guerra à nome del Presteianne contra il Califfa d'Egitto; la onde andai nella seconda regione dell'aria, e quiui presi forma di saetta ardente, fulminai il petto al general dell'essercito, l'uccisi, & à quel modo fù gridata la guerra.*

Trap. *E'antico costume nella guerra, che non potendosi hauere il colpeuole inimico, s'offende l'innocente popolo, come solete far uoi: bisogna Padrone andar più consideratamente, & pensar molto bene quello che vorrete fare, e consigliarsi ancora con gli altri Capitani.*

Capi. *Che nulla fà, chi molte cose pensa: la guerra non vuol tante conside-*

rationi, ne tanto pensare, ma darui dentro alla prima, per non dar tempo al nimico, e non vi bisognano tanti consigli.

Trap. *Il consiglio, tanto uale nell'huomo uirtuoso, quanto nel cattiuo il comandamento: E da quelle cose, si hà da sperare prospero successo, alle quali è preceduto il maturo consiglio: E la buona Republica si difende co' Thesori, e si mantiene col consiglio.*

Capi. *Trappola mio, io ti uoglio accomodar per Consigliero, con qualche Prencipe, acciò che la tua dottrina sia meglio conosciuta, & insieme ricompensata.*

Trap. *Quando V. S. mi ponesse per consigliero, ui farei honore, e darei buoni consigli al mio Prencipe, cioè consigli senza proprio interesse, perche dalla Republica d'Athene, per legge era che fosse escluso dalla Republica quello, che consigliaua con qualche interesse: ma io non mene curo d'andar à seruir per consigliero, poiche il dare buoni consigli è cosa facile à molti, ma in metterli in essecutione è cosa difficile à tutti: Orsù quando deurete andar ad intimar la guerra al Persiano, à nome del gran Turco, come detto m'hauete?*

Capi. *Trà un mese, alla più longa, & uenirai meco, perche forse mi risoluerò che tù entri in quel Cannone armato, e col fuoco al culo tù uada ad intimar la guerra al Persiano.*

Trap. *Io non mene contento, anderete pur uoi, come è di uostro costume, e tanto più, quanto, (Che ne ferro, ne foco, à uirtù noce.)*

Il fine del Ventesimoprimo Ragionamento.

RAGIONAMENTO VENTESIMO SECONDO

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Douendosi vn giorno nella città di Marocco far'il gioco de Caroselli alla moresca, vi fui inuitato da quel Rè mio amico, e mi portai così valorosamente, che vna bellissima Mora, e gran Signora s'innamorò ardentemente della bellezza mia, della mia gratia, e del mio valore: la onde per far acquisto dell'amor mio, e distormi dall'amore, ch'io portaua à Dorinda Principessa, consigliata da vna sua donzella, andò à ritrouare vna famosa incantatrice, nominata Stella.*

Trap. *Nelle cose maluagie, sempre più sanno le donne, che gli huomini.*

Capi. *Andò l'infiammata, e quasi incenerita Mora, con le sue donzelle à trouarla: e non molto lunge dal suo Castello, s'incontrò nel fratello della Maga, ch'andaua à caccia con certi diauoletti, trasformati in Bracchi, & cani d'aggiongere.*

Trap. *E saluatemi fiere se potete.*

Capi. *Il Mago, che sapeua quello, che la Mora bramaua, le disse, che tardi andaua da sua sorella, e come ogni rimedio era uano, sapendo la mia uolontà: la onde la Mora, come disperata amante andò à ritrouar la Maga Stella, la quale le promesse un'inganneuole aiuto, sapendo come io amaua cordialmente la Principessa Dorinda.*

Trap. *E da quel loro consiglio si uiene in cognitione, come l'huomo non debbe mai fidarsi di donna alcuna, ancor che morta: E che inganno tramarono per far contenta la Mora?*

Capi. *S'accordarono d'incãtar la Principessa Dorinda, p hauermi in suo potere: ond'io mene rideua, sapendo in quel caso la mia buona fortuna.*

Trap. *Allhora nuoce la Fortuna, quand'ella è, o troppo benigna, ò troppo auuersa.*

Capi. *Staua la Principessa Dorinda, dentro una regia camera, ritirata con la Regina di Tessaglia, ragionando delle proue de ualorosi caualieri, che nella passata giostra fatte haueuano, & in un subito cominciò tutta à tremare, à impallidire, e come morta à rimanere.*

Trap. *Onde si può dire, che amore altro non sia, che un nascoso fuoco, una grata ferita, un saporito veleno, un diletteuol morbo, un giocondo supplitio, & una lusingheuol morte.*

Cap. *Subito, che il Re suo padre, e la Regina, intesero la nuoua, e uedutala, incominciarono amarissimo pianto, e mandarono per li più dotti, & saggi medici della città, liquali ueduta la Principessa, dissero che la medicina nulla gioucrebbe, essend'ella stata ammaliata: ond'essi rimasero in grandissimo dolore, & in grande affanno.*

Trap. *La quantità de gli affanni, suol essere à tutti uguale, ma disuguale la qualità di quelli.*

Capi. *Mentre, che la P. Dorinda, se ne staua come morta, la Fama mia comare, mi portò la nuoua dello strano accidente.*

Trap. *La Fama vostra comare, si portò molto bene, à farui sapere la creduta morte della Principessa morta cosi giouene, e di tenera etade: Et voi doueui consolarui, col sapere, che quando vna persona muor giouene, si può dire, ch'ella sia campata dalle minaccie, e da gli insulti della Fortuna.*

Capi. *Io non mi consolai, ma fui per lo dolore vicino al darmi la morte, ma mi ritenne la speranza di liberarla da quel fiero incanto, & mentre ch'io mene staua nella mia camera mesto, e dolente, m'apparue la mia cara Bianca Spina, famosa incãtatrice, laquale m'haueua da molti strani accidenti liberato, ond'io infinitamente ne lodai la Fortuna.*

Trap. *Con tutto ciò non era da fidarsene, perche poca stabilità si uidde sempre nelle cose che dalla Fortuna dipendono.*

Capi. *Riceuuta, ch'io hebbi, la saggia Bianca Spina, le raccontai l'amaro accidẽte della P. Dorinda, ond'ella mi disse, come la Maga Stella à preghiere d'una Principessa Mora, l'haueua ammaliata, e guasta: E come era uenuta per consolarmi, & per apprendermi il modo di sanarla.*

Trap. *Gran sapere era il suo: Non mai si fece cosa buona, se non per mezo della sapienza, la quale sempre è immortale: e che rimedio u'insegnò per liberarla?*

Cap.

Capi. *Dissemi, che nell'Isola d'Hibernia, della quale n'era guardiano un valoroso Caualiero, era un Tempio dicato alla Dea Giunone, dentro del quale era un belliss. giardino, con una bellissima Fontana, a canto della quale era un'Arbore, che produceua pomi, che d'oro pareuano, i quali haueuano virtù tale, che, chi d'essi gustaua, subito si liberaua da qual si fusse strettiss. Incanto, e che di qlli hauer bisognaua p liberarla.*

Trap. *Quanto più tarde sono l'infermità, tanto più sono pericolose, e mortali, e perciò bisognaua andar subito à pigliar di quei pomi.*

Capi. *Per andarui cautamente le domandai, se quella pianta era custodita da huomini, o da Fiere, & ella mi disse, ch'era guardata da uno spauenteuole animale, che d'vna sola guardatura uccide un qualunque forte, & animoso Caualiero, e come alla porta del giardino staua uno smisurato Gigante, il quale non haueua mai lasciato entrare alcuno là dentro.*

Trap. *Quello era il peggior di tutti i mali.*

Capi. *Doppo l'hauermi detto quanto occorreua, mi diede un'incantato anello, nel quale staua rinchiusa la mia salute, & preso da lei congedo, tosto m'armai, & imbarcatomi passai nell'Isola d'Hibernia, la doue gionto, m'incontrai nel Caualiero guardiano della detta Isola tutto armato, che mi disse, torna addietro, per la uia, che sei uenuto.*

Trap. *Quello fu un parlare molto arrogante.*

Capi. *A quel superbo guardiano non diedi altra risposta, se non che subito l'assaltai, e con un gran fendente li tagliai lo scudo in due parti, e lui in un medesimo tempo diuisi per mezo, onde ne morse: Gionsi alla porta del Giardino, hebbi battaglia col mostruoso Gigante, li diedi la morte, entrai à combatter con lo spauenteuole Animale, lo feci in pezzi, pigliai l'aurate poma, ritornai alla P. Dorinda, la sanai, l'hebbi per moglie, e la Mora, e la maga Stella rimasero beffate, e schernite, come meritaua.*

Trap. *Quell'opera lodeuole suol sempre riuscire, nella quale l'arte, e la materia cambieuolmente si commendano, voi nell'arte militare non hauete pari, & con essa congionto il valore, à tale, che ogni impresa facilmente vi riesce.*

Capi. *Godei un tempo in nodo maritale la mia cara P. Dorinda, la quale poi, da maligna febre oppressa, se ne passò di questa ad altra uita; ond'io vedendomi vedouo, e solo, mi leuai di quel Regno per tormi in tutto per tutto, da vna gran melanconia: facendole prima regalissime es-*

sequie come meritaua la grandezza sua, e l'amor, ch'io le portaua.

Trap. *La morte, non solo è principio de diuini beni, ma fine di tutti gli humani mali, & all'hora n'assale la morte, quando la uita ci pare più dolce, e più soaue: E chi non vuole hauer timore della morte, attenda à uiuer bene, perche conforme alla buona uita, sarà lieta la morte.*

Capi. *Tù debbi hauer in odio la uita, poiche tanto laudi la morte.*

Trap. *Quel solo riceue la morte senza pena, ilquale auanti s'è preparato per riceuerla, perche la subita morte, non solo è amara, à chi la gusta, ma spauentosa ancora à chi l'ode nominare: E la trista morte mette in dubbio la buona uita, e la buona morte, scusa la cattiua uita.*

Capi. *Trappola se tù hai uoglia di morire, dimmelo, perche in un subito ti leuerò dal mondo, con un breue colpo, che ti leuerà la uita senza dolore.*

Trap. *Spesse uolte à buoni è abbreuiata la vita, & à cattiui si prolonga il tempo di sua morte, e per la via, che se ne uà la uita, uiene la morte: e la morte per due cagioni dispiace à gli huomini, cioè per l'amore di coloro, che lasciano, e per lo timore delle cose che aspettano, ond'io per non lasciarui, che u'amo, e per timore di quello che aspetto non mi contento per hora di morire, & ui ringratio della buona offerta: ma come ui passò poi quell'amor così grande della uostra P. Dorinda.*

Capi. *Il diletto tosto trappassa, ma immortale è l'honore, che uirtuosamente s'acquista; Muore la uita, ma non muore la gloria delle buon Opre, io me la posi in oblio, il meglio, che fù possibile, essendo tributo da darsi alla Natura.*

Trap. *Benissimo parla V. S. & virtuosamente, poiche quelli, che uirtuosamente fauellano, e virtuosamente non oprano, sono simili alli stromenti da sonare, i quali suonano ad altrui, e per loro stessi nulla non sentono.*

Capi. *Orsù finiamola qui: ua dal mio Armarolo, e guarda, s'egli hà finita quell'armatura per quel soldato mio amico, che vuole andar al campo, à seruir per picchiere, e vuol portare al fianco per Pistola, una colobrina da sessanta.*

Trap. *Hor'hora uado Signore à Dio.*

Il fine del Ventesimosecondo Ragionamento.

RAGIONAMENTO VENTESIMO TERZO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *SIgnor Capitano, io mi merauiglio come il mondo sin' hora non habbia honorata la brauura vostra d'vna bellissima Statua di bronzo à cauallo, come si vede quella di Roma in Campidoglio.*

Capi. *Il Mondo sin' hora hà tardato, per non sapere di che materia doueua farsi.*

Trap. *Per quello, che si troua scritto, le Statue da principio furono fatte per quei Regi, & huomini valorosi, li quali con prudenza, e giustamente haueuano gouernati i popoli à loro soggetti; uolendo mostrare nelle statue la memoria, che teneuano de' giusti Re, e la riuerente affettione, che serbauano ancor doppo la morte uerso di quelli: come deurebbe il mondo fare di V. S.*

Capi. *Dicono, che Semiramis Regina si fece scolpire in vna pietra grande diciasette stadij, che sono più di due miglia Italiane; Et perch'io mi sono lasciato intendere, che voglio la mia molto maggiore di quella, per questo se ne stà dubbioso, nè sà, che si fare.*

Trap. *Lo stimolo dell'aspettare, è lo sprone, che trafigge i fianchi dell'ardente desio; ma voi di che materia la vorreste?*

Capi. *Io la vorrei grãdissima, e fabricata d'una mõtagna di cristallo tutta trasparẽte, acciò che p dẽtro si uedesse passeggiare la brauura mia.*

Trap. *E sopra tutto farla armata, come vsauano i Greci, perche credeuano, che con l'arme principalmente si tenessero le genti soggette.*

Capi. *Questo s'intende; e che l'armi mie fossero tutte di finissimo oro, tempestate tutte di Diamanti, Rubini, e grossissime Perle Orientali.*

Trap.

Trap. *Et il cauallo di che materia lo vorreste voi?*

Capi. *Il Cauallo lo vorrei di Topatio tutto d'vn pezzo, la sella di Smeraldo, la briglia di Zaffiro, le staffe di Grisolito, e gli staffili di Hiacinto.*

Trap. *Padrone, si suol dire, che meglio è ritornar adietro, che andar male innanzi: meglio sarà per voi il ritrattarsi di questa statua straordinaria, che andare innanzi con la mala volontà d'hauerla essendo cosa impossibile à pensarla, non che à porla in effetto.*

Capi. *Hò pure inteso dire, che anticamente le statue, si faceuano di materia lucidissima, e risplendente; di Marmo, di Cristallo, d'oro, d'argento, e di negrissimo Paragone: Hora perche non vorrà il mondo farmi questa statua, che degnamente dimando?*

Trap. *Le seconde deliberationi, sono sempre migliori delle prime; Tornate à pensarui sopra, e domandate cosa, che si possa fare.*

Capi. *Come sarà cosa, che si possa fare, sarà cosa ordinaria, e non sarà degna di me: però bisogna tentar cose difficili, e che non si possino fare.*

Trap. *Com'ella sia cosa, che non si possa fare, qual Artefice l'ha da fare?*

Capi. *Qualcuno, che di niente sappia far qualche cosa.*

Trap. *Di simili Artefici non se ne trouano al mondo.*

Cap. *Trouarne uno fuora del mōdo: io mi sono cōsigliato cosi, & cosi la voglio.*

Trap. *Mal consiglio è quello, che mutar non si puote.*

Capi. *Non dir tante cose, troua tù l'Artefice, che la materia sarà tosto apparecchiata.*

Trap. *Quale Scultore volete voi?*

Capi. *Chiama Michelangelo Buonarroti, ò il Caualier Gio. Bologna.*

Trap. *Sono morti molt'anni sono.*

Capi. *Chiamali cosi morti, che per amor mio veniranno à seruirmi per qualche tempo.*

Trap. *Signore, ricordateui, che malamente uiueno quelli, che si credono di sempre viuere: voi tentate cose perpetue, credendo di viuer perpetuamente, ma l'Historia non uà cosi: Quei valenti Scultori non si uorranno muouere da i loro sepolcri, cosi belli, perche si suol dire, che i morti riposano in un porto sicuro, & i viui nauigano in un mar pericoloso: non si vorranno mouere senz'altro.*

Capi. *Faremo porger preghiere à Gioue, fin che la Statua si finisca.*

Trap. *Le preghiere son femine, e zoppe, come le descriue Homero: & non arriueranno à Gioue, se non sono da qualcuno aiutate.*

Capi. *La faremo aiutar da Giano guardiano delle porte del suo palazzo.*

Trap.

Trap. *Padrone voi non vi siete ben consigliato intorno à questa vostra statua, ne vi ricordate, che l'animo senza buon consiglio, è un cauallo sfrenato, che rouina nel più bel corso.*

Cap. *E pur siamo alle medesime: dico, che la voglio, come t'ho detto, & uoglio ancora quelli Artefici, se ben son morti, m'hai tu inteso?*

Trap. *Platone nelle sue leggi comandaua, che nella sua Republica si desse il consiglio à quelli, che si trouauano in prosperità, acciò che non cadessero, e rimedio à gli afflitti, perche non si disperassero: Voi Padron mio, in questa vostra prosperità hauete bisogno di consiglio per non cadere, e d'una caduta da non leuarsi mai: contentateui d'una bella statua di bronzo, fatta per mano di quello eccellente scultore alleuo della felice memoria del Giouanbologna, che così sarete seruito.*

Capi. *Tù me ne dirai tante ch'io sarò sforzato di fare à tuo modo, & seruirmi di questo valentissimo Scultore.*

Trap. *Hor sia con la buon'hora, poiche la cornamusa è accordata: fatta che sarà la statua di brõzo, & à cauallo, doue uo'ete poi farla drizzare?*

Capi. *Sul più alto monte del mondo, accioche ogn'uno la ueda.*

Trap. *Ella parerà così picciola, che non si potrà vedere.*

Capi. *La faremo far tanto grande, che quasi col capo toccherà il cielo della Luna, e così sarà veduta da ogn'uno.*

Trap. *Sia maladetto, quando cominciai à parlarui di statue, poiche hora conosco, che non è cosa, che apporti maggior diletto, quanto la nouità, voi nel sentir dire delle statue cominciaste à ingolfarui nel diletto & non sapete più trouare il porto.*

Capi. *Ogn'huomo è desideroso di vedere, e d'vdir cose nuoue.*

Trap. *Gli huomini sfortunati sono desiderosi di cose nuoue, e doue alloggia la nouità, iui habita la uanità: E le nouità introdotte ne gouerni, sono cagione di gran mutamenti. Orsù per finir questo odioso ragionamento, uoglio andar à spendere per cena.*

Capi. *Sarà ben fatto, perche doppo cena discorreremo più comodamente sopra q̃sta materia: E ricordati di cõperare un mazzo di sparigi grossi come Abeti, e faggi, e quattro Carciofi grandi, come il Coliseo di Roma.*

Trap. *Tutto si farà col tempo, e con la paglia: & uoi doue anderete.*

Capi. *Me ne anderò per la città trattenendomi nel far sette, ouer otto quistioni, e nell'uccidere diece, o dodici persone.*

Trap. *Aspettate à Sabbato ammazzarli, che sarete pagato, e la giustitia uene hauerà grand'obligo: Orsù io vò.*

Il fine del Ventesimoterzo Ragionamento.

RAGIONAMENTO VENTESIMO QVARTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. D*Esideroso di veder come staua Saturno mio Compare nella sua settima Sfera, spiccai vn salto di terra, & in batter d'occhio gionsi la sù.*

Trap. *Il consumar nelle cose superflue, causa il mancamento nelle cose necessarie: Che diauolo di pensiero fù il vostro?*

Capi. *Gionto, ch'io fui la sù: trouai il pouero vecchio tutto mesto, sordido, col capo fasciato, pigro, lento, che quiui se ne staua in luogo freddo, agghiacciato, coperto di Brina, e di Neue, che in tauola haueua tre teste d'animali per suo desinare.*

Trap. *E che teste erano, e di quali animali?*

Capi. *La prima di Leone, la seconda di Cignale, e la terza di Serpente.*

Trap. *Vi mancauano una testa di Vitello di latte, cucinata per mano di ualente Cuoco, pan fresco, buon trebbiano, e daruı dentro.*

Capi. *Inuitommi Saturno à desinare, e non fui sì tosto postomi à sedere, che il buon Vecchio si diuorò tutte tre le teste in vno instante, che io non hebbi tempo di gustarne vn boccone.*

Trap. *Quelle tre teste erano i tre Tempi, cioè passato, presente, e futuro, i quali sono cibi di Saturno, per esser egli Signor dell'anno, che si diuora tutti i tempi.*

Capi. *Doue diamberne troui tu queste minutie.*

Trap. *Mi diletto ancor'io di scartabellar de libri, per saper trattar occorrendo di qualche cosa, per non esser tenuto affatto uno ignorante.*

Capi. *Sia come si uoglia: Saturno di nuouo m'inuitò à pranso, dicendomi,*

mi, che comparirebbono altre uiuande, & mi fece sedere sopra una Sedia fatta d'Argento uiuo.

Trap. *Voi non doueste mai star fermo col culo.*

Capi. *Subito comparue in Tauola un piatto pieno di Sassi tondi come palle, dicendomi ch'io cominciassi à mangiare di quella uiuanda, & uedend'egli, ch'io non ne mangiaua, se li inghiottì tutti, & in un medesimo tempo li uomitò nel piatto, dicendo ch'io mangiassi.*

Trap. *Saturno hebbe del Todesco imbriaco.*

Capi. *Quand'io uiddi quell'atto così sporco, mi uenne nausa, e li diedi del piatto nel mostaccio: Saturno subito si cangiò in un cauallo, e mi diede un paro di calci nella pancia: Io lo pigliai per la coda, e lo slanciai sopra certi monti, il quale scotendo il capo, & il duro crine, fece col feroce nitrir risonar tutte le spelonche di quelli alpestri monti.*

Trap. *Bella quistione trà uoi, e Saturno, trasformato in cauallo.*

Capi. *Finito l'Abbattimento discesi in terra, & caminando per la Liguria m'incontrai in un huomo, che haueua due teste, l'una giouene, e l'altra uecchia.*

Trap. *Quello doueua esser un Mostro di Natura; e che ui disse?*

Capi. *Mi disse, ch'era compagno di Saturno, nomato Giano, e come s'erano accordati come duo Re di gouernar tutta l'Italia, e d'esserne Signori; io ciò sentendo, senza dirli cosa alcuna posi mano alla spada, & con un rouerso li tagliai tutte due le teste, & così hebbe fine il lor regnare nella bella, e nobile Italia.*

Trap. *E faceste come colui, che non può battere il Cauallo, batte la sella, non potendo batter Saturno, batteste Giano suo Compagno, e non pensaste al disordine, che ne successe.*

Capi. *E che disordine successe?*

Trap. *Il disordine, che voi vccideste colui, che mostraua il nascere, & il tramontar del Sole.*

Capi. *Il Sole si dimostra da per se nell'Oriente, e nell'Occidente senza dimandar licenza ad alcuno.*

Trap. *Mostraua parimente con le dita della destra mano, e della sinistra i giorni dell'anno.*

Capi. *Questo ancora non vuol dir nulla: poiche benissimo sà ogn'uno che l'Anno ha trecento sessantacinque giorni; quattro stagioni, dodici mesi; & ua discorrendo.*

Trap. *Quel meschino uoleua forse chiederui perdono per Saturno, & uoi*

voi subito l'vccideste, non vi ricordando, che dolce cosa è il perdonare quand'altri della colpa si pente.

Capi. *Chiunque perdona à cattiui, nuoce, & offende i buoni, & feci bene ad vciderlo: però sopra di questo non replicar piu parola.*

Trap. *Due parole ancora, e poi tacerò in simil materia: Vi domando come si farà à mouer la guerra, & aprire il Tempio di Giano, e chi darà licenza al Console d'aprirlo, se Giano è morto?*

Capi. *Le guerre hoggidì si fanno senza tanti Giani, e Gianicoli, & si rompono come l'huomo vuole.*

Trap. *Signore, ricordateui, che molte mutationi delle cose humane, dipendono, e vengono dal Cielo, trà le quali si può mettere la Pace, e la Guerra, e che non tocca à gli huomini: Et ricordarsi ancora, che niuna cosa più facilmente rouina Regno, Imperio, e Republica, che l'alterare il buon gouerno: però bisogna guardarsi, & pensar bene prima, che si determini vn nuouo fatto, & vn nuouo gouerno.*

Capi. *Questa mattina tu hai più chiacchere dell'ordinario.*

Trap. *Meglio si ragiona à digiuno, che à corpo pieno, e da quì innanzi ragionerò meglio ancora, poi c'hauete posta l'vsanza in casa di non cenar la sera, perche i vapori dello stomaco non vadino al capo, & offuschino il ceruello.*

Capi. *Questo è nulla à quello, ch'io voglio fare intorno al uiuere in casa mia.*

Trap. *E che volete voi fare? che peggio sia?*

Capi. *Tu lo saprai.*

Trap. *Souuengaui, che non si trouò mai, che niuno d'ogni tempo fusse sauio: E che questo giorno debbe forse essere quello delle uostre pazzie, poiche andate dicendo cose tanto sconcie, & fuora de termini: pure, che uolete fare?*

Capi. *Voglio da quà innanzi, che ogni sera in cambio di cenare, che ogn'uno beua vn bicchiero di poluere d'archibuso, stemperata con aceto Scillino, per nettar le flemme dallo stomaco, & la mattina poi pigliar'vna libra di lattuario, fatto di grasso di Vipere, di Ceraste, d'Aspidi, e di Tarantole, per fuggir' ogni pericolo d'esser giamai auuelenati.*

Trap. *Questa sarà la strada d'auuelenarci tutti, e crepar la prima mattina: Et quando questo habbia da essere piglio licenza da V.S. che non voglio più seruirla.*

Trap.

Cap. *Per hora non te la voglio dare.*

Trap. *E quando me la darete, forse alle Calende di Giunone quando riscuoterete le uostre vsure, per pagarmi il mio salario? vi auuertisco che se non mi darete licenza, me la piglierò da per mè.*

Capi. *Et io ti trouerò, e darotti di buone bastonate.*

Trap. *Vi ricordo Padrone, ch'io son seruo, e non son schiauo.*

Capi. *Quelli, che mi seruono sono miei schiaui, e peggio ancora: & li posso vendere in Galera à uoglia mia: si che non mi fare entrare in collera, che s'io ti piglio per un braccio ti slancio fino di là da gli Antipodi.*

Trap. *Non fate Padrone, ch'io ui seruirò sempre: e son sicuro, che di quello che hauete detto non ne sarà altro; e che ogni sera, hora che s'ammazzano i i Porci, mangieremo i nostri fegatelli nello spiedo, con la salsiccia, e la lonza arrosto, i nostri migliacci alla Fiorentina, la nostra gelatina di grugni, di lingua, e d'orecchie di porco, & mill'altre gentilezze.*

Cap. *Cosi sarà Trappola mio, io burlaua teco, và pur all'Hoste, e dì, che metta all'ordine tutta la robba, che tu hai nominata per cena.*

Trap. *Io uò cantando, ballando, e ridendo, & uenite tosto.*

Il fine del Ventesimoquarto Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMO QVINTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA:

Trap. *HIeri sul mezzo giorno, all'hora, che il sole più risplendeua, venne in un subito una grande oscurità, in modo tale, che mi pareua d'essere in quella parte, doue si dice, esser di sei mesi la notte.*

Capi. *Faceua grandissimo caldo, ond'io per rimediare à quell'estremo calor, m'interposi trà il Sole, e la Luna, per dar refrigerio alla gente ch'ardeua.*

Trap. *Et io mi credeua, che fosse l'interpositione della Terra, che cagionasse quell'oscurità, che dicono Ecclisse, la quale, il più delle uolte suole esser prodigiosa, e minacciar di molti mali.*

Capi. *Quando m'interposi trà'l Sole, e la Luna, m'interposi come Terra, & conforme alla grandezza della brauura mia, grandissimo era il pezzo di terra, che cagionò simile Ecclisse.*

Trap. *Io son d'opinione, che l'anno seguente habbia da esser gran guerre per tutte le parti del mondo, sendosi ueduta l'Ecclisse.*

Capi. *Lascia pure, che uenga la guerra, perche doppo ne seguirà una tranquilla pace.*

Trap. *E ben uero: ma non bisogna desiderar quel male, che suole apportar la guerra, e ricordarsi, che quando la Fortuna è più del consueto benigna, all'hora minaccia esterminio grande.*

Capi. *Le guerre ciuili hanno hauuto origine, più tosto dalla superbia de maggiori, che dalla poca obedienza de sudditi, con tutto ciò quando la guerra uiene, bisogna senz'altro pensare, dar nelle Trombe, ne Tamburi, & cominciare allegramente.*

Trap.

Trap. *Quelli bramano la guerra, alli quali, i mali della vita humana sembrano ordinarij, se non u'aggiungono quelli della militia ancora.*

Capi. *La militia camina co' suoi gradi, hor'alti, hor bassi.*

Trap. *Come fà il Sole, che caminando per l'Ecclitica solare, uien chiamato hora celeste, & hora infernale, celeste per li sei primi segni à noi, & infernale per gli altri sei del Verno uerso gli Antipodi.*

Capi. *Tù mi vai sempre, o con filosofia, o con Astrologia, imbrogliando il ceruello, che tù mi leui del filo del mio ragionamento: Tù parli per hauer inteso dire, & io ragiono per essermi trouato nelle fattioni della guerra.*

Trap. *Per saper bene gli Euenti della guerra, bisognerebbe prima esser stato nell'Antro di Trofonio, nel quale si solena predire le future cose: O vero far, che i soldati portassero addosso il segno della Salute, in forma di Pentagono, come fece portare Antioco à suoi, dicendo loro, che sarebbono vincitori nella guerra, contra i Galati, come furono.*

Capi. *L'Artiglieria, e le Moschettate guastano hoggidì tutti i segni, e tutti gli incantesimi; bisogna nella guerra hauer ardire, e non temer della morte.*

Trap. *Io credo, che ogn'uno habbia timor della morte nelle guerre, e di quella morte piena di sangue, di poluere, e di calpestrar de caualli: Suonino pur Tamburo quanto vogliono, ch'io per me non voglio saperne altro.*

Capi. *Perche tù sei un poltrone, nato per far numero, & solo per mangiare, però stà queto, che tù sei vn' Asino.*

Trap. *Almeno fuss'io quell'Asino, che col forte ragliare, pose in fuga gli Sciouij, che erano imboscati per ammazzar gli Ambracioti, che venirei alla guerra, per spauentar tutto l'essercito nimico.*

Capi. *Io son d'opinione, che s'io trattassi teco dell'Arte de Raimondo ò dell'Agrippa, che in quelle ancora trouerestì, che dire: Tù sei giusto come le piattole, che doue s'attaccano, mai non si dispiccano.*

Trap. *Se non con l'orpimento, e con la calcina.*

Capi. *Non lo diss'io, che subito, salterebbe in campo con la sua rispostina galante: dimmi vn poco di che sei tù figliolo?*

Trap. *Dirò come disse Dante, figliolo son, ma non sò già di cui, mia madre sà di chi figliolo fui.*

Capi. *Io uoglio prouare à stare un giorno senza parlarti, vedere:*

se tù hauerai ardire di parlare.

Trap. *Senz'altro, ch'io parlerò, perche dal parlar de buoni, si conosce la maluagità de cattiui, essendo il parlare vna delle maggiori eccellenze ch'habbia l'huomo, per tanto padrone, non mi uietate il parlare, perche tutto è riuolto all'honore, e grandezza di V. S.*

Capi *Parla dunque quanto tù vuoi, e finiamola: Và hor hora dal Maestro delle carrozze, e dilli, che mi mandi quella carrozza, che l'altro giorno gli ordinai.*

Trap. *E che carrozza li hauete ordinata?*

Capi. *Vna Carrozza, tutta d'oro masiccio, con i raggi delle Ruote di finissimo argento, dentro uffessoui con bellissimi arte per tutte le parti, Grisolti, Smeraldi, Hiacinti, Sciti, Diaspri, Lichni, Affiruti, Ceraùni, Dentriti, Helitropij, Hidatidi, Diamanti, Rubini, & altre gemme pretiose.*

Trap. *Quanto tempo hauete tolto à pagarla?*

Capi. *La carozza è pagata: mi mancano solo quattro caualli, i quali spero comperarli dal Sole, e d'hauerli à buon mercato, poiche Marte sarà il Cozzone per farmeli hauere.*

Trap. *Quanto vi costa la carrozza?*

Capi. *Non arriua à duo milioni d'oro, & i caualli costeranno intorno à mille scudi, & hauerò vna carrozza senza comparatione.*

Trap. *Senz'altro, che ve uerrà vedere una simile, bisognerà che uada nell'Oriente, alla stalla del Sole.*

Capi. *Nel ritorno, che tù farai, va dal mio cappellaro, e domandali se ha forniti i miei cappelli.*

Trap. *Che cappelli sono, acciò ch'io li possa conoscere?*

Capi. *Due sono i cappelli, l'vno da portare il giorno, e l'altro la notte.*

Trap. *Sono forse fatti di castorre?*

Capi. *Nò, l'vno è fatto del globo del Sole, e l'altro della sfera della Luna, & guarda, che ogn'vno habbia il suo cinturino, come li ho ordinato.*

Trap, *Che cinturini sono?*

Capi. *Il cappello del Sole fatto per lo giorno, ha il suo cinturino d'oro massiccio, con cinquanta carbonchi intorno: e quello della Luna fatto per la notte, hà il suo parimente, tutto di fino argento, con settanta stelle erranti, & in mezzo d'ogn'vna picciola stella delle fisse.*

Trap. *In fine, voi volete vestire alla bizzarra, alla fantastica, & far quello, che gli altri non possono fare.*

Cap.

Capi. *Nel uestire, si conosce la differenza delle persone, guarderai ancora dal mio centuraro, se hà finita la mia cintura da portar la Spada, come s'usa oggidi tra soldati, alla trauersa del petto, e dilli che me la porti.*

Trap. *Datemi i contrasegni, acciò ch'io la conosca?*

Capi. *La cintura è fatta del Zodiaco, con i segni celesti per caricature da Moschetto, e torna tosto.*

Trap. *Io vò, ma non m'aspettate sin'alle fine del mondo, perche all'hora potrebb'essere, che ogni cosa fusse all'ordine.*

Il fine del Ventesimoquinto Ragionamento.

RAGIONAMENTO VENTESIMO SESTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *NEll'andar, ch'io feci vn giorno alla caccia del bauoso Cignale, che porta il fulmine nel dente, Viddi da gli alti monti, discendere vna bellissima donna, sopra d'vn carro, tirato da bianchi Cerui, vestita di pelle di Ceruo, con l'Arco, e con la faretra mostrando d'esser ninfa cacciatrice, ond'io vedendola tale, me le offersi per compagno nella caccia.*

Trap. *Et ella, che vi rispose?*

Capi. *Mi rispose, che s'io era casto d'animo, e di corpo, che uolentieri m'accetterebbe, altrimente essendo, ch'io fuggissi dalla sua presenza, essend'ella vergine, casta, e pudica.*

Trap. *Quella ninfa doueua esser del Choro di Diana, Dea delle Selue, è com'ella andaua di quella maniera tirata da bianchi Cerui, Il che dinota, la velocità della Luna, che fà il suo corso in breuissimo tempo, come quella, c'ha l'Orbe minore de gli altri.*

Capi. *Sia come si voglia: quand'ella cominciò à trattarmi, di castità, & pudicitia all'hora m'infiammai più della sua compagnia vedendola così bella, bianca, e risplendente.*

Trap. *Ella senz'altro doueua esser Diana, e bisognaua dimandarle del suo nome,*

Capi. *Glielo dimandai, e mi disse esser Diana nelle Selue, Luna nel cielo, e Proserpina nell'Inferno: io che non credeua à quelle sue fauole cominciai à ridermene, & à farmene beffe, ond'ella sdegnato in un subito, mi trasformò in un grandissimo Ceruo, e sparue via.*

Trap.

Trap. *E senza pigliar moglie ui poneste un bel paro di corna in capo.*

Capi. *Mentre, ch'io me ne staua cosi trasformato in ceruo viddi uenire un cacciatore alla uolta mia con molti cani per vccidermi, ond'io uedendo la mala parata, staua dubbioso, ne sapeua che fare.*

Trap. *L'huomo prudente, antiuede il male, e l'huomo forte patientemente lo sopporta.*

Capi. *Finalmente mi risolsi di parlare, e dissi; Valoroso cacciatore habbi pietà dell'infelice mio stato: & quiui li narrai tutto il successo seguito con Diana: e come era pentito del commesso errore: le chiedeua humilmente perdono.*

Trap. *L'innocenza, non hà bisogno di misericordia: & ingiusta causa è quella, che alla misericordia ricorre, come faceste uoi.*

Capi. *Il prudente Cacciatore mi riprese del folle ardire, poi consolandomi con amiche parole, mi condusse seco ad una vicina Fonte, nella quale facendomi bagnare, subito ritornai nella mia prima forma, lo ringratiai, & egli alla sua caccia lieto inuiossi.*

Trap. *Quel beneficio, si deue hauer caro, il quale si riceue senza speranza del datore, come doueste hauerlo uoi, poiche quel benefitio apporta grand'allegrezza, che si riceue nel mezo de maggiori bisogni, quando non ui si pensa.*

Capi. *Liberato ch'io fui, mi rimase per ancora la collera, e lo sdegno contra quella Dea: & informatomi dell'esser suo, mi fù detto, come vn Pastore nomato Endimione godeua dell'amor suo: Trouai il detto Pastore, ilquale mi confermò il tutto, anzi essendo di lei satio, & infastidito, s'offerse di farmela hauere con piaceuole inganno.*

Trap. *Voi andaui cercando il male, come i medici fanno.*

Capi. *Il galante pastore, mi prestò l'habito suo pastorale, mi mostrò il monte doue la godeua, essortandomi andarui, che quiui l'haurei alle mie uoglie: u'andai, e quiui staua aspettando, fingendo di dormire, ne fui si tosto colà gionto in cima di quel monte detto Latmio, che la bella Dea comparue, tutta chiara, & risplendente.*

Trap. *Ella doueua esser nel suo plenilunio, e tutta colma d'amoroso effetto.*

Capi. *La bella Dea credendomi il suo uago Endimione, corse subito ad abbracciarmi: ond'io poscia scoprendomi per suo nouello amante le dissi, com'era bene informato, come un uago pastore nomato Endimione l'haueua più uolte goduta in quell'istesso loco; & in oltre Pan, Dio*

de pastori, per un candido vello di lana, e ch'io la bramaua per moglie.

Trap. *Et ella che rispose?*

Capi. *Promesse d'esser mia: si celebrarono le nozze in cima al monte Latmio, Comparue Venere à rallegrarsi sceo delle sue nozze, uêneui Cupido, Himeneo, Giunone, Pallade, Mercurio, & altre Deità, & quiui per molti giorni si stette in grandissima allegrezza, gustando à più potere il Nettare, e l'Ambrosia de gli Dei.*

Trap. *Gran contento douena esser il vostro.*

Capi. *Pensalo tu: finalmente la mia cara moglie s'ingrauidò, & uenuto all'atto del partorire, e facilissimamente partorì trenta figlioli tutti maschi.*

Trap. *Che doueuano significare i trenta gradi, per li quali ella camina da un mese all'altro: E chi fù l'Alleuatrice?*

Capi. *Giunone, & aiutanti, Venere, Pallade, e le Gratie: cresciuti, & fatti grandi, da Gioue furono tutti fatti Caualieri, & perche ogn'uno di essi nacque con una lunetta d'argento in fronte, ordinò che fossero chiamati Caualieri dalla Luna; e douunque andauano erano amati, honorati, e riueriti, come Heroi, e Semidei.*

Trap. *Voi faceste assai à conuincer quella Dea, & faruela moglie, sendo ella cosi da bene, perche la donna da bene è simile al Fagiano, la cui penna poco s'apprezza, e si stima molto la carne, e la donna trista è simile alla Volpe, la cui pelle è buona, ma la carne non ual niente.*

Capi. *Partorito ch'ella hebbe i suoi Trenta figlioli, disse, che non uoleua ch'io più la toccassi, ancor che moglie mi fosse.*

Trap. *La donna, che nel partorire fugge la morte, si può dire, che sia nata quel giorno, & perciò ella non ne uolle più far altro, perche la molta fatica delle donne, le fà partorir malamente, e le molte delitie le fanno pericolare.*

Capi. *Mi contentai non potendo far altro: se ne ritornò al suo primo Albergo, lasciandomi in dono, che ad ogni far di Luna, io mi douessi ricordar di lei.*

Trap. *Doni, come sarebbe à dire di certe doglie nelle gionture della vita, e nel capo, chiamato da tutti catarro falso, per non dir mal francese per la vergogna.*

Capi. *E perche domani fà la Luna, voglio in memoria sua fare un bel banchetto à molti Capitani amici miei.*

Trap. *Che robba uolete ch'io compri per questo banchetto?*

Capi.

Capi. *Tutta carne di Vacca negra, acconcia in diuersi modi.*

Trap. *Basterà una Vacca sola?*

Capi. *Nò: bisogna trouar cinquanta vacche nere, e cinquanta Porci negri, che questi basteranno per desinare, e questo Banchetto à nome suo voglio chiamarlo, Hecatombe.*

Trap. *Farete molto bene: perche si suol dire, che nulla non uale quello amore, che mescolato non sia di timore, e di riuerenza: io uò per trouar le cinquanta Vacche, & i cinquanta Porci, e credo che durerò poca fatica, poiche la città n'è piena, e dell'uno, e dell'altro genere.*

Capi. *Và, e compra buona robba.*

Trap. *Questo non vi prometto delle Vacche, perche saranno alquanto strapazzate, de Porci potrebb'essere ch'io ne trouassi de grassi, poiche quà trouano benissimo da mangiare: addio.*

Il fine del Ventesimosesto Ragionamento.

RAGIONAMENTO
VENTESIMO SETTIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *Ignor Capitano, sono n.o'ti, e molt'anni, ch'io vi seruo; con tutto ciò non hò mai potuto conoscere quello, che voi vi siate; se voi à sorte non foste quell'Empusa, che soleua cangiarsi in tante forme, che non si poteua conoscere, che sorte d'animale si fusse: Hor uoi Padrone, che sorte d'animale siete?*

Capi. *Potrei risponderti, che sono animal ragioneuole, discorsiuo, & risibile, come dicono i tuoi Filosofi; ma perche tu sappia meglio quello, ch'io mi sia: Ti dico, che sono quel ch'io uoglio.*

Trap. *Bisogna distinguere, e dire se siete huomo, ò nò: se siete huomo, dirò, che siete vn picciol mondo, che in se solo contiene tutte le merauiglie dell'Vniuerso: se non siete huomo, ditemi almeno, che sorte di bestia voi siete.*

Capi. *Tu sei vna bestia, & io son vn' huomo, ma huomo singolare trà l'altra gente.*

Trap. *Voi lo diceste pur vna volta: ò sia alla buon'hora: poiche sete huomo, che sorte di Genio è il vostro? sò che m'intendete, perche l'huomo subito ch'egli è nato è accompagnato dalla sua inclinatione, ò buona, ò cattiua.*

Capi. *Tu mi sembri un Giudice del malefitio, che con girandole di parole, mi uoglia cauar di bocca quello, che io non ti uorrei dire.*

Trap. *Non basta all huomo sauio l'esser buono, ma si ricerca, che non dia occasione d'esser riputato tristo.*

Capi. *Io sono vn huomo, mezo buono, e mezo cattiuo, hora che dirai?*

Trap.

Trap. *Dirò, che l'opre vostre non sono, ne buone, ne cattiue.*

Capi. *Tù vai cercando, ch'io ti dia del pugnal sul mostaccio, con tanto stuzzicarmi.*

Trap. *Dura cosa è la seruitù, à chi non è auuezzo d'obbedire altrui.*

Capi. *Se ti rincresce lo star meco, dillo, ch'io ti darò buona licenza, e di più, m'obligo trouarti un buon Padrone.*

Trap. *Qual Padrone mi trouerete?*

Capi. *Non mancheranno Padroni, e tutti amici miei.*

Trap. *Nominateli un poco; acciò ch'io possa eleggermi il migliore.*

Capi. *Il gran Turco, Il Sophi, Il gran Chan, ouero il Califfa d'Egitto.*

Trap. *Tutti Padroni da leuarmi una Vania addosso, & farmi impalare alla prima: questi non fanno per me.*

Capi. *Trappola, io burlo, ne ti lascierei andar per tutto l'oro del mondo.*

Trap. *Ringratio V. S. sò, che mi vuol bene, e che non mi lascierebbe partire, ma fatemi gratia di dirmi quello, che uoi siete al mondo, e di chi uoi nasceste?*

Capi. *Son contento per compiacerti: Sappi dunque, che quando il gran Padre Demogorgone uoleua diuider l'antico CAOS, io me ne staua là dentro in quella confusa massa, facendo la cucina alla mia Camerata.*

Trap. *E quale era la uostra Camerata?*

Cap. *Li quattro Elementi, cioè Fuoco, Aria, Acqua, e Terra.*

Trap. *E che viuande cucinaui uoi per la uostra Camerata?*

Capi. *Cucinaua una quinta essenza, un quinto Elemento da cibarsi per non si consumare mai, pigliammo il pretioso liquore, doppo cominciammo à percuotere il corpo dell'antico CAOS, dando segno di uoler uscir fuora di quella incomposta massa; la onde Demogorgone, sentendo il romore con una verga fatale percosse il CAOS, lo diuise in quattro parti, la doue ogn'uno elesse il suo luogo, & io in compagnia della Terra rimasi qua giù, dou'hora siamo.*

Trap. *Talmente, che uoi siete nato in compagnia de gli Elementi, e douete forse ritener della natura d'ogn'uno di loro: hora resto interamente pagato del debito, che mi doueua V. S.*

Capi. *Venne doppo molt'anni un grandissimo Diluuio d'acqua, e perche ne fui auuisato mi saluai dentro d'un Sion, ch'era venuto per abbeuerarsi in terra, e colà sù nell'Aria mia camerata me ne stetti in compagnia delle Saette, de Tuoni, de Lampi, delle piogge, delle grandini, e delle*

delle Tempeste, facendo buona cera fin che fù cessato il Diluuio dell'Acque: poi me ne venni in terra, e trouai, che dalla putredine delle cose morte s'era generato un'Orribile Serpēte al quale tirai il collo come à un cappone, poi lo slanciai nell'ottaua Sphera, à far compagnia à l'altre bestie, che ui sono.

Trap. *Poiche voi non poteui perire per la mangiata quinta essenza, bisognaua starsene nel Diluuio, e cibarsi de i pesci del mare.*

Capi. *Mi uenne ben cotal pensiero, & uoleua inghiottirmi Capidogli, Orche, Pistrici, e Balene, ma poi m'uscì di mente.*

Trap. *In somma un'huomo ne ual cento, e cento non ne uagliono uno: Hora se da quì innanzi qualcuno mi domanderà di uoi, dirò che uoi siete il Capitano Spauento, nato dall'antico CAOS, nudrito di quinta essenza, huomo brauo, terribile, spauenteuole, & peggio ancora.*

Cap. *Dicendo così, dirai benissimo.*

Trap. *E quindi nasce, ò quinci come uolete uoi, che da tutti sete amato, honorato, riuerito, & accarezzato.*

Capi. *Crebbe poi il genere humano, in tanto gran numero, che il mondo non lo capiua, ond'io per rimediar à quel disordine, Inuentai la guerra, trouai il modo di guerreggiare, gli ordini, & i modi del combattere, & quiui con le molte battaglie, che si fecero, il mondo cominciò à sgrauarsi del troppo cresciuto popolo.*

Trap. *Sin tanto poiche le guerre cominciarono poi tra noi, onde il più delle uolte, la Fortuna, in simili occasioni leua dal mondo certi uagabondi, che mangiano le sostanze altrui, e perche gli altri uiuino in pace.*

Capi. *Basta si deue intendere ogni cosa à sano modo: allettar i soldati con le buone paghe, buoni Capisoldi, buone prestanze, & poi lasciar fare alla Fortuna.*

Trap. *Padrone hora conosco interamente quello, che uoi siete, & frà gli huomini cattiui, questi apportano maggior nocumento al mondo di tutti gli altri, Il Capitano superbo, Il Nocchiero temerario, Il Letterato senza conscienza, Il Medico ignorante, & il Giudice inesperto.*

Capi. *Io fui quello, poiche introdussi ne gli esserciti quel solleuamento, detto Panico romore, cioè quel dare all'Arme all'improuista, e dar la Vittoria à quelli, che si credeuano superati, e uinti.*

Trap. *V'intendo: Come interuenne à Francesi, guidati da Brenno, contra i Greci, che assaltati la notte da quel Panico romore, si diedero à fuggire, onde i Greci n'ammazzarono quanti ne uollero: Orsù Padrone*

gli

gli è tempo di lasciarmi andar à spendere per cena, se uolete qualche cosa, ditelo.

Cap. *Hora ch'io mi ricordo, stasera debbe uenir meco à Cena la Sibilla Cumana, venuta da Norcia, però compra qualche cosa di galante per lei.*

Trap. *Se V.S. non mel lo dice, non sò che cibo comperar per lei.*

Capi. *La prima cosa compra una Insalatina di stelle fisse, una minestra d'oro macinato, un piatto di Salsa verde fatta di Smeraldi, cinquanta pesi di Tartufole grosse come codogni, e dugento Tordi grassi da cuocere alla Fiorentina, con olio, saluia, sale, pepe, e sugo di melarancè che tanto basterà.*

Trap. *Anderò hor hora, & hò pur caro che ella venga à cena con uoi, per che da lei saperemo le uere nuoue, i nuoui, & ueri auisi, e non quelle Gazzette, che uanno à volta piene di bugie, e di menzogne: addio.*

Il fine del Venteſimoſettimo Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMO OTTAVO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Volle vna volta vn ualente Pittore pingermi del natu rale tutto armato, per poterlo poi mostrare a diuerse persone, & farne copie da mandarle per tutte le parti del mondo: ond'io li dissi, che non uoleua, perche il mio ritratto haurebbe hauuto la uirtù, che haueua il uolto di Medusa, che trasformaua in sasso, chi la miraua.*

Trap. *E così non se ne fece altro.*

Capi. *Il Pittore staua ostinato, & mi faceua grandissima instanza, ch'io mi douessi lasciar dipingere, ond'io con quattro Versi lo feci accorto del suo errore, dicendo così.*

A che cerchi tù pur sciocco Pittore,
Di far di me pittura, che son tale,
Che non mi vidde mai occhio mortale,
Et non hò forma, corpo, nè colore?

Trap. *Poteua quel Pittore far come fece Nealce Pitore di grandissimo ingegno, ilquale hauendo dipinta una guerra nauale trà gli Egittij, & i Persi; non potendo con la sola pittura de luoghi mostrare, che quella fusse stata sul Nilo, com'egli uoleua, che s'intendesse: s'imaginò di mostrarlo in questo modo, Dipinse vn'Asino sulla riua del detto fiume, che beueua, & un Coccodrillo, che staua in aguato per farli del male; Percioche il Coccodrillo è animale del Nilo, & in Persia ui è grandissima copia d'Asini; Voglio dire, che quel Pittore haurebbe potuto con qualche bella inuentione dipingerui senza forma, corpo, & colore.*

Capi.

Capi. *Gli scrissi di quella maniera, per metterli il ceruello à partito, e per distorlo da quella impresa.*

Trap. *Senz'altro, perche quei versi, significauano più Echo ninfa, che voi, poiche hauete corpo, forma, & colore.*

Capi. *Ragionando, come tu fai di quella ninfa Echo, sappi che vna volta ella mi rispose da quell'Antro oue ella albergaua. E perche la risposta non mi piacque, posi mano alla Spada, & con un rouerso tagliai per mezo la montagna ou'ella se ne staua, e credo, che io la facessi in pezzi senz'altro.*

Trap. *Voi non faceste nulla, non hauendo come uoi diceste nè vostri Versi, nè corpo, nè forma, nè colore, nascendo solo il suo parlare dalla concauità de gli Antri, e dalle Grotte de gli alpestri monti. Hò sempre vdito dire, che Echo fù una bellissima Ninfa, innamorata di Narciso, bellissimo pastore, la quale non potendo goder dell'amor suo, si rinchiuse in vn Antro, & quiui si consumò d'affanno, e di dolore, & il suo corpo si ridusse in sasso, nè di lei vi rimase altro, che il suono:*

Capi. *Lo sò ben anch'io, e cosi sasso la tagliai per mezo.*

Trap. *Padrone, non bisognaua esser cosi crudele, Poi che si dice, che i cuori de gli huomini crudeli, non solamente sono molesti alle persone, ma anco pigliano vendetta delle pietre, come faceste voi: L'huomo iracondo, è mastro d'ogni crudeltà; & è nimico del genere humano.*

Capi. *Quando l'ira m'assale non guardo à tante cose.*

Trap. *La crudeltà, è la destruttione de gli amori, e delle amicitie, e la crudeltà de Prencipi verso li Sudditi è stata cagione della loro destruttione.*

Càpi. *Orsu non tante repliche, & ascolta quello, ch'io son per dirti: stanotte mentre ch'io dormiua, voleua dir la notte passata, nel profondo del sonno, fui assaltato da vn peso tanto greue, ch'io non mi poteua mouere, con tutto ciò, gridai ad alta uoce arme, arme, e mi pareua, che l'essercito tutto si ponesse in bisbiglio, e dato nelle Trombe, e ne Tamburi, à quel romore mi suegliai tutto sudore, non sapendo quello, che auuenuto mi fosse.*

Trap. *Fù forse per la paura grande, che uoi haueste in quel fatto: Hora perche V. S. sappia che cosa sia quel peso cosi greue per vn'altra volta, che suol venire à molte persone dormendo, diconi quello essere*

vn

un Dio Siluano, sopra de gli Herti, ilquale hà quella forza per scherzar con i mortali; la onde gli Antichi li vietarono, che non andasse dalle donne grauide à dar loro molestia, e per guardiani di quella casa mandauano tre giouani armati, il primo con vna Scure, il secondo con vn Pestello, & il terzo con vna Scopa.

Capi. *Quelle erano tutte armi da Contadini di niun valore dalla Scure in poi.*

Trap. *Erano ben Contadini, il primo si chiamaua Intercidono, il secondo Pillunno, & il terzo Deuerra: però da qui innanzi come vi sentite quel peso addosso non habbiate spauento, poiche non è altro, che quel Dio Siluano, che viene à scherzar con voi.*

Capi. *Io non hebbi giamai spauento, perche non può temere, chi ad altrui porge spauento, e terrore: ma un' altra volta, che venga saprò à quello, che mi deurò risoluere.*

Trap. *E che vorrete fare ad vn Siluano, & ad vn Semidio?*

Capi. *Com'egli venga vn'altra volta, pigliarlo, legarlo, e mandarlo in galera.*

Trap. *E se voi non vi potrete mouere, come lo piglierete?*

Capi. *Lo piglierai tù, quando mi sentirai gridare.*

Trap. *Pare all'huomo di gridare, ma non può dir cosa alcuna, per esser incantato da quella Fantasma.*

Capi. *Che forma ha questa Fantasma?*

Trap. *La forma c'hanno tutti i Satiri, i Fauni, & i Siluani, perche sono tutti d'vna specie, e che dal mezo in giù, hanno coscie, gambe, e piedi di capra, con vna certa coda picciola, e breue, e con due cornette in fronte, con faccia scrignuta, e rubiconda, i quali se bene sono chiamati semidei, sono però sottoposti al morire: E per quello, che si dice hanno un' Isola nel mare Occeano, trà l'Isole deserte detta Sàttiride.*

Capi. *Se questo Siluano non si risolue di lasciarmi stare, mi risoluerò io di pigliarlo, e slanciarlo fin colà nell'Isola Sattiride: & qui rilegarlo per sempre, come si faceua anticamente di relegar tutti i malfattori in diuerse Isole.*

Trap. *E per questo si dice, che tutti gli Isolani sono cattiui, e peggiori di tutti i Siciliani: Padrone quelli huomini, che hanno gran pensieri delle cose altrui, facil cosa è, che si scordino delle cose proprie, uoi hauete pensiero di castigar quel Siluano, che ui scorderete di quello, che ui si conuiene: & i pensieri cattiui fanno commetter molti errori,*

contra

contra ogni ragione:

Capi. *Trappola non dir più, e uedi di trouar candicature, perch'io uoglio, che noi andiamo à Venetia per la Sensa, per non dir Ascensa.*

Trap. *Come saremo à Venetia, ricordateui di pagarmi qual cosa.*

Capi. *Non mancherò: ma voglio prima pagar la Sensa à quelle nobilissime Signore Vinitiane.*

Trap. *Ricordateui, che sono tutte Prencipesse, e che bisognerà pagare altro, che bagattelle da persone priuate.*

Capi. *Sò ben'io quello, c'ho da fare, e uedrai cose grandi.*

Trap. *Come sarebbe à dir che?*

Capi. *La prima cosa, un collo di Perle di quarantamila scudi alla prima, che mi comparirà innanzi; alla secōda una catena d'oro più grande, e di maggior peso di quella, che si mette in mostra, quando si mette il Generale à banco; alla terza pagherò il Regno di Cipro, & di mano in mano, Cittadi, Prouincie, e Castella, secondo, che mi durerà l'humore.*

Trap. *Farete molto bene: ma per hora doue volete andare?*

Capi. *Voglio andare à uisitare il Capitan Rouina, che stà molto male.*

Trap. *L'andata è superflua, perche è morto stamane, e nō è ancor sepolto.*

Capi. *Non importa, và da lui, e dilli, che torni uiuo per un quarto d'hora, sin tanto, ch'io faccia seco l'amara condoglienza della sua morte.*

Trap. *Anderò, ma son sicuro, che non sarò obedito.*

Il fine del Ventesimottauo Ragionamento.

RA-

RAGIONAMENTO VENTESIMO NONO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *HOra, che il mondo arde nell'incendio della guerra, voglio Trappola che tù vada al Campo, à seruir con la Picca alla spalla, per acquistarti gradi, & honori, accioche quando tù sarai peruenuto al grado del Generalato, ogn'uno dica, quello fù alleuo del Capitano Spauento da Vall'Inferna, il quale passando per molti gradi honorati della militia, è peruenuto à quello, che uoi vedete.*

Trap. *Volete ch'io serua con la picca, come i nobili fanno per la dignità dell'Asta.*

Capi. *Come intendi tù questa dignità dell'Asta?*

Trap. *Ne gli antichi tempi, i RE, in vece del Diadema, e dell'Insegna reale, portauano vn'Asta in mano.*

Capi. *Quest'è, che quand'io nacqui, venni fuora dell'Vtero materno con vn'Asta in mano, chiaro segno, ch'io doueua esser Re de gli huomini braui.*

Trap. *Dice Vergilio, che quando Anchise mostraua ad Enea suo figlio i discendenti suoi, che di lui doueuano venire, cominciò da un giouane, che staua appoggiato ad vn Asta: l'Asta appresso gli antichi, era honorato premio à quei giouani, li quali vincendo il nimico in battaglia, haueuano cominciato à dimostrare il proprio valore: l'Asta, da gli antichi fù stimata più di tutte l'altre armi, perch'era segno di maggioranza, e d'Imperio: E che perciò era donata à gli huomini valorosi: Quando i Cartagenesi vollero mouer guerra à Romani, mandarono loro vn Asta: si dice di più, che in Athene quan-*

d'era

d'era vcciso qualcuno, i parenti, che l'accompagnauano, faceuano andar con lui vn' Asta, e poi la piantauano al capo della sepoltura, uolendo con quel modo, dire, che chi l'haueua vcciso, non anderebbe senza vendetta.

Capi. *Se questo s'vsasse à tempi nostri, non si vedrebbe altro, che Aste intorno alle sepolture, che sembrerrebon' folti boschi, poiche non si troua numero della gente da me vccisa, e trucidata.*

Trap. *La degnità dell'Asta, si uede passata, da quelli antichi Tempi, à questa nostra Etade: poiche risplende nelle Lancie, nelle Picche, nell'insegne de gli Alfieri, nelle Cornette delle Corazze, ne gli Stendardi per mare, e per Terra, e nelle mani de Mastri di Campo, di Sergenti maggiori, de gli Aiutanti di Terzo, e finalmente de Generali.*

Cap. *Con questo tuo discorso, m'hai dato gran gusto: mettiti dunque al l'ordine, acciò che tù cominci con l'Asta, à trauagliare in guerra acciò ch'io ti possa veder poi Generale di grandissimo Essercito.*

Trap. *Padrone non tutti conseguiscono simili honori; bisogna spargerui il sangue, hauer buona Fortuna, & esser portato.*

Capi. *Io ti manderò con la mia Fortuna, assai migliore di quella di Cesare Imperatore.*

Trap. *Anderò con la vostra Fortuna dunque, perche hò inteso dire, che nelle guerre molte volte auuiene, che il mutar Capitano, è cagione che si muti anco la Fortuna: & ho vdito dire, che Pompeo magno Capitano Romano, acquistò il nome di magno, perche fù vittorioso di Ventidui Regni, e si trouò tal volta accompagnato da Venticinque Regi. Hora chi sà che voglia far di me la vostra Fortuna?*

Capi. *Credi à me, che tù sarai Generale senz'altro.*

Trap. *Se così hà da essere, cominciate à trouarmi ciò, che mi bisogna per andare alla guerra, e lasciatemi andare con la vostra Fortuna.*

Capi. *L'Armi son belle apparecchiate: Tù hauerai il corsaletto, la goletta, e l'elmo, che fù dell'Argalia fratello d'Angelica Regina del Cataio, la Lancia di Bradamante, con la quale farai cadere a terra ogni valoroso soldato, ancor che forte.*

Trap. *Volete, ch'io vi dica vn mio pensiero ò Padrone?*

Capi. *Dillo, e dillo allegramente, e da Soldato.*

Trap. *L'animo mi dice, ch'io non farò nulla di quello, che detto m'hauete, poiche di già sento l'odor della bramata pace; & sarà meglio*

H per

per me, senza stare à cercar miglior pan, che di grano: quì mangio bene, beuo meglio, dormo quanto voglio, e sò poca fatica, à tale che mi par superfluo, il cercar altra ventura.

Capi. *Io t'hò inteso, tù sei vn gran poltrone, e la guerra non hà bisogno di pari tuoi, ma di soldati arditi, coraggiosi, & forti.*

Trap. *Gli huomini naturalmente inclinano più à comandar con fatica, che à seruir con riposo, à voi piace di comandar con fatica, & à me di seruir con riposo.*

Capi. *E di nuouo ti dico, che tù sei vn gran poltrone: Attendi dunque à seruire, che non mancheranno altri modi per farti grande, ma prima vorrò farti seruo Pileato, cioè seruo libero.*

Trap. *Che vuol dir seruo libero, vi ricordo Padrone ch'io non son vostro schiauo da farmi libero.*

Capi. *Voglio dire, che verrò ornarti d'vn bel capello, con piume, e bellissima guarnitione, vestirti tutto di nuouo, acciò che non per seruo, ma per mio soldato, & compagno da spalla, il mondo ti conosca.*

Trap. *Io v'intendo, & mi ricordo hauer inteso dire, che i Romani vsauano di far liberi i loro serui col farli portare un Cappello in capo, che lo chiamauano Pileo, & anco mi souuiene, che quando fù ammazzato Giulio Cesare Imperatore, furono piantate di molt'Aste con Pilei in cima, volendo con quel modo, chiamare il popolo, e la città tutta alla libertà di prima, & il simile mi pare, che facesse Bruto, come appare in certe medaglie antiche doue si vede vn Pileo sopra dui pugnali, mostrando perciò, ch'egli haueua vcciso il Tiranno, e liberata la Patria.*

Capi. *Che dici tù hora di questa Pileatura?*

Trap. *Dico, esser cosa molto degna, poiche il cappello fù segno di Virtù, e di gran sapere, & per questo hoggidi lo danno ancora insieme col titolo del Dottore, e del Maestro.*

Capi. *Da questo tuo ragionar della degnità del cappello, tù m'hai destato nella mente, vn bellissimo pensiero.*

Trap. *E che pensiero v'è venuto?*

Capi. *Voglio far piantare sopra il monte Olimpo, vn Albero tutto d'argento massiccio, alto come la Torre di Nembrotte, e metterui sopra vn Pileo grandissimo come la Sfera del Sole, tutto d'oro finissimo, per segno d'hauer liberato il mondo, da infiniti Tiranni.*

Trap. *O questo è vn bel pensiero, e facile da metter in atto: Noi habbiamo di ciò ragionato à bastanza, & sarà meglio pensare alla prouisione*

della

della vostra casa per questo Verno, cioè, di comperar del grano, del Vino, e della legna per far fuoco.

Capi. *La Prouisione è bella, e fatta.*

Trap. *E non m'hauete detto cosa alcuna.*

Capi. *Te lo dico hora.*

Trap. *Ditelo dunque.*

Capi. *Ho fatto tagliar tutta la Selua Ardenna, segare, e battere tutto il grano di Sicilia, & imbottare tutto il moscatto di Candia, e quanto prima sarà portato il tutto.*

Trap. *Bisognerà chiamar tutti i facchini di Bergamasca, che venghino à scaricar questa robba, e credo che non basteranno: ma ditemi non volete voi far de salami, de persuti, e della salsiccia per questo Verno?*

Capi. *S'intende, ho scritto à Circe maga mia comare, che mi mandi i compagni d'Vlisse trasformati in Porci, e di quelli voglio far i Salami.*

Trap. *Noi staremo benissimo con la casa fornita, e potrete inuitar de gli amici, e della pollaria, non se ne parla?*

Capi. *Hò incaparati tutti gli vccelli buoni da mangiare che vanno volando per l'Aria, starne, Fagiani, Quaglie, Pernigotti, Tortore, Tordi, Beccafichi, Piccioni, Anitre, & altri, che tutti compariranno giorno, per giorno alla Cucina da per loro.*

Trap. *E non dureremo fatica nell'andare à spendere.*

Il fine del Ventesimonono Ragionamento.

RAGIONAMENTO TRENTESIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *NEll'età mia più verde, e più fiorita, nella quale la prima lanugine non mi circondaua il volto. Capitai in Athene, città della Grecia, & quiui innamorai di me tutte quelle Pulzelle Atheniesi.*

Trap. *Non si deue considerar la bellezza esteriore del corpo, ma quella interiore dell'animo: Essendo, che il Tempo è destruttore della bellezza del corpo, ma non di quella dell'animo: E che vi seguì poi?*

Capi. *Auuenne, che nel far mostra di me à quelle greche donzelle, ch'io m'innamorai d'vna di loro, e della più bella, di modo tale, che per lei non trouaua loco.*

Trap. *Amore, (come dice il Poeta) stà ne gli occhi della cosa amata si come la caldezza nel Sole, & formalmente nelle cose dal Sole riscaldate: così l'amore come principal cagione ne gli occhi dell'amata, e formalmente ne gli innamorati.*

Capi. *La onde per poter conuersar più domesticamente con quelle fanciulle mi posi l'habito feminile intorno, sì ch'io da tutti era creduto vna donzella Atheniese.*

Trap. *E quiui faceste, come fece Achille, per la figliola del Re Licomede.*

Capi. *Mentre, che noi cene andauamo à diporto in questa parte, & in quella, ci venne uolontà d'vscir della cittade, & andare à sollazzo lungo la marina, e dilungatesi alquanto, fummo da Corsari di mare sopragionte, & rapite.*

Trap. *Quello fù il peggior di tutti i mali.*

Cap.

Cap. *Quelli della città intesa la dolorosa nuoua, in un subito armarono di molte barche, per leuarne dalle mani di quei corsari, ma nulla fecero, poiche non seppero mai trouare il loco, ne la cala, oue nascosi stauamo: sopragionse la notte, la onde quei corsari affaticati, e stanchi dal tanto uogare, doppo l'hauer preso un poco di cibo, s'addormentarono come tanti Podeschi imbriachi.*

Trap. *Et quiui bisognaua adoprare una gran prudenza, perche gli huomini prudenti, innanzi, che comincino qualche attione, uanno considerando gli inconuenienti, che possono nascere da quella.*

Capi. *Senti pure: mentre, che quelle barbare genti dormiuano, pigliai ad uno di loro un acuto, e tagliente coltello, & à tutti ad uno, ad uno tagliai la gola, e gli scannai come tanti Agnelli di nascita: senza, che punto si mouessero.*

Trap. *Doue è generosità, e prudenza, ogni cosa succede con misura.*

Capi. *Quelle fanciulle tutte si rallegrarono della morte di quei corsari lodandomi di quell'atto uirile: ond'io per all'hora tacqui l'esser mio, aspettando più degna occasione di palesarlo.*

Trap. *Quante erano quelle fanciulle?*

Capi. *Erano dodici.*

Trap. *Dodici donne honestamente lasse, anzi dodici stelle, e in mezo, un Sole, (come dice il Petrarca) che era quella che uoi cotanto amaui: ma, che fine hebbe quel negotio furtiuo?*

Cap. *Hebbe fine, ch'io le ricondussi tutte sul medesimo legno, in Athene, palesai l'esser mio, hebbi l'amata mia per moglie, e la cittade poi m'alzò una statua uestita da fanciulla per memoria di quel fatto egregio.*

Trap. *Amore altro non è, che un ardentissimo fuoco nel core di gentilissimi, con desiderio grande di goder la bellezza dell'amata con lei, e che da essa in quelli è generata: Conuiene l'amore, con l'ira, e con la febre, in questo, che ancor esso è un fuoco, ò ardor grande nel core, (come accenna il Poeta.)*

Capi. *Dimorai molto tempo in Athene, poi presi congedo da quella cittade, e con la mia cara moglie passai in Candia, à Corfù, à Zara, & per ultimo à Venetia, & quiui mi fermai.*

Trap. *Bellissimo pensiero fù il uostro, di fermarsi, in cosi nobil cittade, sotto l'ombra di tanti prudenti Senatori, e sotto cosi saggio gouerno, come quello di quella Serenissima Signoria, simile alla Republica de gli Scionij, laquale durò più che quella de Greci, de gli Egitij, de Lacede-*

moni, e de Romani, perche in settecento anni, che durò in essa non ruppe mai legge alcuna.

Capi. *Stetti in Venetia alquanti mesi, nel fine de quali si ruppe la Guerra col Turco, & fecesi quella gran lega contra l'Armata Turchesca, la doue andai huomo di comando sopra la Generale con la mia cara moglie, la quale armata, in quel naual conflitto si portò generosamente, uccidendo di sua mano infiniti Turchi.*

Trap. *O quella si poteua chiamare una nouella Telestre Regina delle Amazoni: ne mene merauiglio perche la Luna quanto più s'auuicina al Sole, tanto hà minor lume, e la donna per l'opposito, quanto più s'auuicina al suo marito tanto maggior degnità consegue, come fecè la uostra amata Consorte.*

Capi. *Ella mi uolle imitar nella brauura, e nel ualore: E non uolle come l'altre donne fanno attendere alla conocchia, & all'Ago.*

Trap. *Si dice bene, che anticamente, quando le spose andauano à casa del marito, che portauano con loro la conocchia, e'l fuso, & passauano sopra una pelle di pecora, perche da quella cauauano la lana per uso poi del filare.*

Capi. *La mia non uolle mai toccar ne Ago, ne Conocchia, ma sempre uolle attendere all'essercitio dell'armi, nel quale diuenne unica, & singolare, e lo poteo fare, perche mai non fece figlioli: me ne ritornai con la mia moglie à Venetia, e da quella Serenissima Signoria per bene merito mio, e di lei, fui prouisionato, pur con lei in Vita: E perche questo Serenissimo Dominio, è il uero scudo, & il saldo riparo di tutta l'Italia: qui mi sono fermato, e di quà non farò mai partenza, se non per suo seruitio, & suo comando.*

Trap. *Chi non sà uiuere in Venetia, non è degno di uita: E qui trouerrete chi canterà le uostre lodi; Componendo delle uostre heroiche attioni, e di quelle della uostra consorte honorato Poema: i quali scrittori sono come le pietre pretiose, che s'hanno in gran stima. E sfortunate poi sono quelle pietre, ò mattoni, che in terra si trouano, e calpestrate da ciascheduno, come sono quei Poeti da dozzina, de quali, qui in questa famosa città non se ne trouano in conto alcuno.*

Capi. *Per quello, c'ho sentito dire, ragionando delle Republiche, dicono che i Senatori Romani in Senato, costumauano d'ascoltar prima le querele de poueri, che le dimande de Ricchi: E che quello era tenuto in maggior pregio, e più fauorito dal Senato, à cui commetteuano le*

guerre

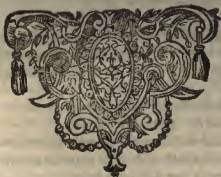
guerre più crudeli, e più pericolose.

Trap. *Come saranno à voi questi Illustrissimi, & Eccellentissimi Senatori quando sarà di bisogno: Vsauano gran diligenza i Romani, che cinque cose particolarmente s'osseruassero nella loro Republica, che gli Sacerdoti fossero honesti, le Vergini vestali non fossero dissolute, che li Censori fossero giusti, che i Capitani fossero valorosi guerrieri, e che gli huomini, che haueuano carico di famiglia non fossero vitiosi.*

Capi. *Furono grand'huomini nel loro gouerno; ma credi à mè Trappola che questi saggi, e prudenti senatori, non cedono punto nel gouerno, à quegli antichi Romani: e tutta via ne danno saggio.*

Trap. *Del loro saggio, e prudente gouerno, meglio è tacerne, che parlarne poco: andiamo à desinare, perche gli è hora.*

Cap. *Andiamo.*

Il fine del Trigesimo Ragionamento.

RAGIONAMENTO TRENTESIMO PRIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *PAsseggiando io vn giorno per gli ameni campi della Tessaglia, vidi vna certa maliarda, laquale haueua innanzi à se vn corpo morto in terra, e quello batteua con vn mazzo di velenose serpi; e con magiche bestemmie cercaua di richiamar l'anima di quel cadauero dalle squalide ripe d'Acheronte.*

Trap. *Cioè da quel Regno, c'ha scritto sulla porta,*

„ Lasciate ogni speranza ò voi, ch'entrate.

Capi. *Minacciaua la vecchia strega di chiamar Proserpina con immonde, e nefande parole; & à Pluto minacciaua d'aprir la terra, e di mandar la luce nel suo Regno, se non lasciaua partir l'anima di quell'estinto cadauero.*

Trap. *Sì, perche quelli, che sono accostumati à star nelle tenebre, qualunque luce, che vedano, dà loro grandissima pena.*

Capi. *Et seguitando la mala vecchia, diceua voler spauentar Plutone, & aprir la terra da quella parte, doue il suo regno era più securo, e di mandarli il Sole à ferirlo con subitanea luce.*

Trap. *Buono; perche dicono alcuni, che Plutone teme molto l'aperture della terra, i Terremoti, e trema dubitando, ch'il Sole non entri per alcuna parte nel suo Regno.*

Capi. *Più oltre diceua di chiamar Demogorgone, il qual Dio inuocato fà tremar la terra.*

Trap. *Demogorgone dicono i Poeti esser padre di tutti gli Dei, il quale habita nel piu profondo abisso dell'inferno, quello che può senza pena*

rompere

rompere il giuramento della palude Stigia, per la quale temono di giurar tutti gli Dei.

Capi. *Vedendo la diabolica strega, che l'anima di quel corpo non tornaua, cominciò à diffidarsi di se stessa, & bestemmiando malediua l'inuentor dell'arte maga; e chi gliela apprese, graffiandosi il viso, stracciandosi i capelli, mordendosi la lingua, & aspramente con sassi percotendosi il diabolico seno.*

Trap. *La maggior parte, anzi tutti quelli, che attendono à simil'incantesimi rimangono delusi, e beffati dal nimico infernale.*

Capi. *Io vedendo ciò, e compreso quello, ch'ella voleua fare, per non lasciar piu oltre passar quel diabolico incanto, pigliai la mala strega per le disciolte chiome, & la slanciai sotto la Noce di Beneuento, à far consiglio con l'altre streghe, come si dice, che sogliono fare, & à quel corpo morto diedi sepoltura.*

Trap. *Faceste vn'offitio molto pretioso, contrario à quello, che soleua fare Creonte Re di Thebe, che lasciaua i corpi insepolti.*

Capi. *Ciò fatto cominciai di nuouo à passeggiar per quel Regno di Tessaglia.*

Trap. *In quel bel Regno, nel quale si dice esserui 34. monti Principali.*

Capi. *Et mentre ch'io m'andaua diportando in questa, & in quella parte mi comparue innanzi vna truppa di bellissime Pastorelle, le quali dissero, che bramauano di ballare, e ch'io douessi loro trouare, e sonatori, & ballarini: Alla cui dimanda non sapendo altro, che fare, feci comparire in vn habito il monte Parnaso con Apollo, & le Muse à sonare, e tutti monti del Regno à danzare con quelle vaghe Pastorelle.*

Trap. *Oh che bel ballo, veder'al suono d'Apollo e delle Muse ballar'i monti con le Pastorelle. Ma non mene merauiglio, poich'anco Orfeo col suon della sua cetra moueua le Piante, le Fiere, & i Monti, & Anfione col suono del suo cauo legno fabricò le mura à vna cittade, della quale non mi ricordo il nome.*

Capi. *Finito che fu il ballo ogn'vno ritornò ne' suoi confini, & io me ne passai in Archadia, & caminando giunsi ad vna gran laguna, dalla quale in vn subito saltò fuora vn gagliardissimo Serpente, c'haueua cento teste, per diuorarmi, ond'io senz'altro indugio posi mano alla mia Balisarda, & con vn dritto, & con rouerso li tagliai le cento teste, e quiui rimase estinto.*

Trap. *Quella senz'altro doueua esser la palude Lerna, nella quale*

Hercole

Hercole vccise l'Hidra, c'haueua sette teste. e quiui faceste vna proua maggior della sua.

Capi. *Ciò fatto, passai poco più auanti, & entrando dentro d'vna gran Selua, mi si fecero innanzi cinquanta Leoni per sbranarmi. All'hora senza metter mano alla spada mi cacciai trà di loro, & pigliando hor questo, & hor quello per la coda, tutti gli slanciai nella Libia trà quegli altri ferocissimi Leoni.*

Trap. *E quella doueua esser la Selua Nemea, doue parimente Hercole vccise il Leon Nemeo, che fù vn solo, & voi (si può dire) n'vccideste cinquanta: addio Padrone, da quì innanzi non bisognerà più trattar delle forze d'Hercole, ma sì bene delle Moresche, e de' Mattaccini del Capitan Spauento: ma caro Signore, parliamo vn poco d'altro, che del vostro valore.*

Capi. *Io non posso, non voglio, e non debbo mai d'altro parlare, che del mio grandissimo valore, poiche non si troua persona, ch'ardisca cantar la mia gloria.*

Trap. *Io v'intendo: Voi vorreste, che gli honori vostri fussero cantati da Homero, da Vergilio, da l'Ariosto, ò da Torquato Tasso.*

Capi. *Certo sì, perche questi moderni Poetuzzi mi fanno venir la cacharella co' loro uersi stiracchiati.*

Trap. *Padrone, s'io fossi Poeta degno di perpetuo Alloro, uorrei càntar di uoi, e renderui più chiaro di nome, che non è il Sol quando più splende; & facendo la mia inuocatione, inuocarei la musa Calliope (perche nominando questa sola, s'intendono tutte l'altre insieme) raccommandandole l'opra mia, acciò ch'ella fosse ben composta, e che non perisse: Perche come dice un Sauio, il libro, c'hà da durare, bisogna c'habbia una buona Musa, che lo guardi, e che lo difenda.*

Cap. *Credo, che tu cātaresti al paro di qual si uoglia negro Corbacchione.*

Trap. *Canterei qual suol cantare candido Cigno in riua al bel Meandro.*

Capi. *E come diresti?*

Trap. *Imiterei Virgilio, che disse, canto l'armi, Et il baron primiero della parte di Troia; ò uero Lucano, dicendo, cantiamo la guerra più che ciuile de i campi de Tessaglia; E direi canto l'opre stupende, e gloriose, del formidabil Capitan Spauento, seguitando l'ordine de i raccontati Poeti, Et per cotal mezo ui renderei chiaro, & Illustre per tutti i Secoli.*

Capi. *Bastami per hora la tua buona uolontà; perche senza pigliarti que*

sto

sto impaccio, la Fama uera poeteßa ha di già dato principio al cantar delle mie lodi, e di già il libro è formato, & raccomandato à cosi degna Musa, che non può perire.

Trap. *Io hò molto caro, ma leuiamoci di quà Signore, perche sono horamai due hore di notte, & perche uedo alcune stelle ridotte insieme in picciolo circuito, lequali minacciano pioggia.*

Capi. *E che stelle sono?*

Trap. *Sono quelle sette sorelle dell'Isola di Naxo, figliuole di Licurgo, dette le sette Pleiadi, lequali doppo la morte loro, furono da Gioue trasportate in Cielo.*

Capi. *Sì, sì, me ne ricordo, furono tutte amiche mie, e da me godute nell'Isola di Naxo, in quel tempo, ch'esse alleuauano Bacco figliuolo di mio compare Gioue.*

Trap. *Vi ricordareste uoi del nome di quelle uostre amiche?*

Capi. *Si bene, i nomi loro son questi; Alcttra, Alcijone, Celeno, Asterope, Merope, Taigeta, & Maia.*

Trap. *Bellißimi nomi; & perche uoi l'amaste, e godeste, ne tenete fresca memoria.*

Capi. *Cosi fanno i ueri amanti; Poiche l'hauute dolcezze han sempre in mente: Trappola, mentre ch'io me ne ricordo, uà dal mio Sartore, & ue dise ancora ha fornito il mio habito da caualcare.*

Trap. *Anderò, ma che habito è questo?*

Capi. *Habito mezo Spagnuolo, mezo Francese, mezo Todesco, & mezo Italiano, foderato tutto di contrari pareri, ricamato di strane bizzarie, con la sua bottoniera d'interesse di stato.*

Trap. *E poi donarlo al primo buffone, che ui comparisca innanzi, come sogliono fare la maggior parte de' Prencipi.*

Capi. *Gli habiti miei non sono da donare à simil furfanti, parendomi cosa molto sconcia, il veder vn' habito superbißimo, che dianzi vestiua vn Prencipe, indosso ad vn' vilißimo buffone, che per lo più vien creduto l'istesso Prencipe, che già lo portaua.*

Trap. *L'vsanza è tale; e quel donare di cotal maniera viene à significare, ch'il Prencipe hà in odio, & poco più prezza simili donatiui, & per ciò dona quelle cose da lui disprezzate, à persone disprezzate come sono i Buffoni.*

Capi. *S'io haueßi da donare ad vn Buffone, vorrei farli un'habito dalla pezza, che fosse conosciuto per habito di Buffone, e non di Capitano; cioè*

fatti

fatti di mille colori, con strana foggia, con un cappuccio in testa, e due orecchie d'Asino, c'hauessero i loro sonagli in cima, che sonando facessero segno della uenuta del furfante Buffone

Trap. *Piacemi il uostro parere, & basterebbe, che uno cominciassi à metter sù l'usanza.*

Capi. *Sì, perche come vna pecora salta, tutte l'altre saltano: Orsù camina, & và dal mio sartore: e di à quelle sette Pleiadi, che per amor mio ritardino la futura pioggia sin tanto ch'io me ne uadi à casa.*

Trap. *Tanto farò; addio padrone.*

Il fine del Trentesimoprimo Ragionamento.

RA-

RAGIONAMENTO TRENTESIMO SECONDO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *VEnnemi voglia vn giorno di riparare à tanti disordini, & inconuenienti, che nel mondo nasceuano per colpa di quella putta sfacciata della Fortuna.*

Trap. *Signor Capitano, non parlate di questa maniera della Fortuna: Souuenganui, che gli antichi l'hebbero per vna Dea, che à voglia sua, e come più le piaceua reggesse, e gouernasse il Mondo, alcuni prosperando con beni, e con ricchezze, & altri abbattendo con pouertà, alla quale alzarono Templi, Altari, & fecero sacrifitij come à ciascun'altra Deità.*

Cap. *Quegli antichi erano ciechi nel conoscimento delle cose sopranaturali, e per ciò la fecero Dea, dicendo, che non v'era prouidenza diuina, che reggesse il mondo, se non che tutto era Caso, e Fortuna: ma doueuano quei balordi chiamarla Semidea.*

Trap. *Che vuol dir meza Dea: con tutto ciò in tutto il mondo, in ogni luogo, con voce di tutti la Fortuna sola viene inuocata, sola pensata, sola lodata, sola honorata, & riuerita: se bene anco alle uolte viene incolpata, ripresa, e tenuta da molti per cieca, vagabonda, incostante, incerta, varia, e per lo più fauoreuole de gli indegni: Alcuni dissero la forza della Fortuna esser grandissima; altri, che la Fortuna domina tutte le cose; alcuni, che la Fortuna dona, e toglie quello, che le piace: altri, che la Fortuna leua dal fango il corpo mortale; alcuni, che la Fortuna hà per costume di riuolgere i superbi Trionfi in dolorosi pianti: altri, che la Fortuna regge la uita, e non il sapere, uincendo il consiglio de i gran Letterati.*

Capi.

Capi. *Hai tu altro che dire di questa ribalda Fortuna?*

Trap. *Manca, che dire in biasimo suo, & in sua lode: ma parlando di lei con quelli, che sanno dico, che la Fortuna non haurebbe in se deitade alcuna, se noi hauessimo prudenza; ma che la nostra pazzia, & il poco sapere la fà creder'vna Dea. hora V. S. passi più oltre col suo cominciato ragionamento.*

Capi. *La onde per dar principio alla lodeuol'opra ordinai à Marte mio Luogotenente, che tosto mi conducesse il carro di Bellona tirato da suoi volanti Draghi, facendo, ch'ella venisse à guidarlo, come era di suo costume.*

Trap. *Bellona, Dea delle guerre, la quale hebbe il suo Tempio fuora della Città di Roma, Dea piena di furore, e di sangue, per dinotare, che le guerre sono sempre piene di furore, di sangue, e di morte.*

Capi. *Comparue il carro, tirato da gli alati Draghi, e guidato da Bellona mia Carrozziera, e salitoui sopra ordinai, ch'ella mi guidasse alla casa della Fortuna, commettendo in tanto à Marte, che andasse alla stalla à stregliare i miei destrieri.*

Trap. *Quell'offitio non si conueniua à Marte, chiamato Dio delle battaglie, Dio gradiuo, e vostro Luogotenente.*

Capi. *Marte à voglia mia haurebbe fatta la Cucina, lauati i piatti, spazzata la casa, e votato anco il cantaro da cacare, perche con meco non bisognaua star sul sossiego Spagnolo, nè sulle grandezze Napoletane.*

Trap. *Pouero Marte dou'eri tu ridotto: che diauolo doueua dir Venere sua innamorata, vedendolo impiegato in simil offitio? doueua piangere la bella Citerea; e quel cornuto di Vulcano suo marito doueua crepar delle risa, vedendo l'adultero Nume condennato à stregliar Caualli.*

Capi. *Giudommi Bellona in vn grandissimo diserto, nel quale era posta la casa della Fortuna, & in quel deserto era vn numero infinito di varie persone, onde domandai à Bellona, che gente era quella, la quale subito disse, che quella innumerabil turba di gente, era il cumulo di tutte le prouincie del mondo sottoposte all'instabil valor della Fortuna.*

Trap. *E che habitatione, che albergo, e che casa era la sua?*

Capi. *La casa della Fortuna era bellissima circondata da vn altissimo muro trasparente come lucido cristallo, per lo quale si vedeua tutto quello, ch'era in quella habitatione, e tutto quello, che dentro vi si faceua.*

Trap.

Trap. *Hora, che vedeste voi di bello in casa della Fortuna?*

Capi. *Vidi, come quella arcipoltrona, puttana sfacciata, & infame della Fortuna se ne staua à tauola mangiando, & beuendo in compagnia de i primi Regi del Mondo; ridendosi di quella moltitudine di persone, che se ne staua fuora, sottoposta tutta alla grandezza sua: Ond'io vinto dallo sdegno, dall'ira, dalla collera, e dalla bestialità smontai dal carro, posi mano alla mia Balisarda, e con vn rouerso fatale, tagliai per mezo il muro, la casa, la Fortuna, e tutti i Regi dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa, e della dorata America.*

Trap. *Oh'che colpo, oh'che colpo, colpo smisurato, & incredibile.*

Capi. *Quando quella gente si uide per opera mia libera dalla Tirannide della Fortuna, e de'suoi Regi prostrata à terra venne ad honorarmi, riuerirmi, e gridarmi per suo Rè, Imperatore, e Monarca; ond'io per segno di gratitudine diedi à ciascheduna persona della innummerabil Truppa il paraguantes dispensando tutte le ricchezze della Fortuna.*

Trap. *E così per opra vostra rimase il mondo senza Fortuna.*

Capi. *Senza Fortuna, senza Caso, e senza molt'altre sciocherie trouate da quei balordoni de gli antichi.*

Trap. *Voi faceste vn'opra di molta importanza, à leuar dal mondo quelle openioni, che haueuano quelle sciocche genti, che non vi fosse prouidenza diuina che reggesse il mondo, se non che il tutto fosse Caso, & Fortuna.*

Capi. *Finita, ch'io hebbi la lodeuol'opra tornai à rimontar sul carro di Bellona, la quale per ordine mio diede il volo à i serpentini destrieri, e ce ne andammo per l'aria à diporto vedendo molte, e variate cose.*

Trap. *Come sarebbe à dir che?*

Capi. *Vidi lo sperico centro della Terra.*

Trap. *Voi doueste parimente vedere le cinque Zone, la parte Australe, il brumal'Aquilone, l'Equinotiale, il Solstitio, e tutto quello, che vi si contiene dentro, e doueste vederui venir contra gente di strana maniera, & vn numero infinito di Mostri.*

Capi. *E vero, e questo m'auuenne nel toccar terra in quelle parti, e tutti quei Mostri horrendi, e spauenteuoli che mi vennero innanzi tutti gli strangolai con le mie proprie mani, feci accender fuoco à Bellona, la quale in vn subito mi fece vn guazzettino molto saporito, così reficiatomi alquanto, e dato la biada a'nostri volanti dragoni, ce ne passammo alla terza Zona habitabile, la doue mi feci metter in terra*

nel

nel bel Regno di Persia, e quiui riposato alquanto feci lauar le mie camicie à Bellona nell'acqua del fiume Tigri, e risciacquare nell'acqua del fiume Indo per potermi mutare.

Trap. *E che sapone adoperò Bellona per lauar le vostre camicie?*

Capi. *La schiuma della bocca de' suoi volanti Dragoni.*

Trap. *Altro che Sapon Damaschino, Sapon Venetiano, ò Sapon Genouese.*

Capi. *Lauate, & asciutte, che furono le mie camicie, mi sopravenne all'improuiso vn drappello d'huomini graui, & venerandi nell'aspetto, li quali humanamente mi salutarono marauigliandosi tutti di uedermi con quel carro, con quell'Auriga, e con quei Serpentini caualli: è di lor dissi perche si marauigliauano; Et essi rispondendo dissero, ch'erano Filosofi, Astrologi, & Magi; che andauano cercando la uerità delle cose, e che per ciò si marauigliauano di tal nouità.*

Trap. *Veramente al Filosofo s'aspetta la uerità delle cose marauigliose, e dalla merauiglia nacque la Filosofia, & il filosofare.*

Cap. *Finita in loro l'alta merauiglia, vno d'essi, & il più uecchio proroppe in cotai parole, dicendo: Valoroso campione, sappi, come il nostro Rè, è di questa passato ad altra vita. & andiamo cercando huomo, che degno sia della Real Corona di Persia, & à noi soli stà il crear'il nuouo Rè: E perche l'aspetto tuo hà più del diuino, che dell'humano, ti preghiamo, che tu voglia accettar la regia dignità, & il regio impero.*

Trap. *Che rispondeste voi à quelle cortesi parole?*

Capi. *Risposi, e dissi loro, come io dianzi haueua vccisa la Fortuna, e tutti i Regi della terra, e che di tutte le nationi dal mondo, era stato gridato Rè, Imperatore, e Monarca dell'Vniuerso: onde era superfluo l'offerirmi la regia degnità di Persia, poiche di già n'era assoluto Signore.*

Trap. *Buona fù la risposta, con tutto ciò V. S. poteua rispõder più dolcemente. Et egli, che soggionse?*

Capi. *Altro non mi rispose il saggio Veglio, e trattosi in disparte, si cauò di seno un picciol libro, e quello in un subito aperto, fece tosto comparire vna legione di spiriti infernali.*

Trap. *Vna legione credo, che sia di 6666. spiriti. Et voi Padrone, che faceste all'apparire del diabolico essercito?*

Capi. *Quando io uiddi tanta moltitudine d'Angeli Infernali, mi credeua d'esser nell'Inferno à desinar con Plutone Rè di quel negro Regno, come sono stato tante, e tante volte, e che quelli mi volessero seruir di Coppa, e di coltello, come erano soliti di fare: ma uedendo poi, che tutti*

al

al fiero comando dello sdegnato Mago, ueniuano per darmi morte, mi posi trà quella diabolica turba, e sdegnando ferirla di spada, à calci, à pugni, & à mostaccioni posi in fuga la diabolica legione, tolsi il libro incantato al Mago, l'impiccai ad vn'albero, insieme con gli altri Magi, rimontai sul carro, e feci toccar uerso la Zona inhabitabile per lo estremo freddo.

Trap. *Voi doueste agghiacciarui.*

Capi. *Anzi tutto il cõtrario, poiche gionto colà, essendo, come tu sai, innamorato di Semiramis Regina di Babilonia, e souuenendomi di lei, gettai vn sospiro tanto ardente, che con esso riscaldai tutta la Zona fredda, e la feci habitabile. fatto questo uoltai uerso la Zona torida inhabitabile per lo estremo calore, & quiui per la fredda tema, e per l'agghiacciata gelosia, c'haueua della Regina mia cominciai à tremare, e con quel freddo temperai quell'estremo calore, & resi quella Zona habitabile.*

Trap. *Hora queste son proue, & altre che quelle di Dama Prouenza, e della Regina Ancroia: Resi, che voi haueste le Zone habitabili come l'altre tre, che da noi sono habitabili, doue ue ne passaste?*

Capi. *Entrai nel Segno dell'Ariete, e della Libra.*

Trap. *Voi andaste trà quei duo Segni, che quando sono toccati dal Sole, le notti sono eguali, & i giorni alle notti, e per ciò detto Equatore: ma che pensiero fù il uostro d'andar à toccar quei Segni?*

Capi. *V'andai per leuar quell'ordine, come lo leuai, & feci, che in tutte le stagioni tãto fosse il giorno quãto la notte, e la notte quãto il giorno.*

Trap. *Il Tropico dal Cancro, e dal Capricorno si douettero querelar di uoi con Gioue del guastato ordine loro.*

Capi. *Querele à lor posta, così uolli, e così feci: Fatto tutto quello, che inteso tu hai, feci spiegar' il uolo à i uolanti Dragoni, e condurmi sulla Piazza di Venetia, che fù il giorno della Giobbia grassa, là doue uiddi di bellissimi spettacoli: ond'io per far stupire il Serenissimo Duce, e tutta la Signoria, pigliai il Campanil di San Marco in mano, & con esso feci molte leuate di Spadone, e con esso tagliai la testa à Gioue trasformato in Toro, ch'andaua scorrendo per la Piazza, con stupore di tutta Venetia.*

Trap. *Se il Campanile vi cadeua di mano, tristo voi.*

Capi. *Perche?*

Trap. *Bisognaua pagarlo, ò morire, e perderui la vita.*

Cap. *Io non poteua perder la vita, nè morire, non hauendo come gli altri hanno la vita.*

Trap. *Se voi non hauete vita, come viuete voi?*

Capi. *Viuo, perche mangio.*

Trap. *E come fate à mangiare, se non hauete vita.*

Capi. *Mangio come fanno gli spiriti quando pigliano forma humana.*

Trap. *A me pare, che realmente mangiate per sette buoni Compagni.*

Capi. *Quello, che ti par di uedere, è tutta arte illusiua.*

Trap. *Io non sò di tanta illusione, e mene auuedrò ben'io stamane, poiche habbiamo poca robba per desinare.*

Capi. *Non mancherà robba, nò; poiche frà mez'hora mi sarà mandato vn pasticcio alla Francese, dentro del quale vi sarà l'Hippogriffo d'Astolfo, Bucefalo d'Alessandro Magno, e le ceruella d'Orlando Paladino.*

Trap. *Questa sarà poca robba per due persone.*

Capi. *Mi saranno portati ancora fatti arrosto, e stagionati, vn paro di Elefantini da latte con le sue melarance colte ne gli Horti Hesperidi: andiamo.*

Trap. *Andiamo pure, perche mangieremo più chiacchiare, che companatico.*

Il fine del Trentesimosecondo Ragionamento.

RA-

RAGIONAMENTO TRENTESIMO TERZO.

CAPITANO, E TRAPPOLA:

Capi. *DAMMI quella lettera, ò Trappola, che tu dici hauer di mio trouato alla Posta.*

Trap. *Eccola Signore, leggete la soprascrittione, e vedete se viene à voi, che qualche volta non si pigliasse errore.*

Capi. *Viene à me senz'altro; E che sia il vero, senti; Allo strenuo, inuitto, & insuperabil Capitano, il Capitano Spauento da Vall'inferna, per sopra nome detto il diabolico.*

Trap. *Leggetela caro Padrone, che sentiremo qualche nuoua del mondo vecchio.*

Cap. *Questo, che mi scriue, si è il Capitan Petardo, straccia insegne, e pianta stendardi.*

Trap. *Non poteua esser se non tale, douendo esser'amico uostro, hor cominciate à leggere.*

Capi. *Signor Capitano Spauento, Signore, & Patrone mio Colendissimo, le dò nuoua come di quà si fanno grandissimi apparecchi per mare, & per terra, nè si può saper la cagione; alcuni dicono per Leuante, altri per Ponente, alcuni per Mezo giorno, & altri per Settentrione: la verità di questo fatto è talmente nascosa, che rende dubbioso ogni humano intelletto: & io per me credo, che debba esser'impresa fuori del mondo, però state lesto perche senza di voi non si possono far simili imprese.*

Trap. *Questo Capitan Petardo mi pare, ch'habbia beuuto dell'istesso latte, del quale voi foste alleuato, & nodrito, poiche viue col vostro hu-*

more, sputando Hiperboli à più potere.

Capi. *Questo è mio grandissimo amico, & per lui una volta feci cosa stupenda.*

Trap. *E che cosa faceste voi per lui?*

Capi. *Ritornaua questo amico mio dal Regno del Giappon, & per fortuna di mare fece naufragio, nel quale s'affogò la Donna sua, che seco haueua; Et saluatosi à nuoto, come fù gionto al lido, l'apparue l'imagine dell'amata donna, pregandolo, che ei volesse andar à riuederla colà giù nell'Inferno, ou'ella dimoraua; & sparue via. Di là à non molto placata l'ira del mare la Naue comparue al lido con alquanti marinari, che stettero saldi alli tormenti del procelloso mare.*

Trap. *Come dice l'Ariosto: (O fallace de gli huomini credenza:) Campò la Naue, che douea perire.*

Capi. *Ritrouata ch'egli hebbe la Naue, e parte de' suoi Compagni si pose à nauigare sin tanto, che passato per lo stretto di Gibilterra venne à capitare in Sicilia, dou'io in quel tempo mi ritrouaua: Et ritrouatomi mi narrò tutto il viaggio, la perdita dell'amata; e la promissione fattale d'andar'à riuederla giù nell'inferno, pregandomi caldissimamente à condurlo seco al Regno delle perdute genti.*

Trap. *E questo perch'egli sapeua come voi erauate grandissimo amico del gran Diauolo dell'Inferno.*

Capi. *Inteso ch'io hebbi il suo Sermone, li dissi, che per ciò fare, bisognaua andar dalla Sibilla Cumea, Sacerdotessa di Proserpina moglie di Plutone, ch'ella ci hauerebbe insegnata la uia.*

Trap. *Sì, sì, quella Sibilla della città di Cuma fabricata da i Cumei, e perciò detta Cuma, & ella Cumea; Cittade antichissima di Sicilia; ma voi padrone non sapeuate la strada d'andarui?*

Capi. *Io le sò tutte, essendoui stato tante, e tante uolte, hauendo priuilegio dal biondo Apollo, d'andarui, e ritornare à mio uolere contra ogni decreto infernale: Così d'accordo ce ne andammo alla Città di Cuma, visitammo la Sibilla, la quale inteso il bisogno nostro, disse, che bisognaua discendere per lo Lago Auerno, del quale ella era assoluta padrona: Ma che prima bisognaua saper la volontà de gli Dei, senza della quale ogni opra era tentata in vano.*

Trap. *E questa doueua esser la difficoltà maggiore, perche la diuina Prouidenza gouerna le cose presenti come stanno; le venture come le piace; e le passate reuela à sua uolontà: Ma che modo bisognaua tenere*

per

per saper la volontà de gli Dei?

Cap. *Raccontò la dotta Sibilla, come non molto da lunge dalla Città, circondato da boschi, e da selue si trouaua vn'albero, il quale produceua vn ramo d'oro, sacrato à Proserpina, e che bisognaua prouarsi à suellerlo dalla sua pianta, e dal suo tronco, e quello portare alla Regina delle squalide ripe d'Acheronte. Et non potendo quello spiccare, chiaro segno era, che gli Dei non se ne contentauano, il cui ramo haueua questa virtù, che diuelto ogni uolta tornaua à rinascere. E che ciò fatto da lei ritornassero poi, che seco ne condurrebbe alla Città di Pluto.*

Trap. *E quiui bisognaua uenire alla proua, come fanno tutti quelli, che vengono nel mondo, li quali non sanno, come ne debbono vscire: così ui disponeste d'andare alla difficile impresa.*

Capi. *Così preso congedo dalla dotta Sibilla, andammo alla uolta delle selue, & quiui gionti mandai il Capitan Petardo all'acquisto del ramo d'oro. Non fù sì tosto gionto, nè sì tosto hebbe stesa la mano per distaccarlo, che subito da quel verde tronco vscirono fuora grandissime fiamme di fuoco, & insieme una legione di diauoli, li quali si posero attorno al pouero Capitan Petardo, per far di lui l'vltima strage, e l'vltimo esterminio.*

Trap. *Non diss'io, che non bisogna scherzar co' suoi maggiori. Et voi, che faceste?*

Capi. *Vedend'io lo spauenteuole assalto fatto all'amico mio, gridai con alta, & orgogliosa uoce, holà, holà, canaglia berettina: A quella uoce, à quell'horribil suono tutti si turarono l'orecchie, e stridendo con gli acuti denti disparuero, come nebbia al uento.*

Trap. *Gran forza hà una buona uoce, bene organizata, risonante, e rimbombante, come la vostra.*

Capi. *Sparita la diabolica truppa, di nuouo inuiai il Capitano alla tale impresa, la doue gionto, di nuouo saltarono fuora voracissime fiamme di fuoco, & insieme fischiando apparue vno smisurato Dragone, il quale aprendo la bocca voleua inghiottirlo, io ciò vedendo v'accorsi, lo pigliai per la coda, e lo slanciai ne' diserti della Libia, à far compagnia all'altre velenose fiere.*

Trap. *Canchero vi mangi, Padrone, sò che non bisogna scherzar con uoi in nessuna maniera.*

Capi. *Ciò fatto m'accostai all'incantata Pianta, e con quella facilità, che si coglie un fongo, sbarbai il uerde tronco col ramo d'oro, & in-*

& incamminatomi seco alla uolta del Lago Auerno, senza la guida della Sibilla descendemmo alla ripa del fiume Acheronte, e tolto il remo di mano al vecchio Nauta, guidai la negra, e rugginosa Scaffa alla Città di Dite, & quiui con un calcio gettai à terra la porta infernale, entrai nel tetro Regno, trouai là donna dell'amico, la presi per vn braccio, & à uiua forza dispregiando tutte le leggi, e decreti infernali la condussi fuora, e se bene ella si uoltò più, e più volte per mirare la superba città d'Auerno; con tutto ciò, non interuenne à lei, come à quella infelice della moglie d'Orfeo: e ne ritornammo al mondo di sopra, e questo è il seruigio, ch'io feci al mio Capitan Petardo.

Trap. *Grandissimo beneficio li faceste, ma che ricompensa ne ne diede poi?*

Capi. *Come tu sai, ad altro premio io non aspiro, che alla gloria; con tutto ciò, per non parer discortese, accettai da lui un presentino, recato seco dal Regno del Giappone.*

Trap. *E che presente fù?*

Capi. *Donommi un picciolo anelletto d'oro, nel quale era legato con Arabesca fattura, la Mauritania, la Numidia, la Massilia, la Getulia, l'Etiopia, e tutta l'Arenosa Libia.*

Trap. *Per vn'anelletto smaltato, e legato con tante bellissime Prouincie, è cosa da tenerla molto cara.*

Capi. *La tenni un tempo, poi essendo chiamato dal Gran Turco Sultan Solyman per compare dell'anello, lo donai alla Rossa Sultana sua moglie.*

Trap. *Il tutto ui si può credere, ma intorno à quelle tante Prouincie donateui dal Capitan Petardo, si può dire, ch'erano cose rubbate, & uoi hauendole riceuute, erauate nella medesima contumacia, & se haueste giurato che nò, e foste stato condotto à quella Fonte, che è in Sardegna, giurando haureste perduto gli occhi, e dicendo il uero ui sarebbono tornati più chiari, perche tal uirtù, e tal proprietà haueua quel l'acqua, oltre che sanaua ogni sorte d'infermità.*

Capi. *S'io ui fossi andato, haurei pisciato in quel fonte, e gli hauerei leuata la uirtù, e quei Sardi sarebbono rimasi tãti Sardoni salati da mangiar la Quaresima.*

Trap. *Padrone, non uolete uoi rispondere al Capitan Petardo intorno all'impresa, ch'egli ui accenna?*

Ciap. *Sì uoglio, e dicoli, ch'io sono sempre all'ordine, e che le mie armi sono*

no appese nel Tempio di Giano, fatte lustre, e risplendenti per mano del Furore, e che basterà un minimo auuiso, che subito armerò i miei Galeoni, le mie Galeazze, le mie Caracche, i miei Bertoni, douendosi andar per mare; & se per terra, formarò l'Essercito mio assai maggiore di quello di Xerse: Tu uà intanto à comperar carta, penne, & inchiostro da scriuere la risposta.

Trap. *Che carta uolete uoi da scriuere?*

Capi. *Carta uergine, carta non nata; penne del Cigno, che impregnò Leda, & inchiostro del mar negro.*

Trap. *Per hauer carta non nata, bisognerà andar da qualche uecchia stregha, penne del Cigno, che ingrauidò Leda, che partorì Helena, Castore, e Polluce, bisognerà domandarle à Gioue, che si trasformò in quel Cigno: inchiostro del mar negro, bisognerà dimandar licenza al Gran Turco.*

Capi. *Non tante chiacchiare, ingegnati, e fà come tu puoi.*

Trap. *Io non mancherò, & ecco, ch'io uò.*

Capi. *Trappola ascolta, passa dal mio Pasticciero, e dì ch'io uorrei stà sera per cena una spiedata de Lacchè Francesi, con la sua salsa di Piccari Spagnoli.*

Trap. *Glielo dirò, e che tenga ogni cosa in calda fin tanto, ch'io uado à pigliarla.*

Il fine del Trentesimoterzo Ragionamento.

RAGIONAMENTO TRENTESIMOQVARTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *PAdrone mio, alle raccontate grandezze vostre, all'alte merauiglie del vostro valore, in tanti, e si diuersi lochi, mi fà credere, che voi habbiate ueduto la maggior parte del mondo, anzi per dir meglio tutte le parti dell'Vniuerso.*

Capi. *Il creder tuo non è fallace: è vero, ch'io hò uedute tutte le parti del mondo senza punto partirmi dall'Albergo mio.*

Trap. *L'hauerete forse vedute dipinte in qualche Mapamondo.*

Capi. *Questo nò: Vennero vn giorno tutte le parti principali della terra à farmi riuerenza, dichiarandosi prontissime ad ogni mio comãdo.*

Trap. *E quale fù la prima?*

Capi. *La prima fù l'Asia maggiore con trentaquattro Prouincie.*

Trap. *Quelle Prouincie, che sono poste trà il fiume Indo, & il fiume Tigri; E dopo quella douette venire l'Asia minore, l'Africa, & l'Europa. Hora se queste Prouincie vi venne à vedere, che cosa rimase ne i luoghi loro?*

Capi. *Vi rimasero i fondamenti, balordaccio; E dapoi ogn'vna ritornò ne' suoi confini in un batter d'occhio, sonando, e cantando alla moresca le lodi della mia indicibil possanza.*

Trap. *Tãto, che sẽza partirui di casa uedeste tutte le parti del Mondo.*

Capi. *Volli prima quella obbedienza, che uenissero ad inchinarmi, poi rendei loro la uisita, facendo in esse mirabil proue, come tu sentirai.*

Trap. *Buono. Hora che faceste uoi nell'Asia, nell'Asia cosi detta da Asia moglie di Prometeo, o da un figliuolo di Maneo detto Asio, ouero da*

ro da vna Regina detta Asia.

Cap. *Hora l'intenderai. L'opra famosa, & memoranda, ch'io feci, fù, ch'io saltai dal Regno di Mauritania sopra lo stretto di Gibilterra à piè pari, & andai à posarmi nel Regno di Portogallo.*

Trap. *E nell'Africa, che faceste? Africa detta da vn nepote d'Abuan nomato Affer, & per altro nome detta Libia, da vn Re nomato Libi, ò da vna Regina nomata Libia.*

Capi. *Nell'Africa feci questo di notabile: Le due Sirti tanto pericolose à i nauiganti, l'vna maggiore, e l'altra minore, trà di loro discoste dugento cinquanta miglia, congionsi insieme acciochè meglio si potessero uedere, & fuggire; & con un soffio disfeci tutti i monti della rena, ch'erano all'hora assai più alti del mare.*

Trap. *E nell'Europa, che opra segnalata faceste voi?*

Capi. *Nell Europa, e particolarmente nel Regno di Tessaglia, doue è il monte Olimpo, che d'altezza passa la prima regione dell'aria, ui saltai sopra, e dalla cima di quello saltai sopra l'altro monte Olimpo, il quale getta fiamme di fuoco, e con uno sputo smorzai, & spinsi quelle fiamme sì grandi.*

Trap. *V'intendo: Poiche quattro Monti Olimpi si trouano nel mondo: il primo è in Gallogrecia, il secondo in Misia, il terzo in Etiopia, & il quarto in Tessaglia, ch'è quello, che detto hauete, sopra la cima del quale se vi si scriuono lettere nella poluere, ritornandoui poi l'anno seguente ui si ritrouano ancora formate come da principio. Signor Capitanio mio rimango sodisfattissimo delle molte dimãde fatteui sin à quest'hora presente: Et ui ringratio della gratia, che fatta m'hauete.*

Capi. *Se tu sei sodisfatto, non son'io per ciò pago, e contento, se non ti racconto più oltre.*

Trap. *Seguitate dunque, perch'io altro diletto, che ascoltare non trouo.*

Capi. *Tu sai, che l'Italia è la più bella parte dell'Europa.*

Trap. *Così è in effetto: la più nobile, la più fertile, la più bellicosa, & abbondante di qual si voglia parte del mondo, detta Italia da Italo Re d'Arcadia, nomata poi dal Popolo Romano Saturnia da Saturno, nel cui tempo (mentre che visse) regnò l'Età dell'oro, nella quale erano tutte le cose communi. all'hora non conosceuano gli huomini cosa propria, non albergauano in ricche case, se non nelle Capanne fatte di corteccie d'alberi, non era allhora il tẽpo diuiso in Verno, e Primauera, tutto l'anno era temperato, correuano i riui Latte, & Nettare; gli*

Alberi

Alberi distillauano dolcissimo mele, la terra senza aratro produceua la messe: la gente senza legge, & premio, di sua volontà abbracciaua l'honesto, & il virtuoso; non era in vso l'inganno, nè la moneta, non v'era inuidia, nimicitie, dissensioni, guerre, nè crimini: Seguitò poi l'età dell'Argento, quella del Rame, & per vltima quella del Ferro, nella quale nacquero tutti i mali, che durano fino al dì d'hoggi.

Capi. *Io fui la cagione, che regnassero le raccontate Etadi: perche come già ti dissi, nacqui subito dopò il Diluuio, & perchè m'era trouato in tutte, mi pareua di viuer molto delicato, molle, & otioso, s'io non mutaua ordine, stato, e conditione, & per ciò mi compiacqui dell'Età del Ferro, amando le guerre, le risse, le discordie, i furori, le morti, e lo spargere dell'humano sangue.*

Trap. *Questo non sapeu'io: Ma veniamo vn poco à quello, che voi poco fà m'accennaste, e ditemi quello, che in Italia voi faceste.*

Capi. *In quel tempo, che regnaua Saturno, discacciato da Gioue suo figliuolo, venne il pouero vecchio à raccomandarmisi, esponendomi la tirannia di suo figliuolo, & l'vsurpatoli Regno, ond'io mosso à pietà, pigliai Saturno sopra le spalle, qual pietoso Enea il padre Anchise, & me ne andai trà le rotanti sfere, & messi il pouero Saturno vicino all'ottaua Sfera, & sopra il Cielo di Gioue, acciò che come prima il padre hauesse imperio sopra il figliuolo, e non il figliuolo sopra il padre, come vogliono tutti gli ordini, & le leggi.*

Trap. *Voi vi dimostraste vn'ottimo Legislatore.*

Capi. *Ma senti quello, che m'occorse in Francia.*

Trap. *In qual parte della Francia? perche vi sono tre Gallie, come sapete, la Gallia Equitania, la Lugdunense, & la Narbonense.*

Capi. *Così è: Hora ascoltami: Trouasi nei confini della Francia, e della Spagna vicino à Narbona vna Fortezza nomata l'Ochatt, che in quella lingua vuol dire vn'Ocha fabricata da quei Francesi Narbonensi per piazza inespugnabile per confino con gli Spagnoli, & passando quiui vn giorno, mi venne pensiero di fare vn bellissimo tiro, e che feci? piantai all'incontro della Fortezza l'Ochatt, vn'altra piazza assai più forte nominandola Salsa, con gran stupore di tutto il confino; & perche quella mattina non haueua ancor fatto collatione, mi mangiai quelle due Fortezze, cioè l'Ochatt con la Salsa, le quali mi diedero vn grandissimo nodrimento, e me ne andai.*

Trap.

Trap. *A mangiar Fortezze, bisogna poi cacar Ville, Terre, e Castelli.*

Capi. *Nella Spagna feci vn gratioso tiro,*

Trap. *E che tiro fù, d'archibuso, ò pur di culo?*

Capi. *La Spagna, detta Hesperia da Hespero, Hiberia dal Fiume Hibero, e particolarmente nella Lusitania hoggi detta Portogallo feci il tiro, che io son per dirti.*

Trap. *Ditelo, caro Padrone.*

Capi. *Combatteuano i Portughesi sotto d'vn Capitano detto Viriato contra la forza, e potenza de' Romani, facendo di loro grandissima strage, per la qual cosa gli impauriti Romani vedendomi, mi chiamarono in loro soccorso, andai come cortese Caualiero trà di loro in aiuto, disfeci tutto il campo Lusitano, ammazzai il Capitan Viriato, e diedi il nome à Bruto di Gallego hauendo per opra mia vinta tutta là Galitia.*

Trap. *Tanto, che se voi non erauate, i Romani erano ad vn cattiuo partito.*

Capi. *Così era.*

Trap. *Et in Germania, non faceste voi nulla?*

Capi. *Sì bene, e nella prouincia di Geta con quei Gothi, che già sotto un Capitano detto Berabista soggiogarono, e distrussero quasi il mondo tutto, e disfecero il Tempio di Diana Effesia.*

Trap. *E che cosa faceste?*

Capi. *Feci, che quel Berabista rifacesse tutto il Tempio di Diana, poi gli tagliai la testa, e la posi in cima della Cupola del Tempio, ad essempio, e terrore di tutti i malfattori.*

Trap. *Vi portaste generosamente, e ui si possono giustamente dare, e concedere li dieci priuilegij, ch'ottenne dal Senato Romano Lucio Cecilio Metello, che fù chiamato rabbioso sepolcro de' Cartaginesi, de' quali era Capitano Asdrubale, con numeroso essercito, e cento trentatre Elefanti, il quale fu uinto, e superato dal detto Metello in Sicilia vicino à Palermo, ammazzando venti mila Cartaginesi, & ventiquattro Elefanti, il quale poi trionfò in Roma col restante, che fu cosa stupenda à veder così mostruose bestie.*

Capi. *Si portò da ualoroso Romano, ma se fusse toccato à me l'andar contra quello Asdrubale, haurei à prima uista vcciso tutto l'essercito, condotti gli Elefanti in Roma à farne beccaria, e dar la carne loro à quattro baiocchi la libra: Trappola và dal mio Calzolaio, e uedi s'egli*

m'hà

m'hà fatto i miei stiualetti da caualcare della pelle del Vello d'oro, che già mi donò l'argonauta Giasone.

Trap. *Anderò.*

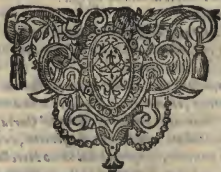
Capi. *Nell'andare, che tu farai, passa da Minerua prima inuentrice della prima Oliua, e dille, che mi mandi cinquanta botte di oglio da conciar l'insalata.*

Trap. *Bisognerà, che la sia un'insalata molto grande à metterui cinquanta botte d'oglio.*

Capi. *Sarà grande, anzi grandissima, perche v'entreranno tutte le lattughe, e tutte le mescolanze del mondo; il piatto sarà il Cielo della Luna, colle sue reuolutioni per sale, & per aceto ui sarà il Mare rosso forte dal sangue del Rè Faraone.*

Trap. *Bellissima insalata per vna famigliola. Orsù io vò.*

Capi. *Và; ch'io frà tanto anderò à dar il filo alla mia spada alla Sfera di Marte, hora che egli è Signor dell'Anno, minacciando grandissime guerre.*

Il fine del Trentesimoquarto Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOQVINTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. TRouandom'io vn giorno nelle Selue della Libia peruenni ad vna grandissima Cauerna, dalla quale vsciua fuora vn grandissimo fumo negro come pece, nè molto duro, che fattosi chiara d'ogni intorno, vidi come in essa era vn grandissimo Basilisco, il quale haueua in fronte duo corni molto aguzzi, nel mezo de' quali teneua vna pietra, che di se daua tanto splendore, che sembraua proprio veder'nella spelonca molte, e molte facelle accese.

Trap. Spettacolo da spauentar'vn huom di pietra.

Capi. Non si tosto fu rischiarato l'Antro, e non si tosto hebbi veduto l'horribil Basilisco, che imbracciato lo scudo, & cauata Balisarda dal fodro, mi cacciai dentro, & rimettendo col fiero Gallo inserpentato, con vn fendente li tagliai le pungenti corna, l'uccisi, li tolsi la rilucente pietra, & penetrando più oltre per lo cauato speco, giunsi in vn bellissimo prato, nel quale, e nel mezo era vn bellissimo palazzo, sostenuto da quattro grossissime colonne di Zaffiro, le quali haueuano di finissimo oro le Base, e i Capitelli.

Trap. Chi haurebbe mai creduto, che per loco sì brutto, e spauenteuole, si fosse per arriuare in luogo così delitioso.

Cap. Senti pure: Mentre ch'io staua mirando il superbo Edifitio, vidi scender la scala del ricco palazzo, (ilquale era di finissimo argento) ad vn Caualliero tutto armato, il quale con alta, & orgogliosa voce disse. Dimmi pazzo, e bestiale huomo, come fosti cotanto ardito, che nella mia habitatione entrar'osasti?

Trap.

Trap. *Parole da metter terrore al brutto Babao.*

Capi. *La risposta fù con Balisarda, che con vn colpo solo lo tagliò à trauerso, e lo distese morto in terra; & correndo in aiuto suo tre braui Caualieri armati, furono parimente da me trucidati, & morti.*

Trap. *Sò, che si doueua uedere vn bel menar di mani.*

Capi. *Dopo la morte de i quattro troppo arditi, stauapure à ueder se altri ne compariuano, poscia uedendo, che nulla con pariua, cominciai ascendere l'argentata scala, & arriuato alla cima di quella, entrai dentro d'vna bellissima sala riccamente ornata, in mezo della quale era vna mensa apparecchiata di tutto quello, che era necessario per tal Signore, in capo della quale era posta una sedia di finissimo oro, tutta ricamata di pretiose gemme, sopra della quale era scritto vn Epitaffio di purpuree lettere, che così diceua, (Non senza cagione sarai nominato.)*

Trap. *Volendo significare, che di nuouo acquistereste maggior gloria, & maggior honore.*

Capi. *Vedend'io la Tauola abbondantemente apparecchiata d'esquisite uiuande, & essendo stracco dalle lunghe battaglie sostenute, subito andai per mettermi à sedere: Allhora saltò fuora di sotto la sedia una longhissima serpe, la quale in un tratto tutta mi si inuiluppò intorno, e già se ne ueniua con la bocca aperta alla uolta della gola per farmi dir l'vltimo homei: Io ciò uedendo, la presi con una mano per la gola, & con l'altra cercai di suilupparmela d'attorno.*

Trap. *Come faceua Laocoonte Sacerdote assaltato dalle serpi nella guerra di Troia.*

Capi. *Finalmente tanto feci, ch'io la strangolai, & me la tolsi d'attorno.*

Trap. *Et imitaste Hercole, che sendo pargoletto infante strangolò le due serpi, mentre che staua in cuna.*

Capi. *Morta, e distesa, che fù la velenosa serpe, mi posi à sedere sopra la ricca sedia, & quiui cominciai à cibarmi delle diuerse uiuande, & in quel mentre, ch'io me ne staua cibando, sentì un grandissimo romore fuor del palazzo, & colà subito accorrendo viddi come da una picciola porta d'vn bellissimo Giardino vsciuano fuora molte strane forme di animali tutti gridando, li quali subito, che mi videro disceso dall'argentata scala, mi si fecero contra per diuorarmi, onde ponendomi trà di loro con ira, e con furore, e menãdo fierissimi colpi di spada, à chi tagliai il collo, à chi le gambe, à chi passai la pancia, chi diuisi per mezo, tanto*

che tutti rimasero trucidati, & morti: Poscia fattomi uicino alla piccola porta di donde erano vsciti i mostruosi animali, & vidi per essa vn bellissimo giardino, nel quale si vdiua soauissima armonia di cantanti augelli, & volendo entrarui dentro, subito la detta porta con grandissimo romore si chiuse: per la qual cosa infastidito, & stracco delle lunghe battaglie sostenute, me ne ritornai per l'istessa spelonca nelle selue della Libia, e quiui trouandomi in loco securo mi posi à dormire sotto vn'ombroso faggio.

Trap. *E quiui doueste fare vn piaceuolissimo sonno.*

Capi. *Anzi tutto il contrario, perche dormendo mi sognai cose molto più strauaganti di quelle, che auuenute m'erano.*

Capi. *L'ordinario di coloro, che dormono, che sempre si sognano le passate cose.*

Capi. *I suegliato ch'io fui, impatiente della longa dimora caminai tanto, che io gionsi ad vn bellissimo Castello, dentro del quale era vn bellissimo giardino, dal quale vsciua vna voce feminile, che fortemente si lamentaua, ond'io bramoso di saper che cosa fosse, mi posi à cercar da qual parte io potessi colà dentro trasferirmi, e non molto andai, che io peruenni ad vna bellissima porta, là doue trouai due seruitori, c'haueuano duo caualli à mano, li quali subito, che mi videro comintiarono à chiamar i loro patroni.*

Trap. *E quiui di nuouo si vennero alle mani, à tale, che le sfenture sono come l'onde del mare, che si corrono l'vna dietro l'altra.*

Capi. *Non hebbero si tosto alzata la voce, che ratto comparue vn'Caualiero armato, con spada ignuda tutta insanguinata in mano, uietandomi l'entrata, per la qual cosa sdegnato li diedi vn calcio nel petto, lo sfondai, e lo gettai morto in terra, & entrato dentro al giardino, corsi là doue s'vdiua la voce, che si lamentaua, e quiui vidi presso ad vn Fonte duo Leoni morti, & in cima d'vn'altissimo Pino vna donzella riccamente uestita, la quale si straccia ua i suoi biondi capegli amaramente piangẽdo, al piede del quale staua un Caualier disarmato, che si sforzaua di salir sopra del Pino, subito, che la donzella mi vide, cominciò piangendo à pregarmi, che per honor di Caualieria, douessi liberarla da quel Caualiero, che sforzar la voleua; ond'io per non mancare pigliai vno di quei Leoni per la coda, e con quello tanto bastonai l'insolente Caualiero, ch'io lo feci render lo spirito: Poscia vedendo un canuto vecchio ad vna fenestra nel Castello, ch'amaramente piangeua,*

na, e giudicando quello essere il padre della donzella, mosso à pietà spiãtai il Pino, me lo posi sù la palma della mano, e con la donzella in cima lo portai al vecchio Padre, il quale ringratiandomi me la uoleua conceder per moglie, dicendo, che così era scritto nel Fato.

Trap. *Talmente, che non uolendo erauate entrato in un gran laberinto; e tutto era per renderui più famoso, come faceste col Basilisco, coi Caualieri armati, con gli animali mostruosi, e con la uelenosa serpe, che staua sotto l'incantata sedia.*

Capi. *Sappi, che quella donzella era famosa incantatrice, la quale per mezo d'vn'incantato specchio, ch'ella haueua, mi seppe dire tutte le passate mie sueuture, e tanto seppe dire, che mi costrinse all'amor suo, & al goderla, per la qual cortesia fui astretto à promettere il ritorno con un solenne giuramento.*

Trap. *I giuramẽti, e le promesse uãno per l'aria sparse, come dice il Poeta.*

Capi. *Sbrigato, ch'io fui da lei, mi posi in camino, doue in poche hore giõsi ad un porto di mare iui uicino, doue trouai buon Nautlio al mio camino, e non molto longe andammo, che giongessimo ad vn'Isola, là doue per colpa di contrario uento, fù bisogno fermarsi per alcuni giorni: Et andando per quell'Isola à diporto arriuai ad una fonte, che rusticamente scaturiua da un grandissimo sasso, la quale haueua di sua natura l'acqua chiara, fresca, e dolce, & quiui postomi à sedere per riposarmi alquanto, nè molto stetti, ch'io uidi compariruni sopra un'mostruoso animale, che per abbeuerarsi à quella fonte ueniua.*

Trap. *E che sorte di animale? era acquatico, ò terrestre?*

Capi. *Io per me non sò: Sò bene, ch'egli era tale, qual'io te lo dipingerò col pẽnello della mia lingua; era grãde quant'un grandissimo cauallo, haueua il corpo, le gambe, e la coda di Leone, e non haueua sopra di se pelo alcuno: Il suo colore era misto di molti colori, e ne i piedi hauea l'vnghie lunghe quanto un gran palmo, la testa era come di cane, gli orecchi come d'Asino, nel mezo delle quali haueua un corno intortigliato, con denti grãdiss mi, i quali erano tãto aguzzi, che tutto il uiso li copriuano, haueua poi ne' lõbi le spine, negre, lũghe, & aguzze, che lo rẽdeuano spauentevole: Veduto ch'io hebbi il mostruoso animale, mi tirai in disparte, ò di nascosto fin tanto, ch'egli s'abbeuerasse; & in quel mentre, ch'egli beueua, con destro modo, e di dietro li tirai un colpo di spada sopra d'un orecchia, che con esso li tagliai meza la testa: poscia raddoppiando un subito rouerso li tagliai l'altra parte, e con una stoccata*

nel corpo lo distesi in terra morto: lo strascinai al Nauilio, lo feci appiccar all'Antenna, & spirando buon vento al nostro camino, demmo le vele à i venti, & il legno all'onde.

Trap. *Che diauolo di strauagante Mostro, io per me non credo, che vn'altro simile se ne ritrouasse più, perche Natura li fà, e poi rompe la stampa; oh che bestiaccia, ò che bestiaccia, Padrone.*

Capi. *Mentre, che noi solcauamo il mare, mi venne uoglia di pigliare la cetra del nostro Nocchiero, e con essa cantare, e sonare qual nouello Arione.*

Trap. *Ma voi non doueste correr' la sua sventura, com'egli corse, volendolo i suoi marinari uccidere per torli il tesoro, che guadagnato hauea col Re Periandro.*

Capi. *Stà pur à sentire; non hebbi à pena cominciato à sonare, & cantare, che in un subito comparuero attorno al Nauilio un numero infinito di Capi d'ogli, d'Orche, di Pistrici, e di Balene, li quali tirati dalla dolcezza del suono, e del canto, s'erano fatti tanto vicini, che il Nauilio staua per sommergersi; ond'io subito pigliai la rete da pescare, e con essa in una tirata gli pigliai tutti, li feci insalare, e mettere in tanti barilletti, come angioghe da Genoua: Et quelli poi appresentai à diuersi amici miei per angioghe.*

Trap. *E quanto uolemo dire, che si uendessero la libra?*

Capi. *Quello, che uollero coloro, che li uendono, che alla loro robba fanno, che prezzo uogliono, alla barba de i poueretti; Ma s'io haueuo il mio Chitarrone, faceua assai maggior preda.*

Trap. *E come è fatto il uostro Chitarrone?*

Capi. *Il mio Chitarrone è fatto del corpo del Galeone de' Venitiani; hà per manico il Campanil di S. Marco, & per corde le catene d'oro del Tesoro della Signoria di Venetia.*

Trap. *Questo Chitarrone del be rendere un'armonia così grande, che si debbe far sētire per tutte le parti dell'Africa, dell'Asia, e dell'Europa.*

Capi. *Senz'altro: Essendo toccato dal Capitan Spauento, che uince, supera, e trapassa qual si uoglia eccellentissimo Sonator di Tiorba, ò Chitarrone. Orsù andiamo verso piazza al ridotto di coloro, che squartano, e fanno in pezzi gli huomini.*

Trap. *Credeua, che uoi uoleste dire in beccaria; orsù andiamo.*

Il fine del Trentesimoquarto Ragionamento.

RAGIONAMENTO TRENTESIMO SESTO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *SIgnor Capitano, Padron mio, da mè molto amato, honorato, & riuerito, se voi foste stato in Roma al tempò de' suoi Dei, e che uoi haueste uoluto far del bello humore entrando per forza nella Città, rompendo, e fracassando le porte, non sò come uoi l'haureste passata con quel Dio Forculo, ilquale era Dio sopra le porte, e sopra le serrature.*

Capi. *Sarei entrato suo mal grado, haurei sgangherate le porte di Roma, e gliele hauerei spezzate sul capo.*

Trap. *E se i Romani fussero corsi al Tempio del Timore à far sacrifitio contra di voi come loro nimico, come passaua il negotio?*

Capi. *Sarei andato à quel Tempio, oue intendo, ch'era appesa la Statua di Scipione Africano tutta fatta d'argento, e quella distaccata, haurei con essa bastonati tutti i circostanti, e pisciato sul fuoco del loro sacrifitio.*

Trap. *Padrone mio, credo, che voi sareste stato grandissimo amico del loro Dio Siluano, ilquale era quello, che custodiua, e guardaua tutti coloro, che andauano à gli horti, à pigliarsi piacere, come fù Mecenate, che per esser tanto amico de i conuiti fatti ne giardini, li dedicò vn bellissimo Tempio.*

Cap. *Hora l'hai indouinata.*

Trap. *Sareste stato anco amico del Dio Esculano, Dio delle minere, del Dio Pecunia, e della Dea meretrice, sotto della quale erano quaranta quattro Bordelli di donne libere in Roma.*

Capi.

Capi. *Di quella Dea sarei stato amico, e di tutte le sue meretrici.*

Trap. *Veramente saresle stato vn buono stallone per sì fatte caualle; E di quella Dea Theatrica, ch'era Dea sopra i Theatri, come saresle voi stato suo deuoto?*

Capi. *Come fu Domitiano Imperadore, haurei distrutto, com'egli fece il suo Tempio, per non hauer saputo custodir bene il suo Teatro, nel quale rouinando molti palchi vccisero gran moltitudine di persone.*

Trap. *Anch'io haurei fatto l'istesso: se bene in quel tempo era mala cosa scherzar con gli Dei.*

Capi. *I grandi l'hanno per vn niente lo scherzar co'loro maggiori, come fece Domitiano: Et poi quelle loro Deità erano false, & bugiarde, & si poteuano vilipendere, & oltraggiare, durarono breue tempo, come breue tempo durò la Monarchia de' balordi Romani.*

Trap. *Tutta quella gentilità antica come che non temeua inferno, nè speraua Paradiso, cauaua dalla fiacchezza forza, dalla codardia cuore, dal timore sforzo, dal pericolo animo, da i nimici amici, dalla pouertà patienza, dalla malitia esperienza, negaua il suo proprio uolere, seguitando il parer'altrui, solo per lasciar'alcuna memoria co i morti, e tenere alcuno honore co' viui.*

Capi. *Tutto era (come tu hai detto) solo per lasciar fama; perche colui, che molto stima la sua fama, debbe tenere in poco conto la vita: Tali furono gli Assirij, i Babilonij, i Greci, i Macedoni, i Rodij, i Tebani, i Cartaginesi, i Romani, & altri, li quali come l'oro disfecero la vita loro nel corso de i pericoli.*

Trap. *Così fu; nè si può negare quello c'habbiamo per l'Historie, & per gli Annali; Et poi quand'altro essempio non ci fosse, qual più chiaro essempio de generosi progressi della uostra uita esposta à tante perigliose imprese solo per acquistar fama, & honore.*

Capi. *La fama, che non tace l'altrui fatiche, uenne un giorno à trouarmi hauendo seco venti Rè di Corona, che la seguitauano, & gionta alla mia presenza disse; Valoroso Capitano Spauento, honor di questa Etade, ardor di Marte, questi Regi, che meco tu uedi, sono quelli de i cui Regni già ti facesti Signore, e quelli poi donasti all'inuittissimo Rè di Portogallo, i quali vengono à ringratiarti d'hauerli uinti, e donati à così degno Heroe.*

Trap. *E che Regi erano quelli?*

Capi. *Ti dirò: Essend'io molti anni sono, compagno d'honore del Re Don*

Emanuelle, Rè di Portogallo, fui da quella Maestà comandato all'acquisto di nuoui Regni, laonde fatto metter all'ordine buon numero di Galeoni, soldati, monitioni, arme, e tutto quello, che faceua di bisogno: spiegai le vele verso il Capo di buona speranza, & in breuissimo tempo vinsi, e debellai i costoro Regni, come io t'ho detto dalla Fama condotti.

Trap. *Padrone fatemi vna gratia, raccontatemi i nomi de i Regni, se ve li icordate.*

Capi. *Son contento: il primo fù il Regno di Monicongo; il secondo quello di Guinea: il terzo quello di Benuÿ; il quarto quello di Mandinga; il quinto quello di Galef, il sesto quello di Capa, il settimo quello di Milindo, l'ottauo quello d'Aden, il nono quello d'Ornuz, il decimo quello di Cefalà, il Regno di Gambaia, di Goa, di Caul, di Dabul, di Narsinga, di Bentumlà di Cananor, di Cocchin, di Malacha, & il regno di Cilan; taccio il nome proprio de i Re, perche son nomi da scongiurar spiriti infernali.*

Trap. *Ch'auuenne poi della Fama, e di quei venti Re, che visitarono la grandezza nostra?*

Capi. *Li ringratiai tutti in lingua Arabica, feci à tutti solennissimo banchetto, & appresentai tutti i Re di ricchissimi doni, feci presente alla Fama d'vna Tromba d'oro, tutta tempestata di diamanti, di rubini, & di grossissime perle, per meglio sonare le mie glorie, & i miei honori.*

Trap. *Vi portaste da generoso Caualiero.*

Capi. *Ciò fatto montai à Cauallo sul mio Corsier del Regno, solo con la mia spada, e con lo scudo, per andar buscando qualche strana auuentura: e non molto camino feci, che nell'entrar d'vna selua, mi sopraueune à caso vna donzella riccamente ornata sopra d'vn palafreno assai più bianco, che candida neue, la quale da parte d'vna sua Signora mi presentò vn'elmo bellissimo, dicendomi, che quello mi farebbe di bisogno contra vn mostruoso Gigante, il quale combattendo al primo colpo suol diuider gli huomini fino sù i denti: io all'hora la ringratiai, dicendole, che non m'era di bisogno altramente, e che frà poche hore alla sua padrona portarei la testa dell'horribil Gigante.*

Trap. *Faceste molto bene, perche combattendo con l'arme incantate, e vincendo, la gloria è solo dell'armi, e non del Caualiero.*

Capi. *Non molto caminando arriuai ad vn Ponte, posto sopra d'vn profondo*

profondo fiume, oue dall'altra parte era un fortissimo Castello, circondato da bellissimi arbori, nel quale si uedeua una bellissima Corte, nella quale staua lo smisurato Gigante, che nella destra mano portaua una Mazza ferrata di grandissimo peso, il quale subito, che mi uidde saltò sul Ponte, sgridandomi, & minacciandomi. ond'io dismontato dal mio destriero, posi mano alla mia Balisarda, e fattomele uicino, aspettai, ch'egli menasse il primo colpo.

Trap. *Faceste da ualoroso Soldato, e da saggio schermitore, perche grandissimo uantaggio hà sempre colui, che con flemma aspetta, che l'inimico l'assalti col primo colpo, potendo poi, ò parando, ò facendo scanso di uita, contrappassare, e farsi strada secura al ferire.*

Capi. *Venne alla uolta mia l'horribil Gigantaccio per ferirmi sul capo, com'era di suo costume, & alzata ad ambe le mani la poderosa Mazza, si credeua far di me, come di molt'altri fatto haueua; ond'io, che staua sull'auiso, lasciai cader' il rouinoso colpo à uoto, facendosi scanso di vita, poscia contrapassando, me li feci sotto, & con un rouerso fatale li tagliai tutte due le gambe di sotto; Cadde in terra l'horribil Gigante, & io correndoli addosso, gli slacciai l'elmo dalla gola, e col pugnale subito lo scannai: Morto che fù il bestialissimo Gigante, quelli del Castello vedendo morto il loro Signore, mi portarono le chiaui dentro d'vn bacil d'argento, riconoscendomi per nouello Signore: Et entrando nel Castello, vidi vna picciola porta tutta di ferro, dentro della quale si sentiuano molte voci dolorose, e meste; & inteso poi ch'erano i prigioni del Gigante la feci aprire, donando la libertà à molti Caualieri, e donzelle, facendo loro cortese dono del fortissimo Castello, e tagliata la testa al morto Gigante, me ne andai ad incontrar la donzella, la quale mi staua aspettando, e con essa me ne andai al Castello della sua Signora, & à quella presentai l'horribil Teschio del morto Gigante.*

Trap. *Grandissimo presente, e doueste con esso consolarla tutta, perche io m'imagino, che quello doueua essere suo fiero nemico.*

Capi. *Nemico capitale; e se bene quella Signora era famosa incantatrice, non haueua però giamai potuto difendersi con l'arte sua da si fiero nimico: Me ne stetti seco molti mesi in amorosi amplessi, sin tanto, che fatta grauida di me, partorì poi vna Compagnia di Moschettieri, che subito vscita da quel corpo di guardia fece una bella salua, à così degna madre.*

Trap. *E che corpo di guardia: bona notte sorella.*

Capi. *Lasciai dolorosa, e mal contenta la donna di quel Castello con promissione di ritorno montai sul mio destriero, e me ne uenni.*

Trap. *Bellissimi auuenimenti certo: Hora, padrone, ricordateui, che siamo al Decembre, e che bisogna far de i Salami per casa.*

Capi. *Hai fatto bene à ricordarmelo: Và dunque, e piglia dugento mortaletti, & empili di poluere fina, & attaccali al palco della Cucina, fin tanto, che si secchino, che poi li mangiaremo al buon tempo, parte allesso, & parte sulla gradella.*

Trap. *E chi non si romperà i denti, haurà vna gran ventura.*

Il fine del Trentesimosesto Ragionamento.

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMO SETTIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *SIgnor Capitano, essendo voi il Generale generalissimo della Militia, huomo tanto brauo, e tanto valoroso, perche non pigliate moglie, accioche di voi rimanga un'herede, che vinca la Fortuna, superi il Tempo, spauenti la Morte, e faccia tremare il gran Diauolo dell'Inferno?*

Capi. *Buona proposta è la tua: Ma qual figliuolo potrebbe giamai vguagliarsi al Capitano Spauento suo Padre?*

Trap. *E vero, con tutto ciò non doureste per questo rispetto, non pigliar Moglie.*

Capi. *Gli huomini, che sono legati con vincolo di Matrimonio sono simili à coloro, che uanno per mare, li quali prima che v'entrino considerano bene quello, che fanno, non essendo in loro potere il soffiar de' venti; E se pure si risoluono d'entrarui, debbono uedendo segnale alcuno di fortuna raccoglersi tosto in Porto. Tali dico debbono essere quelli, che si pongono al giogo del Matrimonio, guardar prima quello che fanno, con che modo deliberano di legarsi douendo nauigare per l'inconstante, & mutabil mare della femina.*

Trap. *Saggiamente parlate, perche varia, e mutabile fù sempre la femina: E se bene Propertio disse; Voi altre donne, come una uolta hauete rotto il freno della uergogna, non sapete più raffrenare, nè correggere la vostra pazzia, bisogna però credere, che tutte non siano di sì strauaganti uoglie.*

Capi. *Le donne, che una uolta hanno cominciato ad errare, sono co-*

me i sassi, che cadono da i Monti, i quali non si ritengono fino, che non giongano al basso. Per tanto non bisogna parlare di darmi moglie, per hauer un successore, & un herede delle mie grandezze: Et pure quando io volessi prenderla, quale sarebbe quella donna per grande ch'ella fusse, che meritasse d'hauermi per marito?

Trap. *Vna donna, che fusse sauia, e prudente, vna buona, e virtuosa moglie (che se ne trouano tante, e tante) la quale è scienza delle cose buone, e come dice Salomone, è corona di suo marito.*

Capi. *Com'io habbia da esser coronato, voglio altra corona, che quella della moglie, la quale per lo più suol'esser di ramose corna di ceruo: Io di già sono stato coronato, & d'una corona tale, c'haueua in se tutte le dignità di quante Corone hebbero giamai gli antichi Romani.*

Trap. *Tanto, che la cosa del pigliar moglie si può metter in silentio, & passar ad altro particolare.*

Capi. *Senz'altro. Hora per non passar questo giorno senza linea, (come disse Apelle) Sappi Trappola mio, che trouandom'io vn giorno in Sicilia, mi posi à mirare, & rimirare il Monte Etna, che continuamente getta fiamme di fuoco. Et mentre, ch'io andaua mirando vidi mouersi il Monte, sentij tremar tutta l'Isola: e dopo quello vdij vna grandissima voce, dicendo: Capitano Spauento, leuami questo peso di sopra le spalle; fin ch'io respiri alquanto.*

Trap. *Quella voce doueua esser di qualche spirito infernale.*

Capi. *Senti pure. Io sentendo quella horribil voce, li domandai, chi era, che sotto quel greue monte nascoso staua: Et ella subito soggiunse: Io son Tifeo gigante sotterrato sotto questo altissimo monte, posto à questo supplitio dal gran Padre Gioue.*

Trap. *Molti vogliono, che non Tifeo Gigante sia quello, che geme sotto l'Etna ardente; ma si bene Encelado suo Compagno fulminato da Gioue con gli altri suoi Compagni, come benissimo dice Ouidio.*

Capi. *A me disse esser Tifeo, e non Encelado; hora sia come si uoglia; mosso à compassione del suo miserando stato, li leuai il monte d'addosso, sin tanto, ch'egli respirasse.*

Trap. *E che faceste voi di quel monte?*

Cap. *Lo posi di là dal FARO di Messina à passeggiare alla riua del mare.*

Trap. *Bel vedere vn monte passeggiare alla spiaggia del mare.*

Capi. *In quel mentre, che il monte passeggiaua, lo smisurato gigante si lasciò*

lasciò intendere, che non haurebbe voluto più ritornare sotto quel greue peso del monte.

Trap. *Voi all'hora, che le diceste?*

Capi. *Li dissi, che non solamente hauerei liberato lui, ma tutti gli altri Giganti suoi Compagni, come feci in vn subito, leuando loro di sopra i monti, oue sepolti stauano, con quella facilità, che dall'arbore si coglie pero, fico, ò pomo.*

Trap. *Liberati, che voi haueste tutti quei Giganti, che fù di loro?*

Capi. *Quello, che tu vdirai. Vedendo Etna monte, che tutti gli altri monti erano sradicati dalle loro radici, & liberati i Giganti, chiamolli tutti à se, & vniti insieme ci diedero vn terribile assalto di buone sassate; Io vedendo ciò feci animo à miei Giganti, e postoci trà di loro con buonissimi pugni li gettammo tutti à terra, disfatti in minutissima poluere, & vinta la periglìosa Zuffa, condussi meco i miei Giganti, li quali furono poi da me vestiti alla mia liurea, e come paggi d'honore m'andauano innanzi, mentre ch'io passeggiaua per la città.*

Trap. *Voi doueuate parere vn Pigmeo, nè persona alcuna vi doueua raffigurare.*

Capi. *Io già l'haueua compreso. Et per ciò scrissi al Rè dell'Etiopia superiore, che mi mandasse vno Elefante d'estrema grandezza, il che fece subito, & quello caualcaua per la Città uestito all'Indiana, tutto coperto di penne di pappagallo.*

Trap. *Talmente, che voi doueuate parere il Rè de' pappagalli; ma come vi sbrigaste voi di quella Gigantesca prole?*

Capi. *Li presentai à diuersi Prencipi amici miei, che se ne seruirono per Capitani delle loro guardie de' Todeschi.*

Trap. *Oh guarda quanto panno v'andaua à far'vn paio di calze, con quel braghettone alla Todesca; Se voi li teneuate fin'à quest'hora, vi hauerebbono consumate tutte le uostre ricchezze, perche doueuano essere grandissimi mangiatori.*

Capi. *Ogn'vno di loro si mangiaua una gran fornata di pane al pasto, si beueua vna gran botte di uino, si sorbiua una grandissima caldera di minestra, & si tranguggiaua un gran Bufalo arrosto.*

Trap. *Oh và manda quei forestieri à mangiar'à pasto all'hosteria, e dì, che l'Hoste si salui, col far loro pagare un mezo scudo per ciascuna bocca.*

Capi. *Donata, ch'io hebbi la Gigantesca truppa, feci pensiero d'andare*

dare à nuoui acquisti di gloria.

Trap. *E doue vi volgeste voi? in qual parte? sotto qual clima, poiche non si troua luogo, che da voi non sia stato calcato, e premuto?*

Capi. *Mi riuoltai all'Albergo della Ricchezza per riueder i conti de suoi gran Tesori.*

Trap. *Meglio era volgersi all'albergo della Pouertà, Pouertà contenta, come si voltarono Valerio Publicola, Mononio Agrippa, Caio Fabritio, Quinto Emilio, Attilo Colatino, Attilio Regulo, Quincia Cinato, & altri molti, che amarono pouertà contenta.*

Capi. *Questi tali raccontati, doueuano esser persone d'animo vile, poiche non amauano le ricchezze, nè le bramauano, con le quali si possono far cose grandi, & magnifiche.*

Trap. *Ogni cosa possiede quello, che nulla non desidera, e che più securo viue, e più certo di quello, che possiede ogni cosa: perche il dominio spesso si suol perdere: E però non si debbe metter la Ricchezza nel primo grado di buona fortuna, nè la Pouertà nell'vltimo stato della miseria, perche sotto il uiso allegro delle molte ricchezze stanno nasco se molte amaritudini, e sotto il uolto tristo, & horrido della pouertà regna abbondanza di ueri, e durabili beni.*

Capi. *Poi che tu ami tanto la pouertà, ti do questa buona nuoua, che tu sarai sempre pouero.*

Trap. *Miglior fortuna di questa non mi poteua assegnar' il mio caro Padrone; perche mentre ch'io sarò pouero, non sarò sottoposto, nè soggetto à i vari casi della Fortuna, nè hauerò quel continuo sospetto, che si suole hauere di perdere i suoi beni, nè senza quel dolore, che sentono i ricchi nel lasciar le loro ricchezze in questo mondo. Padrone, ricordateui di quello, che disse Alessandro Magno à Diogene pouero Filosofo, che se non era Alessandro, non haurebbe voluto esser altro, che Diogene.*

Cap. *Alessandro Magno era vn balordo: Sia pur pouero, chi vuole essere, ch'io per me uoglio esser sempre ricco, abbondante, magnanimo, e sempre Tesoriero dell'abbondante ricchezza, e sia quì fine à questo nostro contrasto, e vattene à casa à metter all'ordine il desinare, perche meco debbono uenire à Pranzo i sette Pianeti.*

Trap. *E che diauolo si darà à mangiare à costoro, che sono tutte persone vagabonde, & erranti?*

Capi. *Non mancherà che dar loro; à Saturno, per esser' vecchio, daremo*

mo vn brodettino di limatura d'acciaro; à Gioue vna mineſtra d'anima di Zecchini; à Marte vn Corſaletto à guazzetto; al Sole quattro Villani arroſto: à Venere vn paro di Puttane alleſſe; à Mercurio mezza dozzina di Ciarlatani ſtufati, & alla Luna vna Vacca fatta in fricaſſea.

Trap. *E ſguazza Pedrina: io vò.*

Capi. *Và: E ſe per ſorte tù gl'incontraſſi, dì loro da parte mia, che ſi trattengano ſin tanto, che il deſinare ſi metta all'ordine.*

Trap. *Hauranno vn bel trattenerſi; e che trattenimento hà da eſſere il loro?*

Capi. *Digli, che vadino à Mantoua, à trattenerſi sù quei feſtini à ballare, & che ſi faccino ſonar Moroſin, la Zeppa, Moſtazzo da Boia, Bergomo, la Pedrantonia, & altri Balletti, che s'vſano in quella Città, perche hauranno miglior appetito poi.*

Trap. *Credo, che ſarebbe meglio mandarli à Liuorno ſulle Galee del Grã Duca à trattenerſi ogn'vn di loro con vn remo in mano: Et Venere, & la Luna far la Cucina à' Galeotti. Orsù io vò.*

Il fine del Trenteſimoſettimo Ragionamento.

RAGIONAMENTO TRENTESIMOOTTAVO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Idi si ne gli andati tempi una Cometa nell'aria, laquale durò lo spatio di sette giorni intieri.*

Trap. *Tanto tempo durò quella Cometa, che apparue nella morte di Cesare Imperatore.*

Capi. *Laquale, per quello, che ciascheduno diceua, significaua la morte di qualche gran personaggio: ond'io sapendo, che nel mondo non v'era maggior huomo di me, giudicai col parer comune, che ella fusse apparsa per me, e che significasse la morte mia.*

Trap. *Quella Cometa è da temersi, che corre per l'aria con fuoco di color sanguigno; hora che forma haueua quella Cometa, che uoi uedeste?*

Capi. *Haueua i suoi raggi come crini di color sanguigno.*

Trap. *Doue guardaua il suo crine?*

Capi. *Sopra del mio Palazzo, & per ciò, come io ti dissi, fu da ciascuno giudicato significar la morte mia; ond'io per leuarmi quel maligno influsso di sopra la uita, aspettai, che ella comparisse al suo solito, & spiccato un salto nell'aria, la gionsi, la presi per lo crine, e la slanciai sopra il Serraglio di Costantinopoli, onde poi ne nacque la Rotta dell'Armata del Turco, e la morte di Sultan Selimo.*

Trap. *Quello ueramente era prodigio di morte, e di gran danno; come cattiui prodigij sono ancora il sentir romor d'arme, e gran uoce ne i boschi; il sentir sonar trombe con suono spauenteuole nell'oscure nubi: il ueder nell'aria combatter huomini armati sopra carri di ferro: latrar cani senz'esser feriti: il combatter gli augelli nell'aria trà di loro, lo strider de gli augelli notturni; & particolarmente il sentir tonare*

re nella sinistra parte.

Capi. *Io me ne ...do di tutti, & particolarmente di quel tonare à sinistra, non essendo quello altro romore, che d'un colpo, ch'io diedi una uolta giocando al Pallone, il quale fù sì grande, che ancora se ne sente lo strepito, & il rimbombo.*

Trap. *Et io credeuo tutto il contrario; ma parliamo un poco di quello, che voi m'ordinaste hiersera.*

Capi. *Ricordamelo, hauend'io prestata la mia memoria à Demostene oratore per ricordarsi bene dell'oratione, che debbe fare in Senato.*

Trap. *Voi mi diceste, che uoleuate fare uno strano viaggio, e ch'io ui mettessi all'ordine il uostro Cauallo del Regno.*

Capi. *Ti dissi, ch'io uoleua caualcare il mio destriero alato.*

Trap. *Per andar doue, s'è lecito il saperlo?*

Capi. *Per andar nella Cinta dorata del Cielo, & vedere come stanno in quel corpo di guardia, Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leo, Virgo, Libra, Scorpio, Sagittario, Capricorno, Acquario, & Pesce, miei soldati.*

Trap. *Io per me credo, che stiano al solito loco, e che non si mouano dalle loro sentinelle, e vederete ancora, che il primo Mobile debbe fare il suo corso in ventiquattro hore, e come l'ottaua sfera tocca ogni cento anni un grado del Zodiaco, facendo il suo corso in trentasei mila anni, Saturno in trenta, Gioue in dodici, Marte in vndeci, Sole, Venere, e Mercurio in trecento sessantacinque giorni, & sei hore, & la Luna in ventisette giorni, otto hore, ecco tutte le sottigliezze Astronomiche.*

Capi. *Io non l'intendo à questo modo; non uoglio, che questi miei Offitiali siano così pigri, e così lenti nelle loro fattioni, e come io sia gionto là di sopra in quelle fortezze del Cielo, uoglio leuar Saturno dalla settima Piazza per esser' vecchio, debile, e tardo, e darli vn'offitio da starsene in riposo.*

Trap. *Non potrà far, che voi non diate un'occhiata ancora à quei quattro Elementi, che sono quelli da i quali si generano tutte le cose, detti Elementi, perche tutte le cose pigliano principio da loro, ouero Elimenti, poiche da loro tutte le cose sono fabricate.*

Capi. *Questi quattro capi di squadra, che hanno cura delle squadre di tutta la militia, vorrò vn poco riueder loro i conti, e forse ancora mutarli, e cambiar loro lochi, & habitationi.*

Trap. *Haurete che fare à riueder loro i conti poiche non tocca à uoi, ma al General dell'essercito: & guardate quello, che fate, e ricordateui,*

che

che niun vitio si truoua, che seco non habbia la sua pena, però andate circospetto in questi nostri affari.

Capi. *Oue non regna uitio, non segue pena: Io non son uitioso, & per conseguenza non mi si debbe castigo alcuno.*

Trap. *Ogni reo dice così: ogni malfattore dice d'esser galant'huomo, poi quando si uiene à tormenti si palesano di quelle cose, che stauano molto nascose; e molti sono posti in prigione per cose ciuili, che poi sono condennati alle forche per cose criminali.*

Capi. *Tu mi vai inuiluppando il ceruello con coteste tue girandole, & uorresti leuarmi, e distormi dal metter'ordine alle cose già dette.*

Trap. *A me pare, che voi vogliate disordinar' il tutto con gran malitia.*

Capi. *Trappola, tù carichi troppo il Mulo.*

Trap. *Meglio era dir l'Asino, Padrone.*

Capi. *Orsù vatti impicca per la gola al fuso dell'Hemisphero.*

Trap. *Questa pazzia non farò io.*

Capi. *Nè io farò à modo tuo, & anderà la cosa del pari; intanto ricordati di metter'all'ordine il mio Hippogriffo.*

Trap. *Padrone, l'Hippogriffo è zoppo, e li manca la gamba destra dināzi.*

Capi. *Và, e piglia quella gamba dell'Hippogriffo, ch'è nella Cappella di Parigi, & attaccaglìela.*

Trap. *Sì, ch'io debbo essere vn'altro Esculapio, ouero Apollo Dio della Medicina. Orsù quando uolete partire?*

Cap. *Dopo pranzo.*

Trap. *Per non dir desinare, e per parlare alla Romanesca. E doue habbiamo da desinare stamattina?*

Capi. *Al Tempio della Fama, in compagnia de' maggiori Capitani, c'hab biā hauuto la Grecia, Roma, e Cartagine.*

Trap. *Staremo magramente s'habbiamo da mangiare à casa della Fame, credo, che bisognerà mangiarci l'vn l'altro.*

Capi. *Della Fama, e non della Fame, ignorantone.*

Trap. *S'io sono ignorante, non son solo al mondo.*

Capi. *Quasi uolessi dir.*

Trap. *Nessun le moua, che star non possa con Orlando à proua; che siete uoi quello.*

Capi. *Buono, buono: Hai tù mai sentito (ò Trappola) ricordare un certo Manlio Torquato Romano?*

Trap. *Signor sì, quello, che prima assolutamente si chiamaua Manlio, al*

quale

quale fù poi aggionto il sopra nome Torquato da quel collaro d'oro, ch'egli tolse à quel Francese, che lo sfidò seco à battaglia, dopo l'hauerlo ammazzato, e tagliatoli la testa.

Capi. *Quello appunto: Hora sappi, che un caso simile à quello, ò poco differente m'auuenne non molti mesi sono, nella Campagne di Roma. Fui da un certo Pedante pecoraro, quasi mezo Gigante disfidato à battaglia per capriccio, alla presenza di molt'altri pecorari, il quale perche era ricchissimo di molte Mandre, portaua à trauerso del petto un cinto d'argento di molto ualore, nel quale erano intagliate tutte le sue prodezze fatte con huomini braui, & con mostruosi animali.*

Trap. *Per vn Pecoraro costui era molto ardito: ma non ui conosceua: hora uenlamo al fatto.*

Cap. *Haueua il poderoso Pecoraro vna spadaccia larga un palmo, & longa da tre braccia, colla quale uenne ad assalirmi; & il primo colpo che egli mi tirò fù un gran fendente, e cosi rouinoso ueniua il colpo à cadermi sul capo, che s'io non era presto à scansarlo, senz'altro mi fendeua fino à i denti: feci come io ti dico scansò di uita, & con una stoccata entrando di presto passo lo passai per la pancia, e morto lo distesi in terra, li tolsi il cinto d'argento, e dall'hora in quà per sopra nome mi chiamano Spauento Torquato, perche come tu sai essendo Pedante, torques in latino vuol dire collaro, ò cinta, & và discorrendo.*

Trap. *Bellissimo auuenimento: Orsù se hauete da caualcare andiamo à pranzar quanto prima. E che credete voi manglar di buono à quel banchetto della Fama?*

Capi. *La lista dello Scalco mostra, che per antepasto vi saranno i Trionfi del Petrarca, per allesso la Comedia di Dante, per arrosto il poema heroico del Tasso, & per frutte, e confettioni i romanzi dell'Ariosto, e del Boiardo.*

Trap. *Queste sono più tosto viuande da Poeti, che da Capitani, con tutto ciò ci ingegneremo ancor noi di mangiarne; andiamo.*

Il fine del Trentesimo ottauo Ragionamento.

RAGIONAMENTO TRENTESIMONONO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Trap. *PAdrone, ſono molti, e molti meſi, ch'io viuo alla ſua ſeruitù, & in tanto tempo mi hauete raccontate tante, e sì diuerſe coſe, le quali m'hanno ripieno di altiſsima merauiglia: Con tutto ciò mi pare, che molte di eſſe dette, e raccontate non poſſano ſtare, per eſſer'elleno ſucceſſe innanzi al uoſtro naſcimẽto; onde per leuarmi queſto dubbio dall'animo, la prego à dirmi in che tempo voi naſceſte, e ueniſte in queſto noſtro mondo.*

Capi. *Se bene la dimanda è impertinente, tuttauia per compiacerti te lo voglio dire: Sappi dunque, ch'io nacqui ſubito ceſſato il Diluuio dell'acque al tempo di Deucalione, e Pirra, & nacqui d'un duriſſimo Saſſo, come nacquero tutti gli altri huomini da quei Saſſi, che i duo vecchi ſi gittarono dietro le ſpalle.*

Trap. *Se coſi è, voi douete hauer più Anni, più Luſtri, più Etadi, e più Secoli, che non hà quaſi il mondo.*

Capi. *E vero quello, che tu dici; ma perche tu non ſai come paſſa il negotio, per queſto t'empi di merauiglia, e di ſtupore, & à fine, che tu intenda il tutto, ſappi ch'io ogni centeſimo anno mi rinuouo come la Fenice al ſuo tempo; e ringioueniſco come fece il vecchio Eſone per mano della incantatrice Medea.*

Trap. *Talmente, che da qll'hora, che uoi naſceſte, ui ſete rinouato, e ringiouenito più, e più uolte, & coſi ãdate ſeguitãdo l'ordine ĩcominciato.*

Capi. *Coſi paſſa il negotio, però da quà innanzi non ti marauigliare, come fanno molti ignorantoni, che ſentendo raccontar le mie prodezze p sì longo ordine d'anni, ſe ne ridono, & ſe ne burlano, dicendo, ch'io nõ poteua eſſere in quel tempo, e che mie non ſono l'alte merauiglie.*

Trap.

Trap. *Hora mi quieto, come credo, che si quieterà ogn'vno: mà come fate voi à rinouarui, & ringiouenirui, come dite? E chi sono quelli, che v'aiutano à ringiouenire?*

Capi. *Molti, e molti seruitori miei hanno fatto l'offitio di rinouarmi, essendo da me stati bene instrutti del modo, e dell'ordine, che doueuano tenere, come farai ancor tù frà pochi giorni, auuicinandosi il tempo di ringiouenirmi.*

Trap. *Che tempo potete voi hauere caro padrone?*

Capi. *Sono vicino al centesimo anno.*

Trap. *Io per me vi giudicaua di quarant'anni: tanto c'hormai è tempo di rinouarsi, come fù rinouato Esone per mano di Medea, e ritornare dell'età di quarant'anni, età virile, nella cui l'huomo è più forte, più saggio, e più superbo. Bisognerà, che voi mi diciate l'ordine, c'ho da tenere, come lo diceste à gli altri uostri seruitori, che ui rinouarono.*

Capi. *Perche lõgo sarebbe à raccõtarti il tutto, ti farò una minuta di tutto qllo, che ui bisogna pche la memoria non ti seruirebbe per tante herbe, che ui uanno, & in qual parte uanno colte, & à qual tempo.*

Trap. *Colte, che sarãno tutte l'herbe, e trouato tutto qllo, che bisognerà, che ordine deurò io tenere p far l'opra di tanto ualore, e di tãta eccellẽza?*

Capi. *Colte, che saranno l'herbe, si metteranno dentro d'una grandissima Caldara, che io tengo in casa per tale effetto, ponendoui dentro l'acqua sulfurea, & bollente del Bulicani di Viterbo, facendola bollire à fuoco di legna di Cipresso, fin tanto, che l'herbe trasfondino la loro virtù; dopo questo tu hauerai cura di darmi vn greue sonnifero, ch'io ti darò, e subito addormentato, piglierai vn tagliente coltello, col quale in un tratto mi scannerai.*

Trap. *Come fanno gli Hebrei à saghattar le Oche, le galline, e tutte le carni, c'hanno da mangiare; & poi.*

Capi. *Scannato, ch'io sarò versando l'inuecchiato sangue, subito mi metterai nella bollente caldara, facẽdomi bollire vna gross'hora, che subito mi uedrai tornar giouane, fresco, e bello, e da per me saltar fuora della caldara, fare una capriola spaccata, vn pirlotto, & il salto del fiocco.*

Trap. *Padrone mio, la mi perdoni, perche io non intendo di far simil'offitio; scannarui io? far l'offitio del boia? esser manigoldo del mio padrone? il Cielo me ne guardi; trouate pur'vn'altro, che io per me non me ne uoglio impacciare.*

Capi. *Quando sarà il tempo, tù lo farai senz'altro.*

Trap. *Può essere, mà non lo credo.*

Capi. *Orsù passiamo ad altro particolare.*

Trap. *Sì: perche questo è un ragionamento da far stupire tutta la filosofia Ionica, Italica, Etica, e le due specie de Filosofi, l'una detta Dogmatica, e l'altra Sephetica: la prima, che disputa delle cose come comprensibili, e la seconda, che disputa delle cose come incomprensibili.*

Capi. *Tu mi vai sempre intronando il capo con questa tua filosofia, e con cotesti tuoi Filosofi, & fai cicalare il mondo, dicendo, che per vn seruitore tu sappia troppo.*

Trap. *Padrone, gli huomini non si misurano à canne, & al loro dire parerebbe, che solo alli nobili, ricchi, & padroni si conuenisse lo studiare, & il sapere, & non à i seruitori, la cui opinione è falsa, poiche per lo più si vedono nelle Corti, saper molto più i serui del Signore, però taccianо questi troppo nasuti censori.*

Capi. *Se tu sei cotanto amatore delle scienze, e che tanto presumi di sapere; perche non vai in qualche Studio famoso à legger publicamente, come fanno gli altri Dottori, ò in Legge, ouero in Medicina?*

Trap. *Voi mi vorreste mettere in troppa consideratione appresso il mondo; io non dico d'esser Dottore, dico solo, che alle volte sotto ruuidi panni si nasconde alto sapere, e ne i monti alpestri, e sassosi si trouano ancora dell'herbe, che danno la sanità alle creature humane.*

Cap. *Io credo quello, che tu hai detto; mà per saper d'auuantaggio direi, che tù di nuouo andassi à Padoua allo Studio, e quiui diuenuto un grandissimo Filosofo, uenirtene poi con lo straccio della tua Filosofia à nettarmi le scarpe.*

Trap. *Per quello, ch'io m'auuedo, voi hauete in poco conto la Filosofia, e tutti i suoi seguaci.*

Capi. *E vero; per esser cosa inutile, e di molto trauaglio à chi l'essercita.*

Trap. *Se voi sapeste l'origine sua, da chi fù trouata, & quelli, che la seguirono, voi non direste così, e di Capitano, che siete, vi fareste Filosofo senz'altro.*

Capi. *Filosofo io? più tosto diuenterei Boia, per impiccarti ad vn'albero: E chi furono gli inuentori primi di questa tua Filosofia?*

Trap. *I Barbari, ò Africani, che vogliamo dire: & i Greci l'appresero poi, onde la Grecia diuenne così dotta, e famosa.*

Capi. *Et i Barbari da chi l'appresero?*

Trap. *Alcuni dicono da i Caldei, & altri da gli Hebrei.*

Capi. *Tu non la sai, nè i Barbari, ne i Greci, nè gli Hebrei. Da me nacque, & hebbe origine coteſta tua Filoſofia, ilche fù nel mio naſcimento doppo il Diluuio, vedendomi il vecchio Deucalione, e la vecchia Pirra naſcer d'vna durißima ſelce, e molto differente dall'altre creature, perche quelle naſceuano ignude, & io nacqui armata di piaſtra, e maglia, ma ragioniamo d'altro.*

Trap. *Padrone, voi mi diceſte hierſera, che voleuate queſta mattina andare alla Caualleriʒza al maneggio de' Caualli, & pur ſapete, che quà in Venetia non s'vſa maneggiar caualli.*

Cap. *Non importa, voglio metter sù l'vſanʒa, & ordinare, che da quà innanʒi non ſi vada più in barca, ma ſi bene à cauallo, & in cambio di paſſar ſopra i Ponti, far ſaltar i Caualli dà vna riua all'altra.*

Trap. *Sarà vn bel vedere, ſe queſti Signori ſe ne contenteranno.*

Capi. *Faranno quello, che vorrò io.*

Trap. *E le gentildonne, come andranno?*

Capi. *Andranno ſimilmente à cauallo alla Turcheſca, ò alla Franceſe ſopra bellißime Chinee.*

Trap. *Non ne ſarà altro: Ma doue hà da farſi il maneggio?*

Capi. *A Lio.*

Trap. *E come vi ſi condurranno i caualli, per barca, ò come?*

Capi. *Nõ t'hò io detto, che i caualli deurãno ſaltare da vna riua all'altra.*

Trap. *Signor sì.*

Capi. *Salteranno dunque dalla Piaʒza delle Colonne inſino à Lio.*

Trap. *E quai caualli s'hanno da condurre al maneggio?*

Capi. *Quei quattro caualli, che ſono ſopra la porta della Chieſa di S. Marco.*

Trap. *Credo, che non vorranno venire.*

Capi. *Mettiloro vna bella baſtina, & vn buon Caueʒʒone, & per forʒa conducili al maneggio.*

Trap. *Farò ogni sforzo: mà non gli potrò condurre. Padrone, ſarà ben fatto beuer prima l'Acqua uita.*

Capi. *Và dunque dal mio Diſtillatore, e vedi ſe ancora hà diſtillato Bacco Dio del vino, e fattolo acqua uita.*

Trap. *Se non l'haurà diſtillato, andremo à beuer la maluagia di Candia.*

Capi. *Non voglio beuer maluagia di Candia, che qualche uolta non uolendo io mi beueßi, e tracannaßi tutta l'Iſola di Candia in un ſubito, con danno notabile di queſti Sereniſsimi Signori; andiamo.*

Il fine del Trenteſimo nono Ragionamento.

RAGIONAMENTO QVARANTESIMO.

CAPITANO, E TRAPPOLA.

Capi. *Ono molti,e molti mesi,Trappola mio, che trouandomi vn giorno tutto spensierato nella camera mia;mi venne all'orecchie vn romor di Tamburi scordati, vn suono di rauche trombe,& vn calpestio di canalli,laonde affacciatomi alla fenestra,viddi una Donna tutta coperta di negro, accompagnata da trenta Matrone,& da altrettante donzelle tutte vestite à bruno, la cui donna d'aspetto uenerando,mi chiamò dicendo, Valoroso Capitano Spauento,io alla grandezza uostra, & al uostro sopr'humano ualore ne uengo,nella cui forza,e potenza è riposta la salute mia: Io ciò udendo,per non dar tempo al tempo saltai dalla fenestra del mio palazzo in strada, dicendo, che mi comanda la grandezza uostra?*

Trap. *Voi andaste in strada per la porta delle Rondini. Et cosi.*

Capi. *Dissemi la generosa donna esser Imperatrice di Costãtinopoli,e hauẽdo l'Imperatore suo marito prigione del Soldano di Babilonia, andaua cercãdo suffragio da tutti i Potentati dell'Europa p lo riscatto,e che di già haueua grandißime promesse da ciascheduno di loro.*

Trap. *Volendo dir che.*

Capi. *Lasciosi intendere la saggia Imperatrice,hauer'inteso,come il Capitano Spauento era sopra d'ogni altro potente,e liberale;e che perciò era uenuta à supplicarlo,che uolesse concorrere con gli altri all'Imperial ricatto.*

Trap. *La Fama,che non può tacer le grandezze altrui, le portò all'orecchie la uostra grandezza,& la uostra liberalitade; Et uoi,che le rispondeste?*

Capi.

Capi. *Le dissi subito, ch'ella douesse con lettre ringratiar tutti quelli, che s'erano offerti al riscatto dell'Imperatore, imperoche uoleua esser'io quel solo, che lo riscattassi.*

Trap. *E quanto era il suo riscatto, e la sua taglia?*

Capi. *Disse l'Imperatrice esser duo millioni d'oro: la feci dismontar da cauallo, le diedi albergo con tutta la sua corte per molti mesi, & in quel mentre scrissi alla gran madre Terra, alla Dea turrita, che mi mandasse quattro milioni d'oro per vn mio bisogno: Andò il messo in grandissima diligenza, & in breuissimo tempo comparuero molti, e molti carri ferrati, tirati da ferocissimi Leoni, sopra de' quali erano i quattro milioni d'oro, battuti della mia effigie, accompagnati da i Coribanti benissimo armati. Dopo scrissi al Soldano di Babilonia, che mandasse per la taglia dell'Imperatore suo prigione, essendo ella in pronto, & in essere. Vennero i suoi Mamaluchi, con Camelli, Giraffe, & Elefanti, pigliarono li duo milioni d'oro, & così per sola opra mia fù riscattato l'Imperatore di Costantinopoli.*

Trap. *Che fù dell'Imperatrice?*

Capi. *Con mia buona gratia se ne ritornò à Bizantio, e di là poi mi mandò ricchiss. mi presenti.*

Trap. *Doni d'Imperatrice non poteuano esser se non ricchi, per mandarli alla grandezza uostra.*

Capi. *Mandommi il suo ritratto, e quello dell'Imperatore, della grandezza loro, intagliati tutti duo, l'vno in vn Diamante, e l'altro in vn Rubino da portar nella mia pennacchiera del cappello: pregandomi l'apportatore, che quanto prima douessi lasciarmi vedere à Costantinopoli, che tale era la volontà dell'Imperatore per meglio regalarmi.*

Trap. *Bisognaua bene andare, e non far fallo.*

Capi. *Andai, & per andar più tosto, mi feci fare vn paio d'Ale da volare da Dedalo mio ingeniero, & sopra le spalle mi pigliai il messo Ambasciatore; & poggiando per l'aria à volo, volai tant'alto, che l'Ambasciatore impaurito si lasciò cadere, & cadendo cadde in mare, & andò in fondo, poscia risorto, e uenuto al lito, mi chiamò, dicendomi, ch'era caduto nel fondo del mare quindici stadij.*

Trap. *Grandissimo profondo fù quello, se bene i Geometri affermano, che niun monte in altezza, nè mare in profondità possa eccedere à dieci stadij, che come benissimo sapete ogni stadio è cento venticinque passi. Diceui altro quello Ambasciatore.*

Capi.

Capi. *Dissemi d'hauer veduto in quel fondo del mare vna bellissima casa, fatta tutta di finissimo corallo: e che picchiando alla porta, comparue alla fenestra vna serua di casa, la quale li presentò vna tirà di pan caldo, cauato all'hora all'hora dal forno, & sparue uia.*

Trap. *Pan caldo, caldo sotto l'acqua del mare, non l'ho mai più sentito dire, pure ogni cosa può essere, con la forza della somma natura.*

Capi. *Lo pigliai di nuouo sopra le spalle, & poggiando uerso la sfera del fuoco, non uolendo m'abbruciai l'ali; & non potendo più sostenermi nell'aria à volo, caddi, & meco cadde l'Ambasciatore; & così cadendo cademmo sopra il monte Etna in quella voragine di fuoco.*

Trap. *Veramente quello fù un cader dalla padella nella brace; e cadeste nel fuoco, perche il negotio non andaua allesso, ma si bene à rosto. Mà doue andaste voi à penetrare con quella caduta sì, & così rouinosa.*

Capi. *Cademmo nella negra, & affumicata fucina di Vulcano.*

Trap. *E colà doueste trouare il Zoppo fabro insieme co' suoi Ciclopi, Sterope, Bronte, e Piragmone, che doueuano fabricar qualche bella armatura.*

Cap. *Fabricauano l'armi mie, che così loro era stato imposto dal vecchio Demogorgone mio Accianolo.*

Trap. *Et io credeua, che fabricassero l'armi d'Achille per ordine di Theti sua madre.*

Capi. *Fabricate, che furono l'armi mie, Vulcano ne diede desinare molto delicatamente.*

Trap. *E che cosa ui diede di buono, e di leccardo?*

Capi. *Ne diede il rapto di Proserpina fatto à guazzetto con le sue spetiarie di caligine, e schiuma di ferro, che fù cosa molto delicata: doppo ne insegnò la strada di Costantinopoli per la uia dell'Arcipelago.*

Trap. *E qual via era quella?*

Capi. *Mostronne l'Isola di Melita, ò Malta, che vogliamo dire, & con una sua buona barca ne fece condurre da suoi Ciclopi, giunti, che noi fussimo in quella nobilissima Isola per lo ualore, & antichità di quei generosi Caualieri, andai à visitar il gran Maestro, dal quale hebbi quattro Galee per leuarmi fin all'Isola di Scio; & spirando buon vento al nostro camino, ci trouammo alla uolta dell'Isola di Candia, quando la mala sorte volle, che noi c'incontrassimo nelle Galee di Biserta, di Bona, d'Algieri, & altre di Barberia, le quali n'assaltarono, & combattendo ualorosamente, saltai sulla Capitana d'Algieri, & quiui feci crudelissima*

ssima strage de' ei Corsari, in quel mentre le Galee di Malta combattendo anch'e s'impatronirono di tutte l'altre nimiche Galee: laonde vedendo la Capitana d'Algieri la perdita manifesta si diede à fuggire, & seco mi condusse legato fino in Barberia, là doue giunta fece uendita di me à certi mercatanti di Babilonia, li quali sopra d'un Camello mi condussero innanzi al Soldano di Babilonia, il quale interrogandomi dell'esser mio, intese come io era quello, che haueua riscattato l'Imperatore di Costantinopoli.

Trap. *Faceste molto male à discoprirui per tale.*

Capi. *E di che sorte, perche subito mi fece taglia di dieci millioni d'oro, facendomi serrare dentro una fortissima, & altissima Torre.*

Trap. *E come faceste uoi à riscattarui?*

Capi. *Mentre, ch'io staua chiuso, e serrato dentro la forte Torre sotto la guardia d'un suo vecchio Mamalucco feci tanto, che io me lo resi amico, & spesso spesso mangiauammo insieme: finalmente lo scannai col suo proprio coltello, lo scorticai gentilmente, mi posi la sua pelle indosso, & particolarmente quella del uolto con la sua barba, e con gli habiti suoi, & me ne uenni fuora della prigione, & à quel modo mi liberai: & fuggendomi da quella Città di Babilonia, saltai di là dal fiume Eufrate, & giunsi nel seno Persico; andai ne' Monti d'Armenia, passai l'Arabia, vidi i Moabiti, gli Amoniti, i Medianiti, la Palestina, la Fenicia, il Monte Libano in Siria, doue nasce il fiume Giordano, & da quel Monte spiccai vn salto fino à Costantinopoli: & quiui mal grado del Soldano visitai l'Imperatore, l'Imperatrice, & ritrouai libero, & franco l'Ambasciatore, fui nobilissimamente, & regiamente accarezzato da quelle Maestadi, & quiui standomene molti mesi, acquistai in quel tempo nuoui Regni, & nuoue Prouincie à quello Imperio, & poscia me ne riuenni alle paterne case.*

Trap. *Il vostro fu vn longhissimo uiaggio, da non farlo in quattro anni; se bene da voi fu fatto in un baleno, per la uirtù del uolare, e del saltare.*

Capi. *Senza quella virtù non si può far cosa alcuna, io non ti dico poi della uirtù d'andar inuisibile, & non esser mai ueduto, del sapere quello, che fanno i Prencipi del mondo, & à quello, che pensano, quando uoglio, perche son cose, che le ho sulle punte delle dita.*

Trap. *Credo molto più di quello, che mi raccontate; ma ricordateui, Padrone, che siete aspettato al gioco della Pellotta, e che l'hora s'auicina.*

Capi.

Capi. *Tu hai ragione: và intanto, e vedi se sono con[illegible]i i giocatori, e la città per vedere.*

Trap. *E chi sono i giocatori? sono Italiani, Spagnuoli, ò Francesi.*

Capi. *I Francesi giocano alla Rachetta, gl'Italiani al Pallone, e gli Spagnuoli alla Pellotta, à tale, che saranno tutti Spagnuoli.*

Trap. *E che huomini sono?*

Capi. *Tutti huomini segnalati.*

Trap. *Doue sono segnati, sul uolto?*

Capi. *Il malanno, che ti venga. sono tutti grandi di Spagna, & persone coronate.*

Trap. *E chi sono?*

Capi. *Il primo sarà Don Hernando quarto Re di Spagna, il secondo Don Alonso vndecimo Rè di Spagna, il Rè Don Henriquez, il Rè Don Pedro, il Rè Don Giouanni, & io Rè de gli ammazzatori.*

Trap. *Talmente, che sarete à tre per parte; e di quanto sarà il vada?*

Capi. *Il vada sarà di dieci Castelli alla volta.*

Trap. *O pensa quello, che importerà il marcio: Orsù io vò, e uenite prestamente.*

Capi. *Ricordati di portar le mie palette da giuocare, quella da batter la palla fin nell'Occidente, e quella da ribattere fin nell'Oriente.*

Il fine della Seconda Parte delle Brauure del Capitano Spauento.

Correttore D.Francesco Tauris di publica auttorità.

Giovanni Antonio Farghes.